I BENEDETTINI

E

GLI STUDI EUCARISTICI

NEL MEDIO EVO

RICERCHE STORICO-BIBLIOGRAFICHE

DEL

Teologo LUIGI BIGINELLI

DIRETTORE DEL PERIODICO " L'ATENEO RELIGIOSO " (TORINO)

Sapientiam omnium antiquorum
exquiret sapiens. ECCL., 39, I.

TORINO
TIPOGRAFIA PIETRO CELANZA & C.o
Via Garibaldi, n. 33

1895

All'On. Direzione
della Perseveranza, Omaggio
dell'Autore — Milano

I BENEDETTINI

E

GLI STUDI EUCARISTICI

NEL MEDIO EVO

RICERCHE STORICO-BIBLIOGRAFICHE

DEL

Teologo LUIGI BIGINELLI

DIRETTORE DEL PERIODICO " L'ATENEO RELIGIOSO " (TORINO)

Sapientiam omnium antiquorum
exquiret sapiens. ECCL., 39, I.

TORINO
TIPOGRAFIA PIETRO CELANZA & C.o
Via Garibaldi, n. 33

1895

INDICE

PREFAZIONE

Non è nuova l'idea di scrutare la Storia intima del medio evo, per rinvenirvi preziosi documenti che gettino viva luce su quella età, da molti chiamata barbara.

Già nel secolo scorso, Antonio Muratori ci regalava le celebri Antichità Storiche del Medio Evo. Nel secolo nostro, ne seguì l'esempio il Cardinale Mai, che dai Codici Vaticani trasse materiali immensi per darci una Nuova Biblioteca dei Padri, un prezioso Spicilegio Romano, e una voluminosa Raccolta di antichi scrittori: tutte pubblicazioni, che vennero di poi continuate sotto forme più o meno diverse, dal Cozza, dal Luzi, dal Carini, dal Tosti e da altri valentuomini italiani.

I Tedeschi non stettero indietro dagli Italiani. Pel primo, il dottore Hok studiò il Papa Silvestro II, e mostrò l'azione benefica del Papato in Europa, nel secolo X. Nel pontificato di Gregorio VII, il Professore Voigt restituì all'ammirazione ed alla riconoscenza dell'umanità questo grande monaco Ildebrando, riformatore della società cattolica del secolo XI. Nel Papa Innocenzo III, l'Hurter ci offrì la Storia del Papato nel primo periodo del secolo XIII, il più luminoso, il più fecondo che mai fosse stato, di eroi e di avvenimenti importanti. La sua storia fece epoca, e la si ricorda con

venerazione da tutti i dotti. Egli sfatò i pregiudizi dei Gallicani e dei Giansenisti del secolo XVIII, dimostrando che essi non avevano compreso quell'età, la quale poggiava sulla Chiesa e sul Papato.

Dopo la riabilitazione dei Papi, venne quella dei Monaci. Nella voluminosa Storia dei Monaci d'Occidente, del Conte Di Montalembert, quanti tesori di erudizione storica, la più parte ignorati dai moderni, non evocò egli dagli archivi del medio evo, in difesa della Chiesa e degli Ordini religiosi? Si studiarono di poi le Cattedrali gotiche, le libertà dei comuni, le Crociate e la vita intima di famiglia di quei tempi, e chi può dire gli sprazzi di luce che si sprigionarono da quegli studi, a benefizio dell'arte cristiana, della scienza e della civiltà! Io non faccio nomi di autori, chè troppo sono noti nel mondo odierno letterario.

∴

A noi, ultimi venuti in questo genere di ricerche storiche, balenò un giorno l'idea, che un campo ancora inesplorato del medio evo, fosse quello del movimento eucaristico, svegliatosi ai tempi delle lotte sostenute in difesa di Gesù Cristo in Sacramento. Quest'idea tornataci alla mente l'anno testè decorso, quando si era per adunare il Congresso Eucaristico di Torino, compulsammo alcune antiche biblioteche, per poter offrire alcun che di meno immeritevole a quel nobilissimo Consesso.

E quanta non fu la nostra sorpresa in trovarci dinanzi ad un' ingente mole di scritti eucaristici: vogliam dire, dinanzi ad un materiale immenso di tesori scientifici, ascetici, letterari intorno alla Santa Eucaristia, dovuti agli studi ed allo zelo dei Monaci Benedettini che vissero dal secolo VI al secolo XIV: tesori finora ben poco o nulla conosciuti, ma che pure meritavano di esserlo, tanta è la luce che spandono sulla verità, eccellenza, bellezza, credibilità del Mistero Eucaristico!

Frutto delle nostre prime ricerche in proposito, è stato il discorso sugli Studi Storici Eucaristici, detto al Congresso Eucaristico

di Torino; indi il **Saggio di Letteratura Eucaristica nel Medio Evo,** *stampati ambedue nel 2° volume, or ora uscito, degli Atti di quel Congresso. Dal quale saggio, già risultava a chiare note, come ebbe a dire la Presidenza di quel Congresso, « l'immensa mole di scritti e di dissertazioni eucaristiche composte dai PP. Benedettini, forse a moltissimi di noi ancora ignote », e a noi pervenute dai tempi medioevali.*

Rimaneva però da completare questo lavoro, e darlo alla luce sotto forma di Monografia bibliografica, la quale avesse un vero valore storico, dottrinale e pratico, conducente perciò al risveglio degli Studi Eucaristici e all'accrescimento della devozione verso Gesù in Sacramento, che sono i due finali intenti, a cui mirano i Congressi Eucaristici e tutto il movimento che si agita oggidì in Italia e fuori, per far rifiorire e mantener nelle masse la fede e la pietà cristiana.

∴

È appunto questa Monografia Eucaristica, condotta con inflessibile pazienza, che oggi presentiamo al Congresso di Milano, sotto il titolo: **I Benedettini e gli Studi Eucaristici nel Medio Evo:** *comprendendo, sotto questo titolo generale, quanto venne dai Benedettini operato, detto, perorato in favore di Gesù in Sacramento, nel volgere di otto secoli, quanti ne passarono dai tempi di S. Benedetto al Papa Clemente VI, pur esso Benedettino e benemerito verso Gesù Sacramentato; e lasciando ad altri il dire, se questa Monografia abbia da dirsi la più completa e la più ordinata nel suo genere, che finora sia venuta alla luce, perciò la più conforme al pensiero dirigente dei Congressi Eucaristici.*

Il lettore adunque, scorrendo queste pagine, si vedrà sfilare sotto gli occhi, l'uno dopo l'altro, nome per nome, opera per opera, secolo per secolo, gli antichi campioni del Dogma e Culto Eucaristico: vedrà un vero esercito di combattenti, ordinato in battaglia, che nelle lotte del medio evo riportarono le più segnalate vittorie, ed ora insegnano a noi, coi loro volumi e la loro dottrina, a

riportarne delle nuove nel secolo XIX: vedrà infine un immenso stuolo di monaci pii, studiosi, dottissimi, che oltre di erudire la mente nelle cose di fede, scaldano il cuore alla pietà e all'affetto verso Gesù in Sacramento, ora magnificando il misterioso significato delle nozze eucaristiche, ora rilevando le bellezze del culto cattolico, ed ora entusiasmando le anime credenti nella preghiera, nell'adorazione, nell'unione al Divin Gesù, che si offre ogni dì nel S. Sacrificio della Messa.

Non tutte le opere da noi citate hanno, certo, uguale valore e pregio. Ma a quel modo, che in un concerto musicale anche le più piccole note conferiscono a rendere più maestosa e bella l'armonia; — a quel modo che il più umile soldato di riserva, in un esercito combattente, ha la sua parte nella vittoria; così i più modesti scrittori che vennero da noi citati in queste pagine, insieme ai più grandi, di un Gregorio Magno, di un B. Lanfranco, di un Pier Damiano, di un S. Bernardo, ebbero anch'essi la loro parte di merito, se non altro nel rendere testimonianza della tradizione viva, parlante dei secoli cristiani, e nel dirci gli usi invalsi ai loro tempi, in favore di Gesù presente nel Sacramento dell'Altare.

∴

Anche l'intento pratico del lavoro, non venne da noi dimenticato. Chi per semplice curiosità percorra queste pagine, si vedrà sfilare sotto gli occhi, per ogni opera ed ogni autore, una gran quantità di sorgenti dottrinali e storiche, generali e speciali, a cui ricorrere, per approfondirsi in questo genere di studi. Ciò nelle parti prima e seconda. Nella parte terza, troverà poi una quantità di saggi bibliografici, ricavati dai migliori autori, che sotto le più svariate forme di controversia, di ascetica, di liturgia, di oratoria, di teologia dogmatica, di storia, di poesia, s'occuparono dell'Eucaristia, considerata ora come Sacramento, ora come Sacrificio, ora come fonte di morale perfezione: saggi che ci sembrano non ispregevoli, perchè con tutta facilità e nel più breve

tempo iniziano il lettore in questo genere di ricerche, e lo abilitano a meglio addentrarsi nelle Scienze Eucaristiche.

Intanto, nella parte quarta, troverà molte memorie sparse di erudizione storica, pazientemente raccolte man mano che progrediva il nostro lavoro, senza che avessimo pur in mente allora di pubblicarle: ma che ora crediamo bene di farlo, sia per rendere più amena la lettura del nostro scritto, sia per trasportare in pieno medio evo il lettore, facendolo assistere più davvicino al movimento eucaristico di quella età, ed avvezzandolo a prender gusto delle memorie storiche, che fecero grandi i secoli cristiani. È poca cosa quello da noi raccolto, ma che pure conferisce a dar più forza e valore a queste nostre ricerche storico-bibliografiche, sulla Santa Eucaristia.

Chiude il lavoro un Indice Generale Cronologico degli Autori Eucaristici Benedettini, stati citati nel decorso della nostra pubblicazione. Ivi dunque, non più per ordine gerarchico, nè per ordine alfabetico, sibbene per ordine di tempo, e secolo per secolo, vengono citati i nomi di quelli, che nel medio evo si resero benemeriti verso il Culto Eucaristico. E ciò per far meglio vedere la parabola descritta nel medio evo dal movimento eucaristico letterario: il quale fu debole e minimo dal secolo VI al secolo IX, al tempo delle invasioni barbariche, che devastarono l'Abbadia di Montecassino e molestarono gran parte della cristianità di Europa; toccò l'apice dal secolo IX al secolo XII, quando le scienze, le arti, la civiltà si erano come riparate all'ombra dei chiostri di S. Benedetto, e di là uscì uno stuolo numeroso di santi, di scrittori, diplomatici, Papi, Cardinali, Vescovi, Abati, che riempirono del loro nome il mondo, e colla loro sapiente attività resero possibile una nuova éra di grandezza e di civiltà cristiana.

Finchè la parabola parve declinare e discendere nei secoli XIII e XIV, quando la vita scientifica, letteraria ed ascetica aveva trovato altro modo di espandersi, e prese nuove forme nei nascenti Ordini Monastici di S. Domenico, di S. Bonaventura, e di

S. Francesco, pur essi cultori sapienti delle divine ed umane discipline. Anche allora non cessarono i Benedettini dalla coltura Eucaristica, perchè, come dicono gli storici, « fu sempre questa una speciale prerogativa della grande famiglia di S. Benedetto ». Ma, venuti meno gli errori, doveva pur venir meno l'attività nel combatterli.

* * *

Certo è intanto, che qualunque Indice ragionato si voglia tentare dei migliori libri eucaristici, non si deve dimenticare, che nella Chiesa di Cristo il moderno in religione, per aver valore, si deve innestare nell'antico: e l'antico per la Chiesa sono le venerande tradizioni dei secoli cristiani, dove sono riposti i principii del credere e dell'operare, e la ragione della nostra fede e nostra pietà.

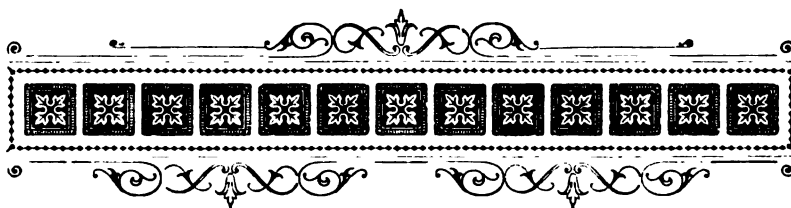
Or dunque gli antichi figli di S. Benedetto, stati la più parte Santi. Papi, Cardinali, Vescovi e Dottori della Chiesa, avendo per i primi raccolto nei loro libri, quanto di meglio era stato detto e insegnato intorno al Sacramento e Sacrificio Eucaristico della Nuova Legge: e perciò stesso, avendo il più fedelmente riprodotto il pensiero della Chiesa, è naturale che dinanzi ad altri scrittori venuti di poi essi godano, relativamente, di una tal quale preferenza e maggiore autorità: sempre tenuto conto delle nuove forme religiose, che la devozione a Gesù in Sacramento ebbe a subire da tre secoli in poi, per le quali forme autorizzate dalla Chiesa e volute dalle esigenze dei tempi, si originò una nuova bibliografia eucaristica più moderna, da non venir dimenticata giammai.

L'industria della pietà e della carità suggerì dunque, col progredire dei tempi, altre forme bibliografiche sulla Eucaristia, alquanto diverse da quelle venuteci dai tempi medioevali. Anche di esse si tenga pur conto, facendone una sapiente cerna. Ma non si perdano di vista le preziose bibliografie antiche, quali primi anelli della gran catena, con cui si collega il movimento eucaristico d'oggi, sotto qualsiasi forma si manifesti: essendo la Chiesa di sua natura Apostolica, e come tale, vivendo di antiche ed Apostoliche tradizioni.

Il benevolo accoglimento che avesse a sortire questo nuovo genere di lavoro, serva d'incoraggiamento agli altri per far meglio, e spinga intanto l'autore ad accrescere e migliorare d'assai il lavor suo, con una nuova Edizione Principe, più estesa e più accurata, che ben volentieri egli sarebbe disposto di preparare, ad onore e gloria di Gesù in Sacramento, per l'altro Congresso Eucaristico, che si celebrerà in Orvieto, l'anno prossimo 1896.

È ai piedi appunto di Gesù in Sacramento, che l'autore intende di umilmente deporre questo suo modesto lavoro di ricerche storico-bibliografiche sulla SS. Eucaristia.

Torino, 28 Agosto 1895.

Teol. LUIGI BIGINELLI

INTRODUZIONE

L'ORDINE DI S. BENEDETTO E LA SS. EUCARISTIA.

Comincio questo lavoro, chiamando l'attenzione dei lettori sopra alcuni giudizii autorevolissimi, che confermano la singolare valentia degli antichi Figli di S. Benedetto, nel difendere e propagare la fede e devozione a Gesù in Sacramento. E sono:

1. — PAROLE DI UN INSIGNE ITALIANO.

Il Natale Alessandro fece questo elogio dell'Ordine Benedettino:

Ordinis Benedictini summa haec est, immortalisque gloria, quod Lanfrancum, Hugonem, Durandum, Guitmundum, quatuor Viros praestantissimos, quatuor Fidei Defensores eximios ad propugnandam Corporis et Sanguinis Christi in Ecclesia veritatem, et panis et vini in idem Sacratissimum Corpus et Sanguinem Transubstantiationem, et ad Berengarium adhuc viventem, ejusque sectatores debellandos Ecclesiae suppeditaverit. (*Hist. Eccl.*, tom. VI, sect. XI, diss. I).

2. — PAROLE D'UN LETTERATO TEDESCO.

La celebrità dell'Ordine Benedettino, nel difendere e illustrare il Dogma Eucaristico, venne pur riconosciuta da un illustre letterato tedesco, il Ziegelbauer, il quale scrisse

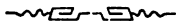
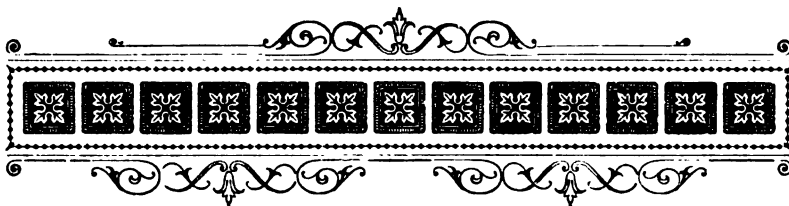
Haec est peculiaris Benedictinae familiae laus et praerogativa, quod ejus alumni contra haereticos Sacratissimi Mysterii Eucharistici assertores et propugnatores praecipui in Ecclesia Catholica extiterint. (Ziegelbauer, *Hist. rei literariae O. S. B.*, sect. II, § I, pars IV).

Questo autore avendo letto, che il Natale Alessandro, Domenicano, aveva solo menzionato quattro nomi di Benedettini resisi celebri nel difendere la SS. Eucaristia, rispose che non erano solo quattro, ma quaranta, anzi moltissimi, **Qui pro muro Sanctissimi hujus Sacramenti contra ejus atque Ecclesiae hostes strenue se opposuerunt. (*Ib.*, § I).**

3. — PAROLE DI UN VESCOVO FRANCESE.

Se gli Abati di Cluny e dei Chiostri da loro dipendenti, si sono tanto segnalati nello scrivere e pubblicare libri in difesa della verità cattolica, la ragione si è, che fin dagli antichi tempi ivi si coltivavano i buoni studi, e gli Abati avevano per speciale missione di scrivere ottimi libri che illuminassero i popoli, come ebbe a dire un Vescovo di Poitiers, per nome Pietro, vissuto verso la metà del secolo XII, in una lettera a Pietro il Venerabile, Abate di Cluny, così concepita:

Scribendi studium speciali praerogativa Cluniacenses Abates a temporibus antiquis obtinent, nec certe sola auctoritate compelluntur ut scribant: sed et si non fecerint, sicut degeneres, multorumque patriae formae dissimiles, necesse est ut erubescant. (Marrier, *Bibliotheca Cluniacensis,* De Petro Venerabili).

Possano questi giudizii far leggere con occhio benigno, quanto, nella modestia delle nostre fatiche, abbiam cercato di raccogliere e condensare in queste pagine, per recare alla portata degli studiosi, ciò che di meglio hanno scritto i Benedettini dal secolo VI al secolo XIV, intorno al Sacramento dell'Altare.

PARTE PRIMA

BENEDETTINI CHE SCRISSERO SULL'EUCARISTIA

DAL SECOLO VI AL SECOLO XIV

In tre modi si possono classificare i Benedettini del Medio Evo, che scrissero sulla SS. Eucaristia: o per ordine gerarchico di Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abati e Monaci; o per ordine cronologico, discorrendo secolo per secolo; o per ordine di dottrine, secondo che trattarono dell'Eucaristia sotto l'aspetto dogmatico, morale, polemico, liturgico, ascetico. Noi preferiamo partire dalla prima classificazione, come la più comprensiva e ad un tempo la più estensiva, senza tuttavia ommettere di dare un saggio delle altre due. Farem dunque precedere l'elenco di ciascuna serie di Benedettini, dando un cenno storico di ciascuno di essi, poi nella colonna a sinistra indicandone gli scritti eucaristici, e nella colonna a destra le fonti, a cui ricorrere, per avere un'idea o un saggio di tali scritti: ritenendo però, che sotto il nome di Benedettini che scrissero sulla Santissima Eucaristia, si han da intendere in largo senso pur quelli, che nell'età di mezzo ne promossero la credenza e la devozione con decreti e Concilii, ovvero con detti e fatti singolari.

SERIE PRIMA — PAPI

S. Gregorio Magno	. † *a.*	604	**S. Gregorio VII**	. . † *a.*	1085
S. Leone II	. . . . »	683	**Gregorio IX**	. . . . »	1241
S. Gregorio II	. . . »	731	**Innocenzo IV**	. . . . »	1254
S. Leone IV	. . . . »	855	**Urbano IV**	. . . . . »	1264
Silvestro II	. . . . »	1003	**Benedetto XII**	. . . . »	1342
S. Leone IX	. . . . »	1054	**Clemente VI**	. . . . »	1352
Stefano IX	. . . . »	1058			

S. Gregorio Magno, *Papa. An. 590-604 (12 marzo).* — Era romano di nascita. Fondò sei Conventi di Benedettini in Sicilia e uno a Roma in S. Andrea al Celio, di cui fu Abate. Papa Pelagio II nel 582 lo inviò a Costantinopoli; di ritorno, lo fece suo segretario, indi Cardinale. Nel 590 divenne Papa. Le sue opere sono in sei volumi, nella *Patrologia* del Migne. (V. MABILLON, *Dissertatio de Monastica Vita Gregorii Papae Primi, cognomento Magni*, Parisiis, 1676, un vol. in-fol.). (V. WION, *Lignum Vitae*, lib. V, p. 610).

Sull' Eucaristia scrisse:	*Fonti:* (1)
Liber Sacramentorum (cum Praefatione et Supplem.)	Migne, Patrol., t. 78, c. 10-635.
De Missae Sacrificio	Ib., t. 76-77, *passim.*
Rationale Divinorum Officiorum .	Tritem., De vir. ill., l. II, c. VIII.
In Homeliis et Epistolis (*passim*) .	Boppert, Scutum fidei, tom. I, p. 67-163 - t. VI, p. 62, 311.

(1) Per i titoli degli autori che si riferiscono alle *Fonti,* rimandiamo il lettore alla *Parte seconda.*

S. Leone II, *Papa. An. 682-683.* — Era stato monaco della Congregazione di Sicilia, scrive il Menard, nel suo *Martirologio.* Dotto in greco e in latino, cultore della musica, e del canto fermo, fu stimatissimo dai suoi contemporanei. Corresse e rese più melodioso il canto degli Inni e dei Salmi. Regnò solo 10 mesi, e giorni 17. Ordinò, che nel Santo Sacrificio della Messa il celebrante desse la *pace al popolo,* con quelle parole: *Pax Domini sit semper vobiscum,* come dice Dom FURCY nelle sue *Cronache,* t. 2. (V. BARONIO, *Annali,* t. 12, an. 683-4).

S. Gregorio II, *Papa. Anno 715-731 (13 febbraio).* — Nativo di Roma, da umile monaco Benedettino divenne Cardinale. Andato a Costantinopoli col Papa Costantino, disputò con tanta dottrina e ingegno, da destare ammirazione in quanti l'udirono. Morto Papa Costantino, gli successe nell'aprile del 715. Fu suo merito l'aver resistito all'Imperatore Leone Isaurico, che era avverso al culto delle Imagini, condannandolo in tre Concilii e scrivendogli belle lettere, dove è pur difeso il S. Sacrifizio della Messa. Altro merito di Gregorio II fu, d'aver mandato il monaco Bonifacio ad evangelizzare la Germania, dandogli sublimi consigli, perchè riescisse nella sua missione e illuminasse i convertiti nella *disciplina del Sacramento* (V. *Append.*).

Sull'Eucaristia scrisse:	*Fonti:*
Contra Leonem Isauricum Imp. Epist. *(ubi de Sacrificio Corp. et Sang. Christi)*	Patrol. t. 89, Ep. XIII e XIV, col. 522 e segg. - Boppert, II, 124; III, 281. - Ciaconio, *Vitae PP. Roman.,* v. 1, p. 506-507.

S. Leone IV, *Papa. Anno 847-855 (17 luglio).* — Era romano di nascita, monaco del Monastero di S. Silvestro e S. Martino della prima Congregazione Benedettina. Gregorio IV lo chiamò in Laterano. Sergio II lo ordinò Prete nell'847, e l'ebbe per successore nel Pontificato. Devotissimo verso il SS. Sacramento, coll'Ostia consecrata fra le mani, uscì per Roma a infiammare di santo zelo le milizie Romane e Napoletane, perchè combattessero contro i Saraceni che devastavano le Chiese di Roma. Anzi, distribuì a molti soldati la Santa particola, e il giorno

dopo, l'oste nemica fu sconfitta e fugata. Sono poi immensi i doni in calici, pissidi, pianete, camici e paramenta, che Leone IV fece a tutte le Chiese di Roma state svaligiate dai Saraceni nelle scorrerie, che da più anni facevano in Roma. Celebre è la sua lettera *De Cura Pastorali.* (V. CIACONIO, vol. I, pag. 604).

Suoi scritti Eucaristici: *Fonti:*

Homilia de Cura Pastorali, et de Missa in Synodo legenda	Patrol., t. 115, col. 675-684 e Boppert, I, 244; VI, 150.

Silvestro II, *Papa (Gerberto). An. 999-1003.* — Era francese di nascita e Benedettino nel Convento di Aurillac, in Aquitania. Valente nelle scienze matematiche, fisiche e filosofiche, divenne precettore del principe Roberto, figlio del Re Hugo Capeto. Ottone III d'Alemagna lo nominò Arcivescovo di Ravenna, l'anno 997. Due anni dopo, era creato Papa. Regnò 4 anni.

Scrisse: *Fonti:*

Libellus de Corpore et Sanguine Christi	Patrol., t. 39, c. 179-188. - Pez, Thes. Noviss., t. 1, col. 133, parte 2.a

S. Leone IX, *Papa. An. 1049 (12 febbr.), 1054 (19 aprile).* — Di nome Brunone, di stirpe regale dei Duchi di Lorena, era nato a Egisheim (Alsazia), il 21 giugno 1002. Religioso di Cluny, Vescovo di Toul nel 1026, poi Papa nel 1049, prese parte alle dispute contro Berengario. Adunati Concilii a Roma, a Vercelli, a Pavia lo condannò, giovandosi dell'opera dell'Arcivescovo Lanfranco, e di altri dottissimi di quel tempo. Di Leone IX abbiamo varii scritti e decreti sulla S. Messa, quali sono indicati nel CEILLIER, t. XX, p. 363, e nel CIACONIO, *Vitae Pontificum Rom. (1851),* p. 366-79, 948.

Scrisse sull' Eucaristia: *Fonti:*

De extirpandis Haeresibus, lib. I	Patrol., t. 142, col. 555.
Epistola de Clericis impud. . . .	Boppert, v. X, 354.
Epistola IV ad Camallonem Abat.	Patrol., t. 142, col. 596.
Epistola de Pane Azimo ad Malach.	Ib., t. 143, col. 773.

Stefano IX, *Papa (Friderico). An. 1057-1058 (29 marzo).* — Arcidiacono di Liegi, Cancelliere dell'Impero nell'anno 1051. 36° Abate di Montecassino nel 1057, poi Cardinale, inviato legato a Costantinopoli per trattar dell'unione tra Greci e Latini, di ritorno venne creato Papa. Stefano IX è stato un grande riformatore del Clero. Pietro Diacono che ne scrisse la vita, chiama il suo libro sull'Eucaristia: *Pulcherrimum, sanctorum Patrum testimoniis roboratum, ad vindicandum usum Azimi in Ecclesia Romana.* (Le parole di Pietro Diacono sono inedite, e trovansi negli Archivii di Montecassino). Regnò solo pochi mesi. (V. DUPIN, *Bibl. R. E.,* t. XI, p. 91, ediz. del 1699).

Il libro di Stefano IX è intitolato:

	Fonti:
De Corpore et Sanguine Domini, lib. 2	Patrol., t. 143, col. 868. - Vedi Baronio, colle note del Pagi, a. 1057-1058.

S. Gregorio VII, *Papa (Ildebrando). An. 1073-1085.* — Nato a Soana (Toscana), monaco Benedettino di Cluny, creato Cardinale nel 1049, legato del Papa nel 1059, presiedette al Concilio di Tours contro Berengario. Creato Papa nel 1073, convocò e presiedette il Concilio Romano V, l'anno 1079, dove Berengario fu costretto a ritrattare l'ultima volta i suoi errori contro l'Eucaristia. La sua vita, le sue opere, i suoi atti sono stampati nel vol. 148 della *Patrologia* del Migne. Si agitò or ora la controversia, se Gregorio VII fosse stato monaco. Le ultime conclusioni sono per l'affermativa. Ne parleremo nell'*Appendice.*

Scrisse sull'Eucaristia:

	Fonti:
De frequenti Communione (*lett. 47ª alla contessa Matilde*)	Patrol., vol. 148, col. 326.
De damnatione Berengarii in Concil. V e VI.	Ib., Ib., col. 807 e segg.
De Berengarii multiplici damnatione (Monumenta Gregoriana)	Ib., Ib., append. III, col. 1450 - Labbe, Concil., t. X, pag. 47 - Natalis Alex., Historia Eccl., s. XI, Dissert. 1.ª

Gregorio IX, *Papa, An. 1227-1241.* — Di nome Ugolino, diacono di S. Eustachio, nato in Anagni, dei Conti di Segni, fu fatto Vescovo d'Ostia da Innocenzo III. Arnoldo di Wion e il Furcy, nelle loro Cronache benedettine dicono, che era dell'Ord. di S. B. Certo è che, nelle decretali Gregoriane, parecchie disposizioni e memorie leggonsi sull'Eucaristia, edite da questo Papa. Il Baronio dice, che egli dotò molte Chiese di Roma di paramenta sacre e che attese al decoro dei sacri Templi. (V. Baronio, vol. XX, p. 587, an. 1227).

Scrisse: *Fonti:*

De Eucharistia (*pass.*) **in Decretal.** V. Boppert, vol. V, pag. 10.
De Transubstantiatione in Epist. 6ª ad Ermanum Episc. Graecum . Labbe, Concil., t. IX, pag. 325.

Innocenzo IV, *Papa. Anno 1243-1254.* — Monaco di S. Benedetto, apologista della Chiesa, scrisse libri di controversia contro le eresie di quei tempi, adunò Concilii, dove difese il dogma Eucaristico e tolse abusi sulla S. Messa. Il suo primo nome era Sinibaldo de Flisco, dei Conti di Lavagna, genovese, monaco di S. Benedetto nel convento di S. Benigno Fruttuario, presso Torino, e canonico di Parma.

Fu apologista dell'Eucaristia: *Fonti:*

In libris de Controversiis (*pass.*) . Vedi Ciaconio, *Vitae Pont. Rom. et S. R. E. Cardinal, an. 1243.* - Baronio, t. XXII, n. 29, p. 378.

Urbano IV, *Papa. An. 1261-1264.* — Nato a Troyes, anno 1200, studiò a Parigi e divenne dottissimo in diritto canonico e teologia. Il Boppert ritiene che avesse dato il suo nome all'Ord. di S. Benedetto. Arcidiacono di Laon nel 1247, legato apostolico nel 1249, Vescovo di Verdun nel 1252, Patriarca di Gerusalemme nel 1257, venne creato Papa a Viterbo, il 1260, e morì a Perugia il 2 ottobre 1264. Fu tanto preso d'ammirazione verso il SS. Sacramento, che stando egli in Orvieto istituì la festa del *Corpus Domini,* coll'Ottava. (Vedi il decreto nell'*Appendice*).

Scrisse:	*Fonti:*
Epistola de Sacramento Altaris ad omnes Praelatos	Boppert, vol. I, 304; II, 368; III, 259; IX, 83; XI, 264.
Epistola ad Haevam reclusam (de Institutione festi Corporis Dom.)	Ib., VI, pag. 193. - Labbe, Conc. t. XI, p. 817 e X, 1808.

Benedetto XII, *Papa An. 1334-1342.* — Morì, in Avignone, il 25 aprile. Monaco del Convento di Citeaux, creato dottore a Parigi, divenne Abate di Fontfroit, presso Narbonne, indi Vescovo di Pamiers, poi di Mirepoix. Fu creato Cardinale da Giov. XXII nel 1327, poi Papa il 16 dicembre 1334. Si ha di lui la Bolla Benedettina, ossia Costituzione di Papa Benedetto, dove al capo 27° tratta della celebrazione della Santa Messa, e della Comunione di quelli, che non son promossi al Sacerdozio. Questo Papa non voleva elevare alle dignità Ecclesiastiche, se non persone ben istruite.

Scrisse:	*Fonti:*
De celebratione Missae et de Communione	In Bulla Benedict., cap. 27.

Clemente VI, *An. 1342-1352.* — Nato a Maumont nel 1291, si fece Benedettino di Chaise-Dieu. Abate di poi del monastero di Fécamp nel 1326, Vescovo d'Arras nel 1328, Arcivescovo di Sens nel 1329, poi di Rouen nel 1331, Cardinale nel 1337, fu creato Papa il 7 maggio 1342, e morì in Avignone il 6 dicembre 1352. Era in voce di uomo dottissimo. Scrisse diverse opere, fra cui dei Sermoni, e un Trattato sulla S. Messa.

Sull'Eucaristia abbiamo:	*Fonti:*
De Missa tractatus	V. Ziegelbauer, Hist. Lit. Ben., III, 180-3. - Cave, II, 2, 44. - Oudin, III, 929-31.

SERIE SECONDA — CARDINALI

Amalario Fortunato	† *a.* 814	**Goffrido**	† *a.* 1132
Humberto	» 1067	**Drogo**	» 1138
S. Pier Damiano	» 1072	**Sant' Hugo di Folieto**	» 1174
Guitmondo	» 1080	**Roberto Pullo**	» 1178
Alberico	» 1088	**Guidone**	» 1220
Leone di Marsico	» 1115	**Stefano di Langton**	» 1228
S. Bruno	» 1125		

Amalario Fortunato, *Cardinale. An. 810-814.* — Era Benedettino di Metloc presso Treviri. Discepolo di Alcuino, dotto nelle greche e latine lettere, fu un luminare dei suoi tempi. Carlo Magno, l'anno 813, lo inviò legato a Costantinopoli. Di ritorno, lo fece Arcivescovo. Gregorio IV lo creava Cardinale. Scrisse parecchie cose che leggonsi nel tomo VII dello *Spicilegio* di Achery. Taluni credono, che non del Cardinale Amalario, ma di suo nipote Simposio Amalario, corepiscopo di Metz, sia l'opera *De Ecclesiasticis officiis;* ma la cosa è smentita da Alberico, monaco delle Tre Fonti, nella sua *Cronaca,* all'anno 810, p. 155, con queste parole: *Wasco abbas Mediolaci fuit Archiepiscopus Trevirensis, et post eum Amalarius Fortunatus Cardinalis, qui librum Officiorum Ecclesiasticorum composuit.* (V. *Patrologia latina* del Migne, t. 99, col. 886). Per cui, non nell'elenco delle opere del nipote Simposio Amalario, quest'opera doveva venir inserta, ma fra quelle dello zio, Cardinale Fortunato.

Scrisse dunque sulla divina Eucaristia:

	Fonti:
De Ecclesiasticis officiis, lib. I.	
In libro de Baptismo, *pass.* . .	Patr. lat., t. 99, col. 886, t. 101, e 105. - Dupin, t. IX, p. 528.

Humberto, *Cardinale. An. 1053-1067.* — Si fece religioso Benedettino nel 1015, a Tulle. Brunone Vescovo, poscia Papa Leone IX, lo condusse a Roma nel 1053, dove lo fece Arcivescovo di Selva Candida, poi Cardinale e Vicario di Roma, indi legato a Costantinopoli per trattar dell'unione dei Greci. Convertì il monaco Niceta e l'Imperatore, resistendovi Michele Cerulario. Nel Sinodo di Roma del 1059, combattè Berengario e ne stese la formola di ritrattazione. Morì a Roma nel 1067. La formola di ritrattazione estesa dal Cardinale Humberto leggesi per intero nel t. XVII degli *Annali* del Baronio, p. 152, a. 1059.

Scrisse:	*Fonti:*
Adversus Graecorum calumnias (ubi de ***Solemni Communione,*** **trac. 2, cap. 44, lib. 2)**	Migne, Patr. lat., t. 143, col. 912.
Contra haereticos et simoniacos, lib. tres	Ib., ib., col. 1011-1218.
De Pane Eucaristico azimo (v. Dissertaz. Mabill.)	Ib., ib., col. 1220-1273.
Responsio, sive contradictio Nicetae	Ib., ib., col. 983-1002.

S. Pier Damiano, *Cardinale. An. 1057-1072 (23 febbraio).* — Nacque a Ravenna, l'anno 1006. Benedettino a Fonte-Avellana nel 1040, poi Vescovo d'Ostia nel 1055, fatto Cardinale da Stefano IX e legato in Francia e Firenze, della Santa Sede, fu presente, col monaco Ildebrando, alla consacrazione della Basilica di Montecassino, dove si conserva ancora la sua firma originale, che è: *Ego Petrus peccator Ostiensis Episcopus,* insieme a quella di altri, e di Ildebrando, che è: *Ego Ildebrandus, qualiscumque Romanae Ecclesiae Archidiaconus.* (Quanta umiltà!) Le sue opere sono in quattro volumi, nella *Patrol. lat.* del Migne. Moriva a Faenza l'an. 1072, e più tardi veniva dichiarato dottore della Chiesa.

Scrisse sull' Eucaristia:	*Fonti:*
Sermo de Coena Domini	Patrol., t. 144, col. 553-7.
Expositio Canonis Missae . . .	Ib., t. 145, col. 879-892.
Carmina sacra et preces in missis	Ib., ib., col. 918-985.
Opusculum de Sacramentis per improbos administratis	Ib., ib., col. 523-530.
De Eucaristia (*pass. in diss. et Epist.*)	Boppert, t. I, p. 322 - t. III, 64.

Guitmondo, *Cardinale. Anno 1080.* — Era nato in Normandia. Monaco benedettino a S. Leufredo, fu fatto Vescovo di Aversa presso Napoli, poi Cardinale da Gregorio VII. Il Bellarmino e Pietro Venerabile lodano molto gli scritti suoi sull'Eucaristia. Il Tritemio (*De Viris ill.* lib. II, cap. 80) chiama il libro del Guitmondo *Opus sane dignissimum et omni studio legendum.* Dom Furcy ne fa l'analisi nelle *Fiamme Eucaristiche,* t. I.

Scrisse:	*Fonti:*
De Corporis et Sanguinis Christi veritate, contra Berengarium	Patrol., t. 149, col. 1425. - Boppert, t. I, 300, 378, 388.

Alberico, *Cardinale. An. 1076-1088 (17 ottobre).* — Religioso di Montecassino, scrisse: *De Virginitate, De Musica, De Dialectica,* e varii Inni. Fu chiamato l'ammirabile difensore del SS. Sacramento, perchè nel 1079, nel Concilio Romano, con audacia cristiana resistè a Berengario e lo ridusse al silenzio. Lo rappresentano con in mano il Sacramento. Era stato creato Cardinale l'anno 1079.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini .	Berti, Breviar. Hist. Eccl., pars II, p. 53. - Maï, Spicilegium Rom., vol. I, p. 120. - Ceillier, t. XXI, p. 94.

NB. — Il Cardinale Alberico di cui si parla, non è da confondersi col Cardinale Alberico, Vescovo d'Ostia, m. a Verdun nel 1148, e pur esso benemerito verso il Culto Eucaristico per aver combattuto con S. Bernardo, i Pietrobrusiani, a Tolosa, come si può vedere nel Ceillier e nel Baronio.

Leone di Marsico, *Cardinale, Bibliotecario e Decano di Montecassino, Vesc. di Ostia. Anno 1101-1115 (12 maggio).* — Scrisse gli annali di Montecassino. Parlando del Sinodo Romano del 1059, descrive la parte presa dal Cardinale Alberico nella condanna di Berengario.

Scrisse della SS. Eucaristia: *Fonti:*

In *Chron.*, lib. 3, cap. 23 e *pass.*	Vedi Baronio, Annali, t. XVII, an. 1059, p. 155. - Patr. lat., t. 162, c. 1591, e t. 173, c. 439.

S. Bruno, *Cardinale Vescovo di Segni. Anno 1080-1125 (18 luglio).* — Nato a Solero d'Asti, s'addottorò a Bologna e fu fatto Canonico a Siena. Gregorio VII lo chiamò a Roma per combattere Berengario nel Concilio Romano VI, e nel 1080 lo fece Vescovo di Segni. Urbano II lo creò Cardinale nel 1094. S. Bruno rinunziò al vescovato nel 1102, per farsi Benedettino a Montecassino, dove ad unanimità fu eletto Abate, l'anno 1107. Pasquale II nel 1109, lo richiamò alla sede di Segni, dove morì nell'agosto del 1125. Le sue opere, in 2 volumi in-folio, vennero stampate a Venezia, l'anno 1691. Venne elevato all'onore degli altari da Papa Lucio III. San Pier Damiano lo dice: *splendidissimus Ecclesiae defensor et Doctor.* Luca d'Achery pubblicò nel t. XII del suo *Spicilegio* il libro di San Bruno, intitolato: *De significatione vestimentorum sacerdotalium.* Segni lo onora come dottor Eucaristico.

Scrisse sull'Eucaristia: *Fonti:*

De Coena Domini Sermo (in lib. de Festivitatibus)	Patrol., t. 165, col. 1002-1007.
De Sacrificio azimo ad Leonem monacum	Arnold. De Wion, lib. 1, cap. 8.
De Sacramentis et ritib. Eccles., sermo 12	Boppert, t. I, 110, *pass.*

Goffrido, *Cardin. An. 1093-1132.* — Monaco benedettino di Vendôme l'anno 1093, ne divenne Abate in giovane età. Più tardi andò a Roma dove fu consacrato Prete, coll'annessa

dignità di Cardinale di S. Prisca, stata concessa agli Abati di Vendôme da Alessandro II. Goffrido fu molto caro a Urbano II, a Pasquale II, a Gelasio II, e fu sempre attaccatissimo alla Romana Sede. Il Re delle Gallie lo aveva eletto arbitro in una controversia. Ben tre volte passò le Alpi pel bene della Romana Chiesa.

Scrisse:	*Fonti:*
Tractatus de Corpore et Sanguine Domini	Boppert, t. V, 38, XII, 78, 222. - Patr. lat., t. 157, 9, 1611. - Ziegelbauer, t. III, 132-4.

Drogo, *Cardinale e Vescovo di Laon. An. 1138 (10 dicem.).* — Primo Abate bened. di S. Giovanni di Laon, l'anno 1128, poi Vescovo di quella città, lo stesso anno, fu chiamato a Roma da Papa Innocenzo II, indi fatto Vescovo d'Ostia e Cardinale l'anno 1134. Morì l'anno 1138. È chiamato da Sigeberto *Vir religione et sapientia clarus.* Scrisse *de Creatione et Redemptione hominis; de septem donis Sp.*; *un Trattato delle ore Canoniche;* e un Sermone della *Passione di N. S.*

Scrisse:	*Fonti:*
Sermo de Sacramento Dominicae Passionis	Boppert, t. V, 364. - Bibl. PP., t. XII, 482. - Patr. lat., t. 166, col. 1513. - Ziegelbauer, t. III, 140. - Cave S. E., t. II, 212.

S. Ugo di Folieto, *Cardinale. Anno 1174.* — Religioso del Monastero di Corbeia, poi Abate del Monastero di S. Vincenzo a Roma, fu creato infine Cardinale sotto Eugenio III. San Bernardo lo stimava assai. Scrisse contro gli eretici del suo tempo. Lo dicono Cardinale Dom Furcy, e il Boppert.

Dell'Eucaristia scrisse:	*Fonti.*
In lib. de Claustro animae . . .	Boppert, t. VII, 234. - Patrologia lat., t. 196, col. 1553.

Roberto Pullo, *Cardinale. Anno 1153-1178.* — Cancelliere della S. Chiesa, inglese di nazione, dottissimo, ristabilì gli studi

nell'Università d'Oxford, e fu creato Cardinale. Le opere del Cardinale Pullo sono state pubblicate nella *Biblioteca* benedettina del P. Hugues Mathoud, e contengono varii tratti spiegativi del Mistero Eucaristico.

Scrisse: *Fonti:*

De Sacrificio Corporis et Sanguinis Christi, et de Communione (in libro Sentent., § VIII, dal cap. I al IX)	Patrol., t. 186, col. 960-977 *et pass.*

Guidone, *Cardinale. An. 1180-1220.* — Inviato in legazione apostolica a Colonia, per la ratifica dell'elezione di Otone, si rese colà benemerito del culto Eucaristico, ordinando il suono del campanello all'elevazione dell'Ostia nella Santa Messa, e facendo precedere il Viatico dal suono del campanello, perchè il popolo adorasse il SS. Sacramento. L'uso divenne di poi generale. Il Wion dice a questo proposito: « Che vi ha di più glorioso di questo ritrovato? che di più lodevole di questa consuetudine? che di più santo di questo ordine? » (vol. II, lib. V, p. 677). Guidone fu monaco Cisterciense, figliazione di S. Benedetto, Generale dell'Ordine, uno dei più dotti di quei tempi. (V. BARONIO, *Annal.*, an. 1203, pag. 157, XLII).

Stefano di Langton, *Cardinale Arcivescovo di Cantorbery. Anno 1206-1228.* — Era inglese di nazione. S'addottorò in Filosofia e Teologia, e divenne Canonico a Notre-Dame di Parigi. Chiamato a Roma, fu creato Cardinale Prete di S. Grisostomo da Innocenzo III, indi Arcivescovo di Cantorbery. Sacrato a Viterbo l'anno 1207, 17 giugno, e morto a Slindon nel 1228. Esiliato dal Re Giovanni per averlo ripreso, si fece Benedettino nel Monastero di Poligny. Nel Concilio di Lambyt, proibì di celebrare più d'una Messa all'infuori di Natale e di Pasqua.

Scrisse intorno all'Eucaristia: *Fonti:*

In Commentariis Sacrae Scripturae	Dom Furcy, Flamm. Euch., t. 2.
In Decretis Concilii Lambyt . .	Ceillier, t. XXI, cap. 35, p. 372. - Cave, t. II, pag. 281 e 282. - Oudin, t. II (1695), p. 702.

SERIE TERZA — ARCIVESCOVI

S. Leandro, Siviglia . † *a.* 596
S. Isidoro, Siviglia . . » 636
S. Ildefonso, Toledo . » 667
Agobardo, Lione . . » 840
Rabano Mauro, Magonza . . . . . » 856
Hincmaro, Reims . . » 882
Dunstan, Cantorbery . » 988
S. Alfrico, Cantorbery . » 1005
B. Lanfranco . . . † *a.* 1089
S. Anselmo, Cantorbery » 1109
Hildeberto, Tours. . » 1134
S. Malachia, Armach . » 1148
Hugo, Rouen . . . » 1164
B. Maurillo, Rouen . » 1167
Balduino, Cantorbery. » 1192
S. Edmondo, Cantorbery » 1240

S. Leandro, *Arcivescovo di Siviglia. An. 579-596 (27 febbraio).* — Era nato in Spagna, l'anno 543, Monaco benedettino a Siviglia, vi fu eletto Arcivescovo l'anno 580. Datosi a convertire i Visigoti Ariani alla fede cattolica, Re Levigildo lo esigliò. Dopo 4 anni, nel 587, fu richiamato a Siviglia, dove continuò il suo apostolato contro i Visigoti, colà stabiliti da 180 anni. S. Leandro era fratello di S. Isidoro e di S. Fulgenzio. Con S. Fulgenzio lavorò nel Messale Mozarabico, che è un misto di tre liturgie, la Romana, l'Orientale, la Gallica. Con un articolo di questa liturgia, venne ordinato di leggere nella S. Messa il simbolo di Nicea, in segno di abiura esplicita e pubblica dell'eresia di Ario. La Chiesa di Roma adottò questo costume fino ad oggi. (V. *Histoire de la vie des Saints Pères et mart.,* 17 febb., vol. 1, pag. 326).

Scrisse sulla divina Eucaristia: *Fonti*:

De Missa (**in Regulis** *pass.*) . .	Patr., t. 51, pag. 874, *pass.*
De Sacrificiorum laude	Wion, vol. 2, p. 750.
In lib. adversus Haereticos . . .	Muratori, De Lit., t. I, p. 202.
Et in lib. de Ist. Virgin., *cap. 7, pass.*	

S. Isidoro, *Arcivescovo di Siviglia. An. 599-636 (4 aprile).* — Fu un luminare della Chiesa di Spagna, dotto nelle lingue antiche e nelle scienze. I Vescovi di Spagna, riunitisi dopo la sua morte a Tolosa, lo chiamarono *Dottore per eccellenza.* Dom Furcy lo dice Benedettino. Il Natale Alessandro crede la sua Regola fosse un misto della Regola di S. Benedetto e di altri, e che l'abbia ad altri Monasteri di Spagna comunicata. Morì d'anni 83 e fu sepolto a Boulogne, nella Chiesa dei PP. Celestini, ma l'anno 1053, il suo corpo, dai Legati di Re Ferdinando venne trasferto a Legione e durante il trasporto varii miracoli si son fatti. Il suo biografo così lo definì: *Sidus honestatis, lux morum, sol probitatis, vir sacer ille Isidorus, per quem floruit fides, ecc.*

Scrisse: *Fonti*:

De Corpore et Sanguine Domini .	Patrol., t. 81.
De Officio Missae, lib. I	Ib., t. 83, col. 1146-1154.
Expositio in Missam, app. VIII .	Ib., ib., col. 1239.
Sermo IV, de Corp. et Sang. Domini	Ib., ib., col. 1225-1228.
Contra Judaeos	Boppert, t. XI, 356.
In Epist. ad Redemptum archiv. .	Ib., t. IV, 372.

S. Ildefonso, *Arcivescovo di Toledo. Anno 659-667 (23 giugno).* — È uno dei più grandi uomini dei suoi tempi, stato discepolo di S. Isidoro, Benedettino dell'Abbadia di Agalis, indi Abate, di poi Arcivescovo di Toledo. Fu autore di molte opere. (V. Nat. Aless. fasc. VI, pag. 450 e 472).

Sull'Eucaristia scrisse: *Fonti*:

De veritate Corporis Christi in Eucaristia	Patr., t. 96, col. 170, cap. 136, 137, 138.
De Missa, lib. 1. (Basilea, 1557) .	Wion, vol. 2, p. 719.

Agobardo, *Arcivesc. di Lione. Anno 814-840.* — Nato in Francia l'anno 779, si recò in Spagna. Di ritorno in Francia, si fece religioso del Convento dei Benedettini di Soissons, e ne divenne Abate. L'anno 814 veniva assunto alla Sede di Lione. Agobardo scrisse libri contro gli Ebrei, sermoni al popolo, lettere varie ai Re, ai Monaci, difese la libertà ecclesiastica e si occupò in varii scritti del Sacramento dell'Altare, e promosse il decoro del Sacerdozio.

Scrisse dell'Eucaristia:	*Fonti:*
De correctione Antiphonarii . .	Patr., t. 101, col. 330.
De Sacerdotio et eius privilegiis et iuribus (vedi Opera S. Agobardi cum notis Baluzii)	Ib., ib., col. 124-146.

Rabano Mauro, *Arciv. di Magonza. Anno 847-856.* — Illustre discepolo di Alcuino alla scuola di Tours, poi Rettore alla scuola di Fulda, Abate di quel Convento di Benedettini, dall'anno 822, indi Arcivescovo di Magonza, introdusse in Germania lo studio della profana letteratura. Le sue opere in sei volumi, vennero raccolte e pubblicate a Colonia, nel 1627. Rabano Mauro è pur autore di varii inni, di iscrizioni, di epitafii.

Scrisse:	*Fonti:*
De Officio et Ordine Missae . .	Patrol., t. 107, col. 321-326.
De celebratione Sacramenti Eucharistiae	Ib., 113, col. 99, lib. XI, cap. XI.
De Institutione Clericorum, lib. III	Ib., 107, c. 298 *pass.*, cap. XXIX, XXXI, XXXII, ecc.
De Sacris Ordinibus, etc. . . .	Ib., 112, col. 1166.
Epistola ad Heribaldum	Boppert, t. VI, 52.
De Missa in Sinodo maguntino .	Baronio, cum notis Pagi, t. XIV, p. XXV, an. 847.

Hincmaro, *Arcivescovo di Reims. An. 845-885.* — Nato l'anno 790 sotto Carlo Magno, si fece Benedettino nel Convento di S. Dionisio. Fu poi Abate nel Monastero di S. Germano,

indi Arcivescovo di Reims, nell'aprile dell'anno 845. Presiedette a più Concilii, dove venne ammirato il suo sapere, e fondò due scuole. I suoi scritti si comprendono in 2 volumi in-folio; editi a Parigi, l'anno 1645. Altri scritti inediti di Hincmaro si si scopersero in questi ultimi anni.

Scrisse sull'Eucaristia, come segue: *Fonti:*

De Missa (in Capitulis Synopticis, in Incoronatione Iudith, et Ludovici II, *pass.*)	Patr., t. 125, col. 774, 803 e 811.
Ferculum Salomonis, versus super Eucharistiam	Hincmaro così comincia: **Agnus mundi, proprio nos corpore pascens, In nobis manet, mansio nostra fiat. Agnus fons vitae, etc.**

Dunstan, *Arcivescovo di Cantorbery. An. 959-988.* — Nato nel 923, professò nel Monastero benedettino di Glascow, di cui fu Abate. Divenuto Vescovo a Winchester (959), poi a Londra, indi Arcivescovo di Cantorbery, rialzò la religione, edificò cinque Monasteri, adunò un Concilio Nazionale, commentò la Regola di S. Benedetto, pubblicò un trattato sull'Eucaristia e un' istruzione pel Clero. Il Ceillier lo novera fra i Santi e se ne celebra la memoria il 17 maggio. Due giorni prima, festa dell'Ascensione, aveva celebrato Messa.

Scrisse: *Fonti:*

De Sancta Eucharistia, seu *de Divinis Mysteriis*	Patrol., t. 137. - V. Bibliot. Gén. de l'O. S. B., vol. I, p. 285.
Instructio ad Clerum	Ceillier, t. XX, p. 95, 96.

S. Alfrico, *Arcivescovo di Cantorbery, dall'anno 995 al 1005 (16 novembre).* — Monaco inglese nel convento d'Abbendon, S. Alfrico divenne enciclopedico pel suo sapere. Scrisse un libro sulla grammatica, cento ottanta sermoni sacri, una traduzione dei Canoni di Nizza in lingua sassone, una cronaca della Chiesa di Cantorbery, un Dizionario latino, la traduzione del Genesi, alcuni libri sui Dialoghi di S. Gregorio, la traduzione delle opere di Donato, dei trattati dell'Antico e Nuovo Testamento, un'Omelia Pasquale intitolata: *Del Corpo e del Sangue di Gesù*

Cristo; oltre parecchi altri lavori non ispregevoli, che uniti alla soda pietà contribuirono ad innalzarlo alla sede di Abbendon, poi nel 996 alla sede di Cantorbery, dove stette dieci anni. Nelle sue Pastorali raccomandava sempre l'osservanza dei Comandamenti di Dio.

Scrisse sull'Eucaristia: *Fonti:*

Homelia de Corpore et Sanguine Domini	V. Patrol., t. 199, col. 1455-60, e t. 189, col. 1459-70. - Oudin, *Scrip. Ecc.*, t. II, 489, ed. 1722.

Beato Lanfranco, *Arcivescovo di Cantorbery. Anno 1089 (3 luglio).* — Nato a Pavia, si fece Benedettino. Divenne Priore, indi Abate del Monastero di Bec in Normandia, dove insegnò dialettica. Da Nicolò II, con plauso del clero e del popolo, fu fatto Arcivescovo di Cantorbery, l'anno 1070. Con molta dottrina combattè Berengario nel Concilio di Roma, nel 1059, poi a Vercelli, sotto Leone IX, per cui fu chiamato *Doctor et SS. Sacramenti defensor.* Viene dipinto da Vescovo, che tiene colla sinistra l'augusto Sacramento dell'Eucaristia, come leggesi nel WION, *Lignum vitae,* cap. LXXIII, pag. 745. Le opere del B. Lanfranco sono indicate nel CAVE, t. II, pag. 148. Di questo insigne apologista della Chiesa, daremo a suo tempo un buon ritratto, con biografia, nelle colonne dell'*Ateneo.*

Scrisse: *Fonti:*

De veritate Corporis et Sanguinis Dom. in Eucharist. Sacr., lib. 1	Patrol., t. 150, col. 407-442.
Epistolae de Corpore et Sanguine Domini	V. Boppert, tom. II, p. 345; in Bibliot. max. SS. PP., t. IV (*secolo IX*).

S. Anselmo, *Arciv. di Cantorbery. An. 1093-1109 (21 aprile).* — Gloria dell'Ordine dei Benedettini, Abate del Monastero di Bec, in Normandia, era nato in Aosta (Piemonte), l'anno 1033. Si rivolse ai Benedettini di Bec, dietro consiglio del B. Maurilio. Professò nel 1060, ne fu Priore ed Abate nel 1078. Morto a Cantorbery il B. Lanfranco, fu egli designato nel 1093 a esserne il

successore, dopo cinque anni di sede vacante. Ricevette il pallio da Urbano II. Ma ne partì accorato, ritirandosi in Calabria, nel Monastero di S. Salvatore, di dove fu chiamato a prendere parte a Concilii contro i Greci. Infine ripartì per Cantorbery, ma passando per Lione, lo si proibì di continuare. Allora andò a Bec, dove finì i suoi giorni.

Scrisse:	*Fonti:*
Orationes ante Missam et post Missam	Patrol., t. 158, col. 910-927.
Epistolae 106, 107 e 1055 de veritate Corporis et Sang. Domini. Vol. 2 .	Ib., t. 159, col. 255-257.
De Fermento et Azimo.	
De necessitate Sacramentorum . .	Tritt., lib. II, cap. 101.

Hildeberto, *Arcivescovo di Tours. Anno 1125-1134.* — Monaco di Cluny, contemporaneo di S. Anselmo, chiamato da S. Bernardo *Colonna della Chiesa.* Fu prima fatto Vescovo di Mons, l'anno 1092, poi Arcivescovo di Tours, l'anno 1125. Scrisse un trattato contro i nemici del SS. Sacramento, ed ebbe la consolazione di veder Berengario morire nel seno della Chiesa, pentito dei suoi errori. Fu Hildeberto che ne compose l'epitafio. Nei diversi suoi trattati sull'Eucaristia ribadisce l'idea, che il pane e il vino son cangiati nel Corpo e nel Sangue di Nostro Signor Gesù Cristo, e che questo Corpo è lo stesso nato dalla B. M. Vergine. Molta pietà e devozione traspira da questi trattati. I versi d'ogni specie da lui composti, sono più di 10.000, in poemi, in epigrammi ed in epitafii. Non sono certo della miglior scuola, ma pure hanno il loro pregio per quei tempi del medio evo. (V. *Appendice*).

Scrisse fra altre opere:	*Fonti:*
Tractatus de Sacramento Altaris	Patrol., t. 181, col. 17-31.
Liber de Expositione Missae . .	Ib., col. 1154.
Versus de Mysterio et de Missa .	Ib., col. 1173.
Liber de Eucharistia metrice scriptus	Ib., col. 1197.
Sermo 6 et 33 de Coena Domini . .	Boppert, t. I, p. 177; VII, p. 98. - Ceillier, t. XXII, pag. 12-43.

S. Malachia, *Arcivescovo d'Armagh. Anno 1134-1148.* — È uno dei più gran santi d' Irlanda. Entrato nell' Abbadia di Bangor, ne fece rivivere l'osservanza. All'età di trent'anni fu eletto Vescovo di Connor, ma perseguitato dal Re Ulster, con 120 discepoli si ritirò a Munster, dove edificò il Monastero d'Ibrac, poi fu assunto ad Arcivescovo d'Armagh, nel 1134. Partì per Roma, e Innocenzo II gli promise il Pallium. Ritornato ad Armagh, tenne diversi sinodi, e rialzò la fede nel SS. Sacramento dell'altare. Udito che in Francia era giunto il Papa Eugenio III, partì da Armagh per andarlo ad ossequiare, e si fermò a Chiaravalle per conferire con San Bernardo. Ma preso da febbre violenta, ivi morì l'anno 1148. S. Bernardo ne tesse la vita.

Scrisse :	*Fonti:*
De veritate Corporis Christi in Eucharistia	Patrol., t. 182, col. 1105, et *pass.* in vita S. Malachiae, da col. 1071 a col. 1118.

Hugo, *Arcivescovo di Rouen. Anno 1130-1164 (11 novembre).* — Hugo studiò a Lione, professò a Cluny l'anno 1115, fu Abate a Redding, poi Arcivescovo nel 1130. Combattè fortemente gli Eretici, insieme a S. Bernardo ed a Pietro il Venerabile. Scrisse varie opere di polso, stampate in un volume in-fol. a Parigi nel 1651. La *Bibliothèque Générale des Écrivains de l'Ordre de Saint Bénédict,* vol. I, pag. 518-520, riporta la sua professione di fede sull'Eucaristia. Nei suoi libri dei *Dialogi,* parla più volte della presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento.

Scrisse sull' Eucaristia :	*Fonti:*
De Sacramentis, lib. V.	Patrol. lat., t. 179, 665, 180, 1617, 1133, 186, 1399.
Contra Haereses, libri tres *(ubi de Eucaristia, passim.)*	V. Cave S. E. 1745, II, 220.
De Ordin. Sacris, de caelibatu, etc.	Ceillier, 1763, XXIII, 109-27,
In Libris de Dialogis.	Bar. XIV, 600-II. - Biblioth. max. 1735, III, 876-7-8. - Oudin S. E., 1722, II, 1470-4.

B. Maurilio, *Arcivescovo di Rouen. Anno 1113-1167.* — Si era fatto Monaco benedettino nel convento di Fécamp, in Normandia. Venuto in Italia, professò vita eremitica a Firenze e fu eletto Abate del Convento. L'indocilità dei suoi monaci lo costrinse a ritornare a Fécamp, ma di lì a poco, le sue rare virtù lo elevarono ad Arcivescovo di Rouen. Prese parte alle dispute contro Berengario, ed è notabile la professione di fede che dettò nel Concilio di Caen, l'anno 1067. Essa merita di venir letta nel testo originale, quale trovasi nella *Patrologia* latina del Migne. Il B. Maurilio si era fatto Benedettino, consigliatovi da S. Anselmo. Talune Cronache lo dicono *Beato,* ma questo titolo non l'abbiam rinvenuto nelle vite dei Santi da noi consultate.

Scrisse:	*Fonti:*
Professio Fidei de Corpore et Sanguine Domini, contra Berengarium	Patrol., t. 141, col. 1382 e 1389. - Ceillier, tomo XX, cap. XXIX, § XIV.

Balduino, *Arcivescovo di Cantorbery. An. 1184-1192.* — Di nome Devonio, Balduino divenne Abate di Fonda in Inghilterra, dell'Ordine Cistercense, figliazione di S. Benedetto; poi Vescovo di Worcester, infine Arcivescovo di Cantorbery, l'anno 1184. Morì in un viaggio fatto a Terrasanta, insieme al Re di Inghilterra, che lo voleva con sè in un'escursione contro i Turchi, l'anno 1192. Per tale scopo si era adoperato con molto zelo, assoldando a sue spese 500 soldati. Vedi le diverse opere dell'Arcivescovo Balduino nella *Patrologia latina* del MIGNE, t. 204, col. 402 e 403.

Scrisse fra altre opere:	*Fonti:*
Tractatus de Sacramento Eucaristiae	Patrol., t. 204, col. 404-415.
De Sacramento Altaris, seu de inaestimabili Sacramento Veteris et Novi Testamenti	Ib., col. 642-774.
De Septem Sacramentis Ecclesiae Catholicae, lib. 1	Boppert, t. XI, p. 221.

S. Edmondo, *Arciv. di Cantorbery. Anno* ***1234-1240.*** — Di S. Edmondo si sa, che aveva insegnato a Parigi l'anno 1219, e che l'anno 1234 venne elevato alla sede Arcivescovile di Cantorbery. Moriva sei anni dopo, nel 1240. La sua canonizzazione seguì l'anno 1247. V. DUPIN, *Bibliothèque Auctor. Eccles.*, t. XIII, pag. 224.

Scrisse intorno all' Eucaristia:

	Fonti:
Speculum Ecclesiae, et de Sacramento Altaris	Bibl. max. PP., t. XIII, lib. XIV. - Ceillier, t. XX, cap. IV, p. 87. - Surius, *Vitae SS.*, e Cave, *Scrip. Ecc.*, t. II, p. 294.

SERIE QUARTA — VESCOVI

S. Eligio, Noyon	† *a.*	640	**Hugo, Langres**	† *a.*	1051
Teodulfo, di Orléans	»	821	**Adelmano, Brescia**	»	1059
Aymone, Alberstadt	»	853	**S. Anselmo, Lucca**	»	1086
Rodulfo, Bituri	»	868	**Odo, Cambrais**	»	1115
Isacco, Langres	»	886	**De Campellis, Catalarn**	»	1121
Attone, Vercelli	»	960	**Arnoldo, Roffi**	»	1124
Notgero, Liegi	»	960	**S. Stefano, Autun**	»	1139
S. Ulrico, Ausburg	»	972	**Gregorio, Bergamo**	»	1146
Raterio, Verona	»	974	**Crodegando, Metz**	»	1150
Burchard, Worms	»	1026	**S. Amedeo, Losanna**	»	1159
S. Fulberto, Chartres	»	1029	**Pier Cellense, Chartres**	»	1183
Gerardo, Cambrais	»	1051	**Guglielmo, Auxerre**	»	1223

S. Eligio, *Vescovo di Noyon e Tournay. Anno 640 circa.* — Abate benedettino d'un Convento presso Solignac, da lui edificato, più tardi divenne Vescovo di Noyon. Nella 8ª e 11ª delle sue Omelie raccomanda il rispetto e l'attenzione necessaria per la celebrazione dei divini Misteri. Il Ceillier dubita, che queste Omelie siano di S. Eligio, atteso lo stile e il contenuto. Il Migne è di altro parere.

Scrisse:	*Fonti:*
Sermo de Caena Domini Eucharist.	Bibl. PP., t. VII, p. 432. - Patr. lat., t. 87. - *Hist. Lit. Franc.*, III, 595-600.

Teodulfo, *Vescovo d'Orléans. An. 781-821.* — Italiano o Spagnuolo di nascita, andò in Francia e fu fatto da Carlo Magno Abate di Fleury, dell'Ordine S. Ben., poi Vescovo d'Orléans, l'anno 786. Era uomo di gran scienza e poeta. Stette Vescovo 35 anni. Parlano di Teodulfo i Concilii di Francia, t. II, an. 797. A lui si attribuiscono gli Inni: *Vexilla Regis Prodeunt* e *Gloria laus.* L'ultimo editore dei lavori poetici di Teodulfo, Ernesto Dümmler (*Poetae Carolini,* I, 558), dice che solo il 2° inno e non il 1° è di Teodulfo.

Scrisse in onore del Sacramento: *Fonti:*

De dignitate Sacerdotii . . . . Bibl. PP., t. IX, p. 632.
Versus de Altari . . . . . . Patrol., t. 105, col. 379.
Capitula ad Praesbyteros *(ubi de Missa)* . . . . Ib., col. 192-207.

Aymone, *Vescovo d'Alberstadt. An. 840-853.* — Era stato Monaco di Fulda, dove insegnò teologia, poi Abate di Hersfeld, indi Vescovo d'Alberstadt, l'840. In sua gioventù fu uditore di Alcuino e condiscepolo di Rabano Mauro. Di spirito sottile, scrisse commenti sulla S. Scrittura. Il Cardinale Du Perron, nel lib. 2, cap. 40, *De Eucharistia,* ne cita diversi passi per chiarire i Santi misteri, togliendoli dal cap. XI, 1ª Epist. di S. Paolo ai Corinti. Aymone difatti commentò i Salmi, i dodici piccoli profeti, le profezie di Isaia, Geremia, Ezechiele, i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Epistole di San Paolo, le Epistole cattoliche, e pubblicò un buon trattato sulla S. Eucaristia, oltre varie altre opere andate perdute. Cento anni fa, si conservava ancora dell'Aymone un manoscritto sul Cantico dei Cantici.

Scrisse: *Fonti:*

Tractatus de Corp. et Sang. Dom. Patrol., t. 118, col. 815. - Ib., t. 117, col. 360, 938. - Consule Achery, Spicil., t. XII, etc. - Ib. Mabillon, Annal., t. III, 34.

Rodulfo, *Vescovo di Bourges. An. 840-868.* — Gli scritti del Vescovo Rodulfo vengono sotto il titolo: *Rodulphi Capitula,*

seu Instructiones Pastorales, dove si parla a lungo del Culto Eucaristico. Questo Vescovo assistette al Concilio di Meaux, di Tours, di Pist, e incoronò, a Limoges, Carlo, Re d'Aquitania, che per riconoscenza gli diede l'Abbadia di Fleury. Fondò sette Monasteri, dove introdusse la Regola di S. Benedetto. La sua morte avvenne il 21 giugno 868.

Scrisse:	*Fonti:*
De Institut. Divini Sacrificii, et de Missa, de Comunione, de vasis sacris, de Ord. Celebrationis, etc.	Patrol., t. 119, col. 703-726. - Baluzio, Miscell., t. VI, p. 155, ediz. 1713, cap. 28, 34.

Isacco, *Vescovo di Langres. An. 855-886.* — Discepolo di Hilduino, Priore poi del Monastero Benedettino di S. Benigno di Dijon, ne ristaurò le rovine. Hincmaro, Vescovo di Reims, s'adoperò presso Carlo il Calvo, perchè fosse eletto Vescovo di Langres. Nello *Spicilegio* di Luca d'Achery, c'è d'Isacco una lettera scritta a Giovanni, Vescovo di Poitiers, dove è questione del *Canone della Messa,* che fu poi riprodotta nella *Patrologia* del Migne, benchè altri creda che la lettera suddetta sia di Isacco, Abate della Stella, pur esso Benedettino. Di Isacco Vescovo di Langres, si citano gli Statuti Diocesani, in cui più volte si parla della Santa Comunione e se ne danno norme disciplinari.

Scrisse:	*Fonti:*
De officio Missae (in Epist. ad Ep. Poit.)	Patrol., t. 194, col. 1890-1896.
Canones	Ib., t. 124, col. 1078. - Achery, Spic., t. I, p. 411. - Ceillier, t. XIX, p. 279, cap. XVIII, VII.

Attone, *Vescovo di Vercelli. An. 945-960.* — Benedettino di S. Andrea di Vercelli, fu eletto Vescovo alla metà del secolo X. Raccolse e compose un Gran Capitolare, dove qua e là è menzione del Santo Sacrificio della Messa e del Culto dei Sacri Altari. Luca d'Achery inserì questo Capitolare nel t. VIII del suo *Spicilegio.* Esso è diviso in cento Capitoli, diretti al Clero

e al popolo della Diocesi di Vercelli, a scopo di lettura, di pietà e di disciplina.

Scrisse: *Fonti:*

De Communione (in Capitol.) . . Patrol., t. 134, cap. 73, 74, 75, p. 42.

In Epistolis B. Pauli Apost. (*pass.*) Boppert, t. 1, 109, 186. - Ib., t. X, 29, 73. - Mabillon, t. 7, *Acta, in praefat.* - Ceillier, t. XIX, cap. 43.

Notgero, *Vescovo di Liegi e Abate. An. 960.* — Scolastico di Stavelot, Prevosto e Abate di S. Gallo, Benedettino, compose un libro *Sequentiarum* per tutto l'anno. Papa Nicola lo approvò e permise che le Sequenze venissero cantate in tutte le Chiese.

Scrisse sull'Eucaristia: *Fonti:*

In libro *Sequentiarum* . . . . V. Tritemio, lib. II, cap. 69 - Patr. lat., t. 139, 1109, 1136. - Ceillier, XX, cap. 59. - Bolland., Acta SS., 1° febbr.

S. Ulrico, *Vescovo d'Ausburgo. An. 972 (4 luglio).* — Nato a Dilligen, l'anno 890, eletto Vescovo l'anno 923, oratore di vaglia, visitò spesso la diocesi, tenne varii sinodi e ristorò la disciplina del Clero. Si era in gioventù ascritto ai Benedettini di S. Gallo, e da essi venne educato. Più tardi divenne Vescovo, e morto l'anno 972, fu canonizzato da Gregorio XV. (V. Mabillon, *Acta S. Benedicti, V, 415*).

Scrisse sull'Eucaristia negli Atti del Sinodo, cioè:

Fonti:

In Sermone Synodali (*ubi de Eucharistia, de Communione, etc.*) Patrol., t. 135, col. 1070. - Labbe, *Concil.*, t. IX, 803.

Raterio, *Vescovo di Verona. Anno 974.* — Benedettino del Monastero di Lobbes, nei Paesi Bassi, l'anno 932 venne in Italia, dove fu fatto Vescovo di Verona. Essendo molto rigido, ma non sempre senza giusti motivi, patì varii contrasti, e ne fu

esigliato. Ma lo difese Brunone, Arcivescovo di Colonia, e potè rientrare a Verona. Esigliato di nuovo, perchè riprese il Re Ugone dei suoi scandali, si recò nell'antico Monastero di Naumur, dove morì. Suo merito principale, dice il Wion (vol. II), si è d'aver egli, cento anni prima che sorgesse l'eresiarca Berengario a impugnare la presenza reale di Gesù Cristo, con argomenti efficacissimi posta su salda fondamenta la verità della medesima.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
Epistola ad Patritium, de Corp. et Sang. Domini	Patrol., t. 136, col. 643.
Epistola Synoptica ad Praesbyteros	Ib., col. 553.
Sermo V de Pascha	Ib., col. 1319.
Epistola ad Humbertum	Ib., col. 585.
De contemptu Canonum	Boppert, VII, 152. - Achery, XII.

Burchard, *Vescovo di Worms. Anno 1026.* — Nato da parenti nobili a Hesse, fece i suoi studi a Coblenza, li continuò all'Abbadia di Lobbes e li compì all'Abbadia Benedettina di Liegi. Più tardi, fatto Vescovo di Worms dall'imperatore Ottone III nell'anno 1000, raccolse i Santi Canoni e compose più opere, dove è spesso trattato del Sacramento dell'Altare. Di lui è detto che fosse uno dei Vescovi più dotti del secolo e che conducesse una vita da penitente, cibandosi solo di pane, legumi, frutta e acqua. È pur detto che celebrava ogni giorno la Santa Messa. Morì dopo soli quattro anni di Episcopato, poverissimo. Le ultime sue parole furono una patetica esortazione sulla vanità delle cose della terra.

Scrisse:	*Fonti:*
De Missae Sacrificio et celebrat. In Decret., lib. *tertius*, cap. 56-7-8-9, et seq.	Patrol., t. 140, col. 683-693, t. 140, col. 751-762.
De Sacramento Corporis et Sanguinis Domini	Cave, t. II, 114, ediz. 1745.

S. Fulberto, *Vescovo di Chartres. An. 1007-1029 (10 aprile).* — Benedettino nel Monastero di Vallea, letterato, poeta, era

stato discepolo di Gerberto che fu Silvestro II, indi maestro di Berengario. Ma ne combattè le opinioni con una lettera dottrinale. Scrisse sulla SS. Trinità, dove è pur menzione del Sacramento dell'altare. È S. Fulberto che introdusse in Francia la festa della Natività della SS. Vergine. Ivi era andato da Roma per farsi Benedettino. (V. TIRABOSCHI, *Storia Lett. Ital.*, t. III, II, 286, ediz. 1805).

Scrisse:	*Fonti:*
De Sacramento devotionis (in op. variis) . . , ...	Patrol., t. 141, col. 163 e segg.
Epist. ad Adeodatum de Eucharist.	Ib., col. 192-205. - Boppert, t. IV, 88, 198 e t. X, 387. - Bibl. PP., t. XI, col. 3481.

Gerardo di Florennes, *Vescovo di Cambrai. An. 1051.* — Aveva studiato nelle scuole di Reims. Fatto Vescovo nel 1012 dal re Enrico, fondò il Monastero Benedettino di Giugulfo e altro Monastero a Catheau-Cambresis, ristabilendo la disciplina in parecchie altre Abbadie. Nel 1015 sottoscrisse al Concilio di Reims, nel 1022 a quello d'Aquisgrana, e nel 1025 ai decreti del Concilio d'Arras. Nel 1047 concorreva alla fondazione del collegio di Santa Gudula, a Bruxelles. L'opera sua sull'Eucaristia venne occasionata da novatori, che diffondevano eresie sul Battesimo, sull'Eucaristia, sul Matrimonio e su altri punti della dottrina cattolica, e si dicevano seguaci di un eretico italiano, Gandolfo. Il Vescovo Gerardo predicò, scrisse, s'adoperò tanto contro questi novatori, che li convertì alla Chiesa cattolica.

Scrisse:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini (in Actis Synodi)	Patrol., t. 142, col. 1267, cap. III, IV, VI. - Achery, *Spic.*, t. 13, p. 13, 14, 15.

Hugo di Brentueil, *Vescovo di Langres. An. 1031-1051.* — Dagli Annali Benedettini si rileva, che Hugo era stato religioso di Cluny, poi Abate del Cenobio di S. Vittore, il primo Teologo che abbia impugnato l'eresia di Berengario. Essendo stato

accusato di qualche leggerezza al Concilio di Reims, Leone IX lo depose da Vescovo, ma poi vistolo penitente, lo riabilitò, ed egli si ritirò come semplice monaco nel Convento dei Benedettini a Vannes di Verdun, dove morì nel 1051, fra le lacrime e la penitenza. (V. *Gallia Christiana,* t. IV, p. 554).

Scrisse:	*Fonti:*
Tractatus de Corpore et Sanguine Domini, contra Berengarium	Patrol. t. 142, col. 1326-1334. - V. Opere del B. Lanfranco, edizione Luca d'Achery, App. p. 68.

Adelmano, *Scolastico di Liegi, Vescovo di Brescia. An. 1048-1059.* — Adelmano era un dotto illustre del suo tempo. S'intendeva di filosofia, di patristica, di astronomia, sostenendo egli che la terra era in moto, e che il sole stava fermo. Aveva studiato alla scuola del Benedettino Fulberto, e venuto in Italia fu fatto Vescovo di Brescia. La sua lettera a Berengario lo chiarisce uno spirito colto, ragionatore solido, amante della verità nella carità, ed è uno dei più belli seguaci della letteratura di quei tempi. (*Hist. Lit. de la France,* t. VII, p. 542).

Scrisse:	*Fonti:*
Epistola de Eucharistiae Sacram. contra Berengarium	Patrol., t. 142, col. 1290. - Bibl. PP. et Eccl., t. XVIII, ediz. di Lione, 1677.

S. Anselmo, *Vescovo di Lucca. An. 1061-1086 (18 marzo).* — Era nato a Baggio, presso Milano. Fatto Vescovo da suo zio, Alessandro II, l'anno 1073, abdicò e si fe' Benedettino a S. Benedetto sul Po, presso Mantova. Gregorio VII lo restituì al suo ufficio, permettendo che continuasse a vestir da Benedettino. Il Vescovo Anselmo avrebbe voluto obbligare i Canonici di Lucca alla vita comune, giusta un decreto di Papa Leone IX, ma essi si rivoltarono. Due Concilii diedero ragione a S. Anselmo, ma il popolo di Lucca, sobillato da re Enrico, lo costrinse all'esiglio, l'anno 1079. Si rifugiò presso la contessa Matilde. Gregorio VII lo fece suo coadiutore, poi lo inviò legato in Lombardia. Morì a Mantova il 18 marzo 1086. Scrisse varie opere, tra cui:

Dell'Eucaristia :	*Fonti :*
Contra Simoniacos et contra abutentes Divinis Officiis . . .	Patrol., t. 149, col. 651-656.
De Missis	Ib., col. 520.
De Sacramentis (lib. nonus in Coll. Can.)	V. Bibl. PP., t. XVIII *(ediz. di Lione).*

Odo, *Vesc. di Cambrai e Ab. di S. Martino. An.* ***1103-1115.*** — Odo od Otto, nato a Orléans, Scolastico di Tournai nel 1087, venne nominato Abate di S. Martino di Tours nel 1095, indi Vescovo nel 1105. Tenuto da tutti per dottissimo, fu il primo ad illustrare il Canone della Santa Messa. Di lui parlano TRITEMIO, lib. 2, cap. 1116, e di lui sono *Sermones et homeliae ad fratres*, lib. 1. Mabillon dice, che in fin di vita rinunciò al Vescovado e si ritirò nell'Abbadia di Ananin, dove morì nel 1113. Il Du-Pin soggiunge, che nelle sue opere c'è molta filosofia. Odone scrisse pure una Concordanza sui Vangeli, in 12 libri, un commento sui sei giorni della Creazione e sui Salmi, e un libro sull'origine dell'anima, oltre buone cose intorno alla Santa Messa.

Scrisse :	*Fonti :*
De Expositione Sacri Canon. Missae	Bibl. PP., t. IV, col. 1576.
Versus de Corpore et Sang. Dom.	Wion, vol. 1, lib. 2, pag. 294, 295. Venezia, 1595. - Boppert, tom. VII, 53.

Guglielmo de Campellis, *dell'Ord. S. B., Vescovo di Catalarn (Catalarnensis). Anno* ***1121.*** — Studiò sotto Anselmo, divenne Arcidiacono di Parigi, dove insegnò dialettica. Ebbe molti scolari, ma fastidiato si ritirò l'anno 1108 in un Convento, e fondò l'Abbadia di S. Vittore presso Parigi. Infine si dedicò tutto alla monastica vita. Peccato che del suo lavoro sul *Sacramento dell'Altare,* si conservino solo dei frammenti.

Scrisse :

De Sacramento Altaris (frag. Dom Mabillon, in Actis Ss. Ord. S. Ben., t. III, praefat. p. LIII...).

Arnoldo, *Vescovo di Roffi. Anno 1124.* — Era monaco del Monastero di Beauvais, e discepolo del B. Lanfranco, prima di essere Vescovo. S'interessò del movimento Eucaristico di quei tempi.

Scrisse: *Fonti:*

Epistola de Eucharistia . . . . Achery, Spicil., vol. 2°

S. Stefano di Belgiaco, *Vesc. d'Autun. Anno 1139.* — Eletto Vescovo l'anno 1112, presto rinunziò, dice Pietro il Venerabile, e si ritirò nel Convento di Cluny. Cento anni prima del Concilio Laterano, adunato da Innocenzo III, S. Stefano si era servito della parola *Transustanziazione* nel suo libro sull'Eucaristia. Lo che prova falso il detto degli eretici, che i Padri di quel Concilio avessero per i primi usato quella parola.

Il suo libro sull'Eucaristia è intitolato: *Fonti:*

De SS. Sacramento Altaris . . . Patrol., t. 172, col. 1274-1308. - Dupin, *B. Ecc. Ser. XII,* II, pag. 607.

Gregorio, *Vescovo di Bergamo. Anno 1146.* — Era Abate del Monastero d'Asti, Vallombrosano. Il Papa Innocenzo II lo fece Vescovo di Bergamo nel 1134. Divenuto amico di S. Bernardo di Chiaravalle, fondò un'Abbazia. L'opera sua sul Sacramento dell'Altare è dedicata a Umberto, Vescovo di Cremona.

Scrisse: *Fonti:*

De Sacramento Altaris, liber in 32 Capitula divisus, contra Berengarium — V. Mabillon, Ann. saec. XII, e Bibl. Génér., vol. I, p. 421.

S. Crodegando, *Vescovo di Metz. Anno 1150.* — I suoi molti meriti l'innalzarono alla Sede Vescovile di Metz. Era grande osservatore della Regola di S. Benedetto, poeta, dato agli studi e alla pietà. Nei suoi commenti sulle Regole di S. Benedetto, parla spesso del Sacerdozio, dei Sacramenti, del S. Sacrificio della Messa. (V. *Acta SS. Bolland,* mart. 1, 452).

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
In Comment. Regulae S. Benedicti	Patr. lat., t. 89, col. 1053. - *Hist. Lit. Franc.*, t. IV, p. 128-134 (ediz. 1738).

S. Amedeo, *Vesc. di Losanna. An. 1144-1159 (28 gennaio).* — Era nato a Chatte, nel Delfinato, l'anno 1110, da Amedeo, signore di Auteville, che si era fatto Certosino. Il figlio imitò il padre, e anch'egli si fe' Certosino a Chiaravalle. Fatto Abate d'Altacomba del ramo Cisterciense, l'anno 1139, fu eletto Vescovo di Losanna in Svizzera, l'anno 1144. Era eruditissimo e pio. Scrisse Sermoni pastorali per raffermare il culto della SS. Eucaristia e della SS. Vergine. Gli otto Sermoni di Amedeo in lode della Santa Vergine leggonsi nel t. XX della *Bibl. PP. et Eccles.*, edizione di Lione, pag. 1263. (V. *Vie de S. Amedée*, Grenoble, 1878, di pag. XV-96).

Scrisse sull'Eucaristia :	*Fonti:*
In Homelia IV, et Homelia VI .	Boppert, t. VI, pag. 361; XI, 368. - Patr. lat., 188, 1277-98.

Pietro Cellense, *Vescovo di Chartres. An. 1181-1183.* — Studiò nel Monastero di La Celle, diocesi di Troyes, dove apprese gli elementi della vita monastica. L'anno 1150 ne fu eletto Abate e dodici anni dopo, cioè nel 1162, passò in tale qualità nel suo Monastero Benedettino di San Remy, a Reims. Fu eletto Vescovo nel 1181, e morì l'anno 1183. Di Paolo Cellense vi sono parecchi Sermoni sull'Eucaristia, pregevolissimi per il modo netto e preciso, con cui si esprime intorno a questo gran Sacramento.

Scrisse :	*Fonti:*
De Eucharistia et Communione (in *Cap. 25* **Epist. discipl. Claustralis)**	Patrol., t. 190, 675, 202, 399.
Sermo 6 et Sermo 7 in *Coena Dom.*	Boppert, t. III, 47; V, 29 - Ceillier, t. XVII, cap. XVII, § V. e § IX. - Ziegelbauer, *Hist. R. Lit.*, III, 162-165.

Guglielmo, *Vescovo d'Auxerre. Anno 1223.* — Era soprannominato Guglielmo di Soligny, di Gerlande, della nobile famiglia di S. Bernardo. Primo Vescovo di Auxerre, di poi salito alla Sede di Parigi, si ritirò dagli onori della Chiesa, per entrare nel Monastero di Soligny dei Cisterciensi, figliazione dell'Ordine di S. Benedetto. Moriva a S. Cloud, nel 1223. Scrisse sul 4° libro delle Sentenze, dove tratta:

De Praesentia Corporis Christi in Eucharistia (Comment. in 4 Sentent.).

SERIE QUINTA — ABATI

S. Benedetto, Abate di Montecassino	† *a.*	542
Dionisio il Piccolo, Ab. a Roma	»	551
Cassiodoro, Vivieri Cal.	»	593
S. Colombano, Bobbio	»	615
S. Adamnano, Hy (Iona)	»	704
S. Pirminio, Reichneaux	»	758
Ambrogio d' Ausperto, S. Vinc. (Volturno)	»	778
Flacco Alcuino, S. Martino di Tours	»	804
S. Benedetto, Aniane	»	821
B. Hilduino, S. Dionigi	»	840
Onorato, Autun	»	850
Pascasio Radberto, Corbia	»	865
Grimaldo, S. Gallo	»	872
Anastasio, Bibl. Romano	»	878
S. Ardon, Monte S. Michele	»	880
Reginone, Treviri	»	915
S. Odone, Cluny	»	942
Flodoardo, S. Remy	»	966
Gezone, Tortona	»	980
Erigero, Lobes.	»	1007
Abbone, Fleury	»	1015
Bernone, Reichenaux	»	1048
Guglielmo, S. Teodoro di Reims	† *a.*	1048
S. Odilone, Cluny	»	1049
Ratholdo, Corbia	»	1074
Durando, Tournai	»	1088
S. Wolfemo, Bruvilles	»	1091
S. Hugo, Cluny	»	1109
Guidoberto, Novigento	»	1124
Berengosio, San Massimino di Treviri	»	1125
Abbaudo	»	1130
Francone, Affligheim	»	1135
Roberto di Duits	»	1135
Guigone, Cisterc.	»	1137
S. Bernardo, Chiaravalle	»	1153
Arnoldo, Bonneville	»	1154
Pietro il Vener., Cluny	»	1157
Elisabetta (S.), Schonau	»	1165
Vernero, M.te S. Biagio	»	1174
Guerrico, Igny	»	1176
Ildegarda (santa), S. Ruperto	»	1180
Egberto, S. Florino	»	1185
Ioachimo, Floro Cal.	»	1202
Ogerio, Lucedio	»	1210
Gersen, Vercelli	»	1240
Geltrude (S.), Heldelfers	»	1334
Ambrogio Traversario	»	1376

S. Benedetto, Abate Anno 529-542 (27 marzo). — È il Patriarca dei Monaci di Occidente, morto a Montecassino, di anni 64. Di nobile famiglia, studiò a Roma, ma vistone la corruzione, si ritirò a Subiaco. Vi fondò un Monastero, ma trovate opposizioni, andò a Montecassino, dove dettò le sue sapienti Regole, e fu Abate per 13 anni. Non compose trattati sulla S. Messa, nè sulla S. Comunione, ma quel che ne disse nelle sue Regole fu argomento di molti commenti a Paolo Diacono, a Santa Ildegarda, al Torrecremata e ad altri commentatori celebri, e fornisce ancor oggi materia a studiare e meditare sul Sacramento dell'Altare e sulla frequente Comunione.

Scrisse sulla SS. Eucaristia:	*Fonti:*
De Missa, in Regulis	Patr., t. 66. In Regula Comment., cap. LIX, col. 342 et seq., XXXVIII, col. 610, XXXV, col. 578 et seq., e *pass.*, col. 848, 871, 620, 612, ecc.
De Communione frequenti . . .	Ib., col. 335, 548, 871 *et pass.*

Dionisio il Piccolo, Abate Romano. An. 551. — Era Scita di nazione. Eruditissimo nelle greche e latine lettere; compagno di Cassiodoro, interpretò le Sacre Scritture, e raccolse i Canoni dei Concilii, tra cui quelli relativi al Santissimo Sacramento. Che fosse Abate romano lo afferma il SIGEBERTO nel *Catalogo degli ecclesiastici scrittori,* cap. 27; il TRITEMIO, *De viris ill. S. O. B.*, lib. II, cap. 4°; il BEDA, *De ration. temporum,* cap. 45; infine il BARONIO, nelle note al *Martirologio Romano,* 11 maggio: Tutti chiamandolo *Dyonisius Abbas romanus, cognomento exiguus.* Erra dunque il Pagi, che contesta questo titolo di Abate a Dionisio il Piccolo.

Scrisse:	*Fonti:*
De Communione (in vita S. Pachomii)	Patr., t. 73, col. 228-282. - Boppert, t. X, p. 374.

Cassiodoro Aurelio, Abate di Vivieri (Calabria). An. 593. — Da Primo Ministro di Re Teodorico e Senatore di Ravenna,

stato Console nel 514, si ritirò in un Convento di Benedettini, detto *Viviense*, da lui fondato, nell'età d'anni 70, in Calabria, e ne fu eletto Abate. Scrisse sul Salterio 150 trattati, sul Cantico dei Cantici, e un elegante libro sull'ortografia, oltre parecchie cose sulla S. Eucaristia. Morì d'anni 93. (V. BARONIO, *Annales*, t. X, an. 556, VIII).

Scrisse sull'Eucaristia e sul S. Sacrificio della Messa:

	Fonti:
In Epistola de Sacerdote Peccatore	V. Sue opere, un vol. in-fol. stampate nel 1679 a *Rouen*.
In Esposit. Psalm.	Patr., Ps. CIX, t. 70, col. 797; Ps. LXV, col. 448 (*et pass. in pluribus locis*).

S. Colombano, *Abate del Convento di Bobbio. An. 615.* — Per opera di San Colombano fu propagato il monachismo in Italia, in Svizzera e in Francia. Predicò il Vangelo in Germania e convertì molti. Dopo parecchie traversie e persecuzioni sofferte sotto Teodorico, si stabilì a Bobbio, nelle Alpi Cozie, dove fondò un Monastero e ne fu eletto Abate. A lui, nell'Abbazia, successero i santi Attala, Bertulfo e Wanbelberto (V. PAOLO DIACONO, *De gestis Longobardorum,* lib. 4, cap. 15). I cronisti osservano, che in principio la Regola di S. Colombano non era quella di S. Benedetto, ma che cento anni dopo la Regola di S. Benedetto aveva invaso tutti i Monasteri. *Patrol.*, t. 80, col. 250. (V. pure MONTALAMBERT, *Les Moines d'Occident,* nel vol. secondo, dove parla di S. Colombano).

Scrisse:	*Fonti:*
De Communione (in Reg. *pass.*)	Patr., t. 20, col. 210-230.
De Christo fonte vivo (in Serm. XIII)	Ib., ib., col. 254.
In lib. de Poenitentiarum mensura	Boppert, t. VI, 170, 375.

S. Adamnano, *Irlandese, Abate di Ily (Iona). An. 679-704 (23 settembre).* — Nato a Raphoe, verso l'anno 624, ed eletto Abate l'anno 679, scrisse dottamente sulla celebrazione della Santa Messa, e confutò energicamente gli errori sorti in Irlanda intorno a questa celebrazione.

Il suo lavoro è intitolato:

Fonti:

De Celebratione Sanctae Missae . . V. Patrol., lat., t. 88, col. 723. - Montalembert, Moines d'Occid. (1867), t. V, p. 40-45. - Wion, lib. II, cap. 62.

S. Pirminio, *Abate di Reichneaux. An. 758 (3 novembre).* — Gran predicatore. Andato in Germania convertì molti infedeli e peccatori. Fondò varii conventi dell'O. S. B., di cui uno a Reichneaux, ossia Augia-Dives, di cui fu primo Abate per tre anni, e dopo fu Abate a Hornbacense. Che fosse Abate, lo si rileva dal titolo stesso, che egli appose al suo libro intorno ai libri canonici.

Scrisse dell'Eucaristia e Comunione:

Fonti:

In singulis libris Canonicis Scarapsus, seu Collectio (*pass.*) . . Patrol., t. 89, col. 1030-1050.

Ambrogio d'Ausperto. *Abate di S. Vincenzo sul Volturno. Anno 777-778 (18 luglio).* — Nato in Francia, venne in Italia, dove si fece Monaco benedettino nel Monastero di S. Vincenzo, vicino al Volturno, verso l'anno 735, e vi era fatto Abate nell'aprile dell'anno 777. Di Ausperto si hanno buoni commenti sull'Apocalisse, dove son fatte belle considerazioni sul Santissimo Sacramento dell'Altare:

Scrisse dunque:

Fonti:

De Sacramento Altaris (in Comment. Apocalypsis) Patr. lat., t. 89, col. 1265. - Ziegelbauer, Hist. rei lit. Bened. (1754), t. III, p. 57-60. - Cave, Scrip., etc. (1741), t. I, 631-2.

Flacco Alcuino, *Ab. di S. Martino di Tours. An. 780-804.* — Discepolo del venerabile Beda, divenne paladino di Carlo Magno. Era venuto in Francia dall'Irlanda, con tre soci. Ivi istituirono lo studio di Parigi. Benedettino di poi, del Convento di Fulda, educò molti al sapere, tra cui Rabano Mauro. Tra le altre sue opere, citasi: *De Ecclesiae dogmatibus, De fide*

Catholica ad Carolum Magnum, De officiis SS. Trinitatis et S. Stephani. Fu onore del suo secolo.

Scrisse: *Fonti:*

Liber Sacramentorum (seu de Missa et de precibus Missae)	Patrol., t. 101, col. 445-465. - Tritemio, lib. II, cap. XXVI.

S. Benedetto, *Abate d'Aniane. An. 821 (12 febbraio).* — Passò qualche tempo alla Corte di Carlo Magno, ma annoiatosene, si ritirò in un Convento di Benedettini, e abbracciò la vita monastica. Fu ai suoi tempi il flagello degli eretici, riformatore dell'Ordine, ispettore delle Abbazie e fondatore di più Monasteri. Il Convento suo era in Linguadoca. I Monaci del convento di Amiane non bevevano vino, che la domenica e le grandi feste dell'anno. In segno di umiltà e povertà, S. Benedetto non voleva usare calici d'argento, ma di legno, di vetro e di rame. Ma pel decoro del culto eucaristico, più tardi introdusse l'uso di vasi sacri d'argento e pianete di seta. Nato in Linguadoca nel 751, da una famiglia di Goti, morì l'an. 821. La sua era una prima riforma dell'Ordine Benedettino verso un rigore più austero, ma la Regola di S. Benedetto continuò a prevalere, e le riforme decaddero dal loro rigore, coll'esperienza degli anni.

Scrisse sulla S. Comunione: *Fonti:*

In Regulis Benedictinis (*pass.*) .	V. *Histoire de la vie des Saints, des Pères et des Martyrs,* vol. 1°, p. 284. Paris, 1840. - Patr. lat., t. 103, da col. 395 a col. 1391.

B. Hilduino, *Abate di S. Dionigi. An. 840.* — Uomo dottissimo nelle sante Scritture e nella letteratura classica. Rabano Mauro gli dedicò i suoi Commentarii sul *Libro dei Re.* Stette Abate di S. Dionigi, dall'anno 814 all'anno 840. Luigi il Dabonnario l'aveva nominato a due altre Abbadie, di S. Germano e di Soissons, e se lo prese con sè in un viaggio a Roma, di dove Hilduino ottenne di trasportare il corpo di S. Sebastiano a Soissons, il 9 dicembre dell'anno 826. Prima di lui nessuno

aveva detto in modo reciso e risoluto, che S. Dionigi fosse stato il primo Vescovo di Parigi.

Scrisse sul SS. Sacramento : *Fonti:*

In vita Sant. Dionisii Areopagitae Cap. X (*et pass.*)	V. Tritemio, *De viris ill. S. B.*, cap. XXXIV, p. 446.
In Praef. (*De Or. Missae, V, VI, VII*)	V. Patrol. lat., t. 106, col. 9-20.

Onorato d'Autun, *Abate. Anno 850 (circa).* — Uomo di grande sapere. Il Wion, nei suoi *Annali*, lib. II, cap. 69, ne parla con molta stima. S'ignora in qual Convento fosse Abate.

Compose: *Fonti:*

De Officiis Divinis, speculum Missae	Bibl. PP., t. XIII, col. 1016.

S. Pascasio Radberto, *Abate di Corbia. Anno 865 (26 aprile).* — Nacque a Roma. Andato in Francia, si fece Benedettino nel Convento di Corbia, dove fu eletto Abate, l'anno 844, precedendo all'Abate Isacco. Gli eretici l'hanno accusato ingiustamente, di essere egli stato l'introduttore del Santissimo Sacramento dell'altare. Ma quanti scrissero prima di lui, provano l'opposto. È dai libri di Pascasio, che il B. Lanfranco trasse le sue armi per combattere Berengario. (V. NATALIS ALEX., *Hist. Eccl.*, t. II, p. 338; MURATORI, *Anecd.*, t. III, p. 251, *ex Cod. Bibl. Ambros.*; FURCY, *Flam. Euchar.*, vol. II, p. 221 a p. 255; WION, vol. II, p. 768, cap. 76).

Sue opere sul Santissimo Sacramento sono:

Fonti:

Liber de Corpore et Sang. Domini	Patrol., t. 120, col. 1267-1350.
Versus de Corpore et Sang. Domini	Ib., t. 120, col. 1261-1263.
Commenta in Cap. 26 S. Math., seu de Eucharistia	Tritemio, lib. II, § 55.
Epist. de Corp. et Sang. Dom., ad Plac.	Patrol., t. 120, col. 1351-1366. - Wion scrive: « Insignem librum « composuit, in quo dilucide et « clare Corporis et Sanguinis D. « in Eucharistico Sacr. verita- « tem defendit, etc. ».

Grimaldo, *Abate di S. Gallo. Anno 872.* — La sua specialità fu nello scrivere Messe per ogni classe di persone. Scrisse difatti: *Missa pro bello, pro pace, pro peccatoribus, pro Rege, pro navigantibus, ad pluviam petendam, etc., etc. Praefactiones, etc.*, avverte però lo stesso Ab. Grimaldi, nella prefazione, che alcune parti del *Liber Sacramentorum* sono la riproduzione di lavori anteriori, da lui corretti, ampliati, e modificati in meglio.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
Liber Sacramentorum (*in 147 Cap.*)	Patrol., t. 121, col. 795-926.

Anastasio, *Bibliotecario, Abate Romano. Anno 878.* — Religioso dottissimo dell'Ord. di S. Benedetto, fiorì sotto Nicolò I, Adriano II, e Giovanni VIII. Scrisse de *Gestis Romanorum Pontificum*, utilizzando le molte cognizioni acquistate come Bibliotecario di S. R. Chiesa. Anche del SS. Sacramento si rese benemerito, per le belle cose da lui scritte sulla presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento.
Fioriva l'anno 860, ed è morto l'anno 878.

Scrisse:	*Fonti:*
De Corpore et Sang. Domini, lib. 2	Bibl. PP., t. VIII, p. 319.
De praesentia reali (in vita Nicolai I Papae)	Patr. lat., t. 127-8-9, *pass.*
De Sacrificio Novae Legis (in lib. contra Hebraeos).	

S. Ardon, *Abate di Monte S. Michele. Anno 880.* — È autore di varie opere eccellenti, fra le quali la più conosciuta è il *Diadema dei Monaci.* Al Capo 49, tratta della santità dello spirito e del cuore e prova, che questa santità è sovratutto necessaria al prete, che consacra ogni giorno il Corpo di Nostro Signore Gesù Cristo all'Altare.

Scrisse:	*Fonti:*
De Virtutibus Sacerdotis celebrantis (in libro diadema Monachorum, Cap. 49)	V. Wion, lib. II.

Reginone, *Abate di Treviri. Anno 892-915.* — Reginone era di Pavia. Eletto Abate di un Convento di Parma, una fazione lo costrinse a partire per S. Gallo, poi a Treviri, dove l'Arcivescovo gli affidò l'Abbadia di S. Martino. Reginone lavorò molto a raccogliere Canoni, e avviò i posteri a conoscer meglio la disciplina della Chiesa. Di lui si ha pure un volume di sermoni, una Cronaca della Chiesa e un volume di lettere. Al suo sepolcro, dice il Migne, v'hanno dei versi latini elogistici.

Scrisse sull'Eucaristia e sulla S. Messa:

	Fonti:
In Lib. de Ecclesiasticis disciplinis et de Religione Christiana	Patr., t. 132, col. 186-456. - Boppert, t. IV, p. 69.

S. Odone, *37° Abate di Cluny. An. 927-942 (18 novembre).* — Odone era specchio della vita monastica. Come tale, riformò l'Ordine monastico dei Benedettini Neri. Duemila Abbazie dipendevano da lui. L'officio che la Chiesa canta il giorno di S. Martino, è di Odone Abate. Scrisse inni, poesie, conferenze in onore del SS. Sacramento.

Sue opere:	*Fonti:*
Hymnus de Sacram. Corp. et Sang. Christi	Patr., t. 133, col. 513.
Collationum libri tres (dove è spesso menzione della SS. Eucaristia Cap. 11, 21, 27, 30, 33) . . .	Ib., ib., col. 517-638. - Tritemio, lib. II, cap. 53. - Wion, lib. V, p. 371.

Flodoardo, *Abate di S. Remy, di Reims. An. 966.* — Era prima Canonico di Reims. Fattosi Benedettino, scrisse la storia di Reims, dove si trova un capitolo risguardante la Messa, i Sacerdoti celebranti, gli altari, non che varii miracoli sul Sacramento, riconosciuti dagli Statuti Synodali di Reims.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
In Historia Ecclesia Remensis . .	V. Bibl. PP., t. X, p. 596. - Tritemio, lib. II, cap. 68.

Gezone, *Abate di Tortona. Anno 950-980.* — Scrive Mabillon, che il libro di Gezone sull'Eucaristia è stato composto sulle traccie dei Santi Padri (*Annali,* t. I, lib. 45, p. 403). Il Muratori lo stampò nel t. III, p. 339, lib. degli *Anecdot.* (ex mss. Ambros. Bibliothecae), omessine alcuni capi, già stati stampati fra le opere della *Bibl. Max. Ss. PP.*, che Gezone aveva riportato dai libri di Cipriano, di Ambrogio, di Agostino, di Gregorio e di altri Padri.

Scrisse:	*Fonti:*
Liber de Corpore et Sanguine Dom.	Patrol., t. 138, col. 370-406, con prefazione del Muratori, t. 187, col. 369.

Erigero, *Abate di Lobes, presso Liegi. Anno 990-1007.* — La sua Abbadia era dipendente da quella di Cluny. Erigero, era studiosissimo. Scrisse la storia dei Vescovi di Liegi, già in numero di 27; poi, la vita di S. Usmardo, di S. Landolfo, buoni versi che si trovano nei Bollandisti, un dialogo sul tempo dell'Avvento, un lavoro sul ciclo pasquale, ecc. I suoi discepoli lo tenevano in grande concetto. Il Ceillier dubita che Erigero sia l'autore del libro, *De Corpore et Sanguine Domini,* dovuto secondo lui, a Silvestro II. Il Natale Alessandro, *Hist. Eccl.* t. VI, p. 75, scrive invece che Erigero è benemerito della Santissima Eucaristia, perchè ha riferito la tradizione cristiana circa la presenza reale. Wion e il Migne tengono col Natale Al.

Scrisse:	*Fonti:*
De Divinis Officiis, lib. 2 . . .	Patrol., t. 139, col. 955.
De Corp. et Sang. Domini, lib. II	Vedi Arnauld de Wion, lib. II, cap. 69. - Tritemio, lib. II, cap. 63.

S. Abbone, *Abate di Fleury. Anno 990-1015.* — Baluzio lo paragona a Cicerone per l'eloquenza. Si recò a Montecassino a prender delle reliquie di S. Benedetto, come scrive il Ceillier (t. XV, cap. II, pag. 32). Astronomo, scrisse dei moti delle stelle e dei pianeti; filologo, scrisse *Quaestiones Gramaticales.*

Teologo scrisse sull'Eucaristia. La *Biblioth. Gén.*, vol. I, pag. 3, lo dice martirizzato in un tumulto, suscitato in Guascogna, tra i suoi Monaci e li Conti, dove s'era recato per riformare quel Monastero.

Scrisse sull'Eucaristia :

	Fonti:
De Celebratione et de Communione (in Regulis)	Patrol., t. 139, col. 475, cap. 43.
De frequenti Sacrificio, cap. 47 .	Ib., col. 498.
Sermo de Coena Domini.	

Bernone, *Abate di Reichenaux. Anno 1008-1048.* — Celebre Monaco di Costanza, versatissimo in musica. Le sue opere sugli strumenti musicali, sugli accordi, sui toni e sull'Eucaristia vennero stampate a Roma nel 1590, e a Venezia, l'anno 1592. Stette Abate per quarant'anni.

Scrisse :

	Fonti:
De quibusdam rebus ad Missam pertinentibus, seu de tempore et ordine Missae, de Gloria, Agnus Dei, etc. — Colonia, 1568 e Venezia, 1572	Patrol., t. 142, col. 1055. - (18, pag. 56). - V. Cave, pag. 128. - Bibl. PP., saec. XI. - Boppert, t. III, p. 32. - Cfr. Oudin, ad an. 1030, t. 2, p. 598. - Du-Pin, Histoire Ecclésiastique, vol. 9, pag. 97.
Speculum Missae.	

Guglielmo, *Abate di S. Teodoro di Reims. Anno 1011-1035. Morì l'anno 1048.* — Dopo 15 anni di Abbazia, l'Ab. Guglielmo si ritirò a Signy, dove scrisse: *Speculum Fidei, De contemplando Deo, Contra errores Petri Abaelardi, In Cantica Canticorum,* e difese la presenza reale di Cristo in Sacramento. Sebbene Cisterciense, l'Abate Guglielmo figura per Benedettino, perchè i Cisterciensi, come già si è detto, sono una figliazione di S. Benedetto.

Scrisse sull'Eucaristia:

	Fonti:
De Sacramento Altaris, seu de Corpore et Sanguine Domini	V. Patr. lat., t. 180, col. 342-366. - Ceillier, t. XXII, p. 267-74.

S. Odilone, *Abate di Cluny. Anno 994-1049 (1° gennaio).* — Nato in Auvergne, nel 962, d'illustre famiglia, guarito da malattia, si fece Benedettino di Cluny, dove fu eletto Abate. Era ferventissimo verso il Santissimo Sacramento dell'Altare e verso la B. M. V. La festa della Commemorazione dei Fedeli defunti venne da lui, pel primo, introdotta nei suoi Monasteri, indi diffusa per tutta la Cristianità. Egli è pur l'autore dell'inno: *O Piissima Virgo, Mater Salvatoris.* (V. CEILLIER, t. XX, p. 251-256 (ediz. 1575), e TRITEMIO, *De Viris illustribus Ordinis Sancti Benedicti,* vol. II, p. 75).

Trattò dell'Eucaristia	*Fonti:*
In Statuto pro Defunctis. . . .	Patr. lat., t. 189, col. 781-850.

Ratholdo. *Abate della Nuova Corbia nel 1040, poi di Hirsfeld nel 1059, m. l'anno 1074.* — Fu professore di belle lettere, gran latinista, autore di più opere, fra cui *De tranquillitate vitae, De Institutione monachorum, De Justitia christiana,* e di un trattato contro Berengario.

Il Trattato è:	*Fonti:*
De Sacramento Altaris, lib. II, contra Novam Haeresim	Vedi Ziegelbauer, Hist. rei lit., saec. XI - Bibl. Gén., t. II, p. 539.

Durando, *Abate di Tournai. Anno 1070-1088.* — Era nato in Normandia, presso Bajeux. Fattosi Benedettino, divenne Abate di Fécamp, poi di S. Martino di Bajeux. Luca d'Achery fece inserire le opere di Durando alla fine delle opere del Beato Lanfranco, da lui stampate in un volume in-foglio a Parigi, l'anno 1648. Era tenuto per grande Teologo. Il libro di Durando sull'Eucaristia, in nove capitoli, è misto di prosa e di versi, ed è tutto appoggiato su Sant'Ilario, Sant'Ambrogio e Sant'Agostino.

Scrisse:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini .	Patrol., t. 149, col. 1376-1423. - Bibl. PP., t. XIV, col. 285.

S. Wolfemo, Abate di Bruvilles. Anno 1080-1091 (22 aprile). — Nato a Caloria da illustri parenti, si fe' Monaco a S. Massimino di Treviri, dove visse di stretta osservanza. Di là fu assunto Abate di Bruvilles, nel 1080. Grande difensore del dogma della presenza reale, prese parte vivissima alla lotta contro la eresia di Berengario, e in tutti i suoi libri la combattè. Ne parlano gli *Annali Benedettini*, an. 1059, e il SURIUS, *Vitae Ss.* (1616), t. IV, p. 264-74.

Scrisse:	*Fonti:*
Contra Berengarium, Epist. ad Meginhaudensem Gladebacens	Patr., t. 164, c. 142-414. - Boppert, t. VI, 256, VII, 109, 365.

S. Hugo, Abate di Cluny. Anno 1109 (29 aprile). — Nato a Semur, l'anno 1024, Benedettino a Cluny nel 1039, gran Priore nel 1048, poi Abate nel 1049, morì nel 1109. Fu una gloria dell'Ordine Benedettino, nato da una nobile famiglia di Normandia, successore di S. Odilone nell'Abbazia di Cluny. Era l'oracolo dei Re, dei Principi, dei Prelati, ed illustre per miracoli. (V. SURIUS, *Acta Sanctorum*, 29 aprile).

Scrisse:	*Fonti:*
De Celebratione S. Missae pro Defunctis, decreta et statuta	Patr. lat., t. 189, col. 227. - Boppert, t. IX, 218.

Guidoberto, Abate di Novigento, presso Lodi, dall'an. 1104 all'an. 1124. — Nato a Clermont l'anno 1053, si era fatto Benedettino a St.-Germain de Flaix l'anno 1064. Divenne Abate di Novigento, l'anno 1094. Aveva appreso da S. Anselmo l'intelligenza delle Sante Scritture, e scrisse Sermoni varii, un trattato contro i Giudei, dieci libri sul Genesi, discorsi sulla S. Vergine, quattro libri *De pignoribus Sanctorum*, *Gesta Dei per Francos* in 8 libri, ecc. Il Ziegelbauer scrive, che le opere di Guidoberto vennero inserite nello *Spicilegio* di Luca d'Achery.

Sull'Eucaristia scrisse:	*Fonti:*
De veritate Dominici Corporis in Eucharistia	Patr. lat., t. 156, col. 527. - Boppert, t. VI, 268.

Berengosio, *Ab. di S. Massimino a Treviri. An. 1107-1125 (25 settembre).* — Visse ai tempi dell'Imperatore Enrico V, che concesse al suo Monastero il privilegio di darsi all'avvocatura. Scrisse più opuscoli, stati stampati nel t. XII della *Bibliotheca Max. Ss. Patrum et Eccl.*, tra cui: *De Laude et inventione Crucis Domini, etc.*, libri tre, e *Liber de Mysterio Ligni Domini, etc.*

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
In Sermone III e IV	V. Patr. lat., t. 160, col. 1023-1028. - Cave, I. G. 1745, t. II, 192. - Ceillier, XXII, 65.
In *Libro de Laude et Inventione Crucis,* lib. 1°	Patrol., t. 160, col. 950-952.

Abbaudo, *Abate. Anno 1130.* — Il nome di Abbaudo, Benedettino, compare insieme a tanti altri nel Ziegelbauer, *Hist. rei liter. Ord. S. Ben.*, al secolo XII. Ivi si fa menzione del suo trattato intorno alla Santa Eucaristia.

Scrisse:	*Fonti:*
De Fractione Corporis Christi, contra Abelardum, brevis tractatus	Vedi Mabillon, t. III, Anacleta, p. 442, e p. 52 dell'ultima ediz. - Patr., t. 176, col. 1339. - Hist. lit. fr., t. XII, 444-5.

Francone, *Abate di Affligheim nel Brabante. An. 1122-1135.* — Secondo Abate di Affligheim, presso Brusselle, abbellì l'Abbazia, crebbe di molti libri quella Biblioteca, ne fece fiorire gli studi. Versatissimo nelle lettere sacre e profane, poeta, lasciò buoni scritti, tra cui *De Gloria coelesti,* sermoni varii, un corso di *Vita spirituale,* e altra opera sulla *Gratia*, in 12 libri, dedicata all'Abate Fulgenzio, suo antecessore.

Scrisse sulla santa Eucaristia nell'opera:

	Fonti:
De Gratia (*ubi de Istitutione SS. Eucaristiae,* in lib. 10)	V. Bibl. Max. Ss. PP., t. XXI, fol. 293. - Boppert, t. IX, 284, X, 84. - Leyser, Poetae Medii Ævi, p. 374. - Migne, Patr. lat., t. 166, col. 715.

Roberto. *Abate di Duits. Anno 1120-1135.* — Professò al Convento dei Benedettini di S. Lorenzo, a Liegi. Ritiratosi nel Monastero di Sibourg, s'approfondì nelle scienze dei Libri Santi. L'anno 1120 era eletto Abate di Duits. Venne in Italia, visitò Montecassino, e andato a Roma, presentò al Papa Onorio II i suoi nove libri della Glorificazione della SS. Trinità. Una quantità di altre opere pubblicò, tra cui i *Commenti* sui dodici profeti minori, sul Cantico dei Cantici, su Giobbe, sul Vangelo di S. Giovanni, sull'Apocalisse, e parecchie vite, dialoghi e risposte alle obbiezioni fattegli a proposito del Sacramento Eucaristico. L'Abate Roberto moriva l'anno 1135 (*Hist. lit. de la France*, t. XI, p. 422; CEILLIER, t. XXII, *pass.*). Gabriele Gerberon pubblicò a Parigi, nel 1669, in-8°, l'*Apologia pro Ruperto, abate Tuitiensi, in qua de Eucharistiae veritate eum defendit, etc.*

Sue opere Eucaristiche:	*Fonti:*
De Sacramento Eucharistiae et de Baptismo (in lib. III de opera S. Spiritus et in lib. II, cap. 6) .	Patr. lat., t. 167, col. 1641-1667.
De Officiis Divinis	Ib., ib., col. 68-69.
De Manducatione Corporis Christi et de Transubstantiatione (et in Apologia pro Ruperto ab. Tuit. pro Eucharistia)	Ib., ib., col. 99-194. - Vedi Opera Ab. Roberti (1751), tom. IV, pag. 149-224.

Guigone, *Priore della Gran Certosa. Anno 1110-1137.* — Nato a S. Romain l'anno 1083, Certosino nel 1107, Priore nel 1110. Dottissimo in belle lettere, eloquente nel parlare, di spirito penetrante e pio, godeva grande autorità nel suo Ordine. Fondò cinque Certose, e le fece prosperare. Nei suoi Statuti parla qua e là della Santa Messa, e prescrive che i Certosini avendo per iscopo principale il silenzio ed il ritiro, dovessero celebrare raramente la Santa Messa. Era solo Priore, perchè l'Abate della Gran Certosa era il Vescovo di Grenoble.

Pubblicò:	*Fonti:*
De Missa (v. Statuta Carthusianae majoris)	Patrol. lat., t. 153, col. 632-759, t. 184, 927, t. 185, 319.

S. Bernardo, *Abate di Chiaravalle. Anno 1115-1153.* — Nato l'anno 1091, Monaco a Citeaux l'anno 1113, fondatore e Abate dell'Abbazia di Chiaravalle nel 1114, † l'anno 1153, il 20 agosto, canonizzato il 18 gennaio 1174, traslato il 15 novembre, e dichiarato Dottore di Santa Chiesa. In quasi tutte le sue opere parla del Sacramento dell'Altare. Nei suoi Sermoni espone gli effetti morali di questo Sacramento sulle anime. Di S. Bernardo molti scrissero, come si rileva dalle citazioni infrascritte. In quest'anno, 1895, uscì un'edizione delle sue opere a Parigi. Anche il Montalembert ne parla a lungo nell'opera: *Les Moines d'Occident.*

Scrisse:

De Eucharistia (in Commentariis in S. Scripturam, et in Sermone de Coena Domini, et *pass.*)

Fonti:

Patrol., t. 182. - Leyser, Poetae Medii Ævi (1725). - Ceillier, XXII, 317-370. - Dupin, XII, 159 e segg. - Capefigue, S. Bernard, l'Abbadie de Cluny et de Citeaux, 1856. - Wisch, Bibl. Cisterc., 1649.

Arnoldo, *Abate di Bonneville (Francia). Anno 1138-1154.* — Uno degli amici intimi di S. Bernardo, professò nel Monastero di Marmontier, e divenne Abate di Bonneville, nella diocesi di Chartres, l'anno 1138. Andò a Roma, e venne ricevuto con onore da Papa Lucio II. Vi ritornò nell'anno 1154 sotto Adriano IV, per chiedere la rinuncia dell'Abbazia, e l'ottenne. Ritornato a Marmontier, vi moriva l'anno 1161 in concetto di uomo piissimo e gran teologo. Chiamava *Manna* il pane eucaristico.

Scrisse:

De Cardinalibus Operibus Christi (dove, nel Sermo 6, esalta la Santa Comunione)

Fonti:

V. Bibl. Max. Ss. PP. et Eccl., saec. XII, pars 2ª. - Boppert, Scutum fidei, t. II, 30, IV, 306, V, 224, X, 162. - Patrol. lat., t. 189, col. 1507 e t. 185, col. 267.

Pietro il Venerabile, *Abate di Cluny. Anno 1157 (3 febbraio).* — Fu detto Venerabile, per l'autorità e santità della vita, e pel suo sapere. Nato in Alvernia, nel 1093, fu per vari anni milite, rinunziò al mondo e si ritirò a Cluny, dove stette Abate, dall'anno 1123 all'anno 1157.

Suoi scritti Eucaristici : *Fonti:*

De Missa (in Epist. II)	Patrol., t. 189, col. 473.
De Missa (in Statutis Congr.) . .	Ib., col. 1023-1048.
De Divinis Mysteriis	Fleury, vol. II, da p. 260 a p. 275.
De Missa contra Petrobusianos .	Patrol., t. ib., col. 787-850.
Nucleus de Sacrificio Missae . .	Bibl. PP., t. X (1644), Parigi.

S. Elisabetta, *Abbadessa del Monastero di Schonau. An. 1165 (18 giugno).* — Vien detta comunemente Abbadessa, perchè era superiora di quel Monastero, ma la reggenza suprema l'aveva il Benedettino Hildelino, primo Abate d'un Monastero dello stesso nome, là presso Treviri. Da ciò si spiega il perchè, l'Abate Hildelino avesse obbligata S. Elisabetta a scoprire le sue visioni al proprio fratello, per nome Lebert, Canonico della Chiesa di Bonn, che ne scrisse poi la vita. Era nata l'anno 1129.

Scrisse sull'Eucaristia nelle opere: *Fonti:*

Liber Viarum Dei (Sermones 10) .	V. Opere di S. Elisabetta, in italiano, Venezia, 1589, in-4°.
Liber Revelationum	Bolland. ad diem Junii, 18. - Patrol. lat., t. 195, col. 113, t. 197, col. 214.

Vernero, *Abate del Monte San Biagio (in Silva Nigra). Anno 1170-1174.* — Poche cose si sanno dell'Abate Vernero. Lasciò tuttavia alcune memorie non prive d'importanza.

Scrisse sull'Eucaristia: *Fonti:*

Sermo de Coena Domini	Patrol. lat., t. 187, col. 907.
In Coena Domini	Ib., ib., col. 909.
In Sermonibus de Tempore . . .	Ib., ib., col. 719.
Sermo de Dedicatione Ecclesiae . .	V. Boppert, X, II, e 127.

Guerrico, *Abate d'Igny. Anno 1138-1176.* — Canonico a Tournay e professore, carissimo a S. Bernardo, si fece Monaco Cisterciense a Chiaravalle, l'anno 1131, e divenne Abate del Cenobio d'Igny, presso Reims, l'anno 1138. I 55 sermoni che ci lasciò Guerrico sono stampati fra le opere di S. Bernardo. Parla della presenza di Cristo nell'Eucaristia, in alcuni Sermoni sull'Avvento, distinguendo due venute di Cristo, l'una visibile temporale, l'altra invisibile e spirituale.

Scrisse sull' Eucaristia:

	Fonti:
Sermones de duplici adventu Domini	V. Patrol. lat., t. 184, col. 1101, t. 185, 9, t. 188, 983. - Boppert, t. I, 333, XI, 184. - Foppenz, Bibl. Belgic. (1749), t. I, 387.

S. Ildegarda, *Abbadessa di S. Rupert. Anno 1141-1180.* — Papi e Re consultavano Santa Ildegarda. S. Bernardo ne aveva gran concetto. Il Monastero, dove era Abbadessa, presso Magonza, era stato da lei fondato. Scrisse varie opere, tra cui i Commentari della Regola di S. Benedetto, due volumi di medicina, un volume intitolato: *Opera Domini,* e un altro: *Vitae meritorum.* I suoi scritti furono approvati da Eugenio III, nel Concilio di Treviri; lo stesso fecero Papa Anastasio IV e Adriano IV, che le scrissero lettere. Le Rivelazioni sono state pubblicate a Parigi, l'anno 1513, insieme a quelle di S. Brigida, gli altri scritti, a Colonia, l'anno 1566. Morì d'anni 82, il 15 ottobre 1180. Il Cave però dice il 17 settembre.

Sull' Eucaristia scrisse :

	Fonti:
Adversus Catharos, de Sacramento Altaris. Homeliae 58, De Coena	Patrol., t. 1, 97, col. 36.

Egberto, *Abate di S. Florino (Treviri). Anno 1167-1185.* — Fratello di S. Elisabetta, secondo Abate del Monastero di S. Florino, vicino a quello di S. Elisabetta, combattè gli eretici in un'assemblea di dotti, e ne scrisse un libro. In buono stile scrisse pure sul *Magnificat,* sul Vangelo di S. Giovanni, e su varii Inni della Chiesa.

Di più scrisse:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini, contra Catharos	Patrol. lat., t. 195, 9, e 184, 1009. - Bibl. Max., saec. XII, pars 1ª. - Tritemio, *De Viris Ill.*, lib. II, p. 121.

Giovanni Ioachimo, *Ab. a Floro in Calabria. An. 1176-1202 (30 marzo).* — Viaggiò in Terrasanta, è di ritorno si fece Benedettino Cisterciense nell'Abbadia di Corace. Andò a Floro in Calabria, e ivi fondò un Monastero, di cui divenne Abate. Di lui parlano molto le Cronache Benedettine. Non tutte le opere di Ioachimo sono di ugual valore, anzi, una di esse, contro Pier Lombardo, sulla grazia, fu oggetto di biasimo. La migliore, dicono siano i Commentarii sul Nuovo e Vecchio Testamento, dove sono spiegati i Santi Misteri, tra cui il Mistero Eucaristico. L'Abate Ioachimo era dotato del dono delle profezie. Predisse la vittoria dei cristiani contro i turchi, l'anno 1571, sotto Papa Pio V, a Lepanto. Il Papa Onorio III fa fede, in una delle sue lettere, dell'ortodossia e obbedienza del profeta della Calabria, avendo egli coll'andar degli anni corretto la sua fraseologia sulla grazia e sulla SS. Trinità.

Ogerio, *Ab. di Lucedio (Vercelli). An. 1149-1210.* — L'Abate Ogerio da Trino era Monaco Cisterciense. Le sue poche opere vanno fra quelle di S. Bernardo, Abate di Chiaravalle. La sua vita fu scritta da Giuseppe Raviola, e stampata a Trino, nell'anno 1868, in-16° di p. 250.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
Sermones XIV de Ultima Coena Domini, de Excellentia SS. Sacramenti	V. Patrol. lat., t. 180, col. 1638. - Ib., t. 184, col. 879-950. - Ib., t. 184, col. 981. - Vedi pure Gregory, Vercell. letter., anno 1819, t. I, p. 222.

Gersen Giovanni, *Abate di Vercelli. Anno 1240.* — Varii Benedettini provano che non il Kempis, nè il Gerson, Cancelliere di Parigi, sono gli autori del libro: *De Imitatione Christi,*

ma solo Giovanni Gersen, Abate benedettino a Vercelli. Una seria inchiesta su Gersen leggesi nella *Bibliotèque Générale des Écrivains de l'O. S. B.*, vol. I, pag. 383, 384, 385. Le ricerche storiche più recenti fanno dubitare assai, che sia egli l'autore dell'*Imitazione di Cristo.* Tuttavia nel dubbio, ritengasi *per ora*, che sia desso l'autore, e come tale il

Gersen scrisse:	*Fonti:*
De Sacramento Eucaristiae, cap. IV	In libro *De Imitatione Christi.*

Santa Geltrude, *Abbadessa di Heldelfers. Anno 1334.* — Nata da famiglia illustre, nell'alta Sassonia, sorella di Santa Metilde, all'età di cinque anni venne messa in educazione presso le Benedettine di Rodersdorf. Ivi prese il velo, apprese il latino, e s'avanzò nella scienza delle divine cose, dandosi in ispecie alla contemplazione. Divenne Abbadessa l'anno 1294. L'anno dopo si ritirava a Heldelfers colle sue religiose, vi stette quaranta anni, scrivendo belle cose sull'amore divino e sul SS. Sacramento, nel libro delle *Rivelazioni.* Vi moriva l'anno 1334. (V. *Le opere di Santa Geltrude,* Parigi, 1785).

Ambrogio Traversario, *Generale dei Camaldolesi, morto l'anno 1376 a Portico di Firenze.* — A lui si attribuisce *Tractatus de Sacramento admirabile Corporis Christi,* e: *Unionis formula inter Ecclesias Graecas et Romanam, seu definitio Synodi Florentini.* (LABBE, *Concil.*, t. 18, part. sess., 25, p. 522, e col. 1181).

Sua opera:	*Fonti:*
Tractatus de Sacramento admirabile Corporis Christi	Ziegelbauer, Centifol. Camald., pagina 23.

SERIE SESTA — MONACI

Ven. Beda	† *a.*	735	**Helgardo**	† *a.*	1051
Paolo Diacono	»	794	**Hermanno il Contratto**	»	1054
Grimlaico	»	816	**Anselmo, Reims**	»	1060
S. Gildas	»	860	**Ascellino**	»	1065
Floro, maestro	»	860	**Guido, Arezzo**	»	1070
Ratramno	»	868	**Gio. Micrologo**	»	1080
Christiano Druthmano	»	880	**Anastasio**	»	1085
Nonno Remigio	»	880	**Eriberto Lasinga**	»	1110
Erico	»	880	**B. Algero**	»	1140
Olfrido	»	890	**Pietro Abelardo**	»	1142
Angelomo	»	890	**Bordonnet**	»	1150
Adrevaldo	»	916	**Graziano**	»	1152
Anonimi, Mon. lit.	»	1000	**S. Meotilde**	»	1320
Sigeberto	»	1030			

Ven. Beda, *Anno 735 (26 maggio).* — Beda è dottore della Chiesa. A 7 anni entrò nel Monastero di Harrow, dove passò la vita in stretta osservanza. Conobbe greco, latino, astronomia, e varie discipline. Scrisse sull'Eucaristia in più luoghi delle sue opere. Il Cardinale Du Perron ricorre spesso alle opere di Beda, per confutare gli errori intorno al SS. Sacramento. Nato verso l'anno 673, fatto diacono nel 692, prete nel 702, moriva l'anno 735 in età d'anni 63.

Scrisse sull'Eucaristia nei libri:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini (in Expositione Evangelii S. Joannis et super Epist. ad Chor. cap. X e XI)	Patrol. lat., t. 92, col. 711-722. - Baronio-Pagi, *Ann.*, anno 731, p. 4, 8, 12.
Homeliae æstivæ et hyemales (t. 2, in-8°, Parisiis)	Montalembert, *Moines d'Occ.*, t. V, p. 56-101.

Paolo Diacono, *Monaco. Anno c. 794.* — Stato prima Segretario dell'ultimo Re dei Longobardi e avutine contrasti, si rifugiò a Montecassino. Ivi professò la Regola di San Benedetto, e la commentò dottamente. Eccellente poeta scrisse l'Inno *Ut queant laxis resonare fibris,* che cantasi nella festa di S. Giovanni Battista. Da esso, dice Arnoldo di Wion nel lib. II, cap. 75, dell'Opera *Lignum vitae.* Guido d'Arezzo ha tratto le 7 note della Gamma. Da quanto scrive il Natale Alessandro, nel t. VI, della *Histor. Eccl.,* pag. 39-40, Paolo Diacono è autore di Inni Sacri e di Opere storiche assai pregevoli, fra cui la vita di S. Gregorio Magno.

Scrisse sul Sacramento dell'Altare:	*Fonti:*
In Vita Gregorii Magni (et *pass. in aliis vitis*)	V. Boppert, *Scutum fidei,* t. I, p. 377.
In Commentariis Reg. S. Benedicti, cap. XXXVIII	*Biblioth. Casinensis,* 1880, vol. IV, - *Florilegium,* p. 125.

Grimlaico, *Monaco benedettino. Anno 816.* — Scrisse una Regola pei Solitarii, in base a quella di S. Benedetto. Voleva anzi, che i suoi Monaci vestissero come i Benedettini, e ne adottò più articoli, dividendo la giornata fra il lavoro, la preghiera, la lettura.

Scrisse della Santa Messa:	*Fonti:*
In Regulis Solitariorum, cap. XXVI, XXXVII	Patrol. lat., t. 193, col. 625-627.

S. Gildas, *Monaco inglese di Bancor. Anno 860.* — Aveva grande idea del Sacerdozio cattolico, e detestava il prete che

si fosse mostrato indegno del suo ministero. Il Bellarmino crede che S. Gildas, detto il *Sapiente,* sia vissuto verso la metà del quinto secolo. In tal caso non sarebbe stato dell'Ordine di S. Benedetto, ma il *Necrologio dei Benedettini* ne nota la morte il 29 gennaio dell'anno 860. E così pure Alberto il Grande con altri.

Scrisse: *Fonti:*

Gildae Increpatio in Sacerdotes . . Patrol. latina del Migne, t. 69, col. 368-392. - Biblioth. Max. Ss. PP., t. VIII, p. 715.

Floro, *detto il Maestro. Anno 852-860.* — Contemporaneo di Carlo il Calvo, Benedettino di un Monastero vicino a Liegi, grande ammiratore dei libri e delle dottrine di S. Agostino.

Di Floro si ha: *Fonti:*

Expositio Sanctae Missae . . . Patr., t. 119, c. 15-71, e Bibl. PP.,
Opusc. de Corpore et Sang. Dom. t. 15, p. 62.
(contra Amalarium) . . . . Ib., t. 119, col. 75-95.

Ratramno, *Benedettino a Corbia, in Piccardia. Anno 868.* — Scrisse un libro sull'Eucaristia, che fece gran rumore all'epoca della Riforma inglese. Il Vescovo anglicano Fischer intese il libro del Ratramno a modo suo, per negare la presenza reale di Cristo in Sacramento. Il libro fu deferito a Roma, e venne messo all'Indice, sotto il nome di Bertramno. Il Bulleo, uno dei più insigni Teologi del Secolo XVII, prese le difese dell'autore, provando che era ortodosso. Altri ricorsero al manoscritto originale, che ancora si conservava dopo novecento anni, e cercarono provare che i protestanti l'avevano alterato, senza di ciò non sarebbe stato messo all'Indice. Il Ceillier racconta per filo e per segno la storia della controversia, e fa l'analisi del libro di Ratramno. Noi ci limitiamo ad avvertire il lettore, che intorno alle edizioni di quest'autore si è da stare ben in guardia. Perciò nell'*Appendice* riportiamo un testo vero dell'autore stato alterato. Ciò premesso, diamo il titolo del libro, e le fonti.

Scrisse:	*Fonti:*
Liber de Corpore et Sanguine Domini, et Dissertatio contra Haereticos	Parisiis, 1668 e 1712. - Patrol., t. 121, col. 103-122. - Mabillon, Thes. Theol., t. X, p. 884. - Boppert, t. V, p. 274, X, 205. - Tritemio, lib. II, cap. 48.

Christiano Druthmano, *Benedett. di Corbia, Anno 880.* — Dei commenti su S. Matteo di Christiano Druthmano, venne stampata nel 1530 un'edizione, stata alterata da un luterano di Allemagna. Di essa bisogna diffidare. La buona edizione è quella che vedesi nel Migne, e nella *Biblioth. Maxima Ss. PP.* (sec. IX), stata rilevata da un antico manoscritto dei Cordellieri di Lione.

Scrisse sull'Eucaristia:	*Fonti:*
De Corpore Christi (nei Commenti su S. Math., cap. 26)	Patrol. lat., t. 106, col. 1476. - Boppert, t. XII, p. 203.

Nonno Remigio, *Monaco di Luxçon. Fiorì nell'880.* — Teologo, letterato, scrisse, fra altre cose, interessanti notizie intorno agli usi che invalevano ai suoi tempi sulla celebrazione della S. Messa, e lasciò buoni Commenti sui Salmi.

Di Nonno Remigio sono:	*Fonti:*
In Canonem Missae, lib. 1 . . .	Bibl. Max. Ss. PP., t. 16, col. 952.
De Officiis Divinis (Antuerpiae, an. 1545 et Colonia 1536) . . .	Wion, lib. II, cap. LXI.

Erico, *Monaco antissiodorense, dell'Ordine di S. Bened.* Fiorì verso l'anno 880. — Le sessantaquattro Omelie di Erico sono chiamate dal Combefy: *Luculenta, erudita, et sat stylo nitida;* e se ne leggono dei saggi nella sua *Biblioteca Concionatoria.*

Scrisse:	*Fonti:*
De Corpore et Sanguine Domini (in Hom. de *Parabola Samaritana*)	Boppert, *Scutum fidei*, t. VIII, p. 266. - Combefy, *Bibl. Conc.*, t. VII, p. 246. - Pez, Thesaurus Anecdotorum novissimorum.

Olfrido, *Monaco benedettino di Wissembourg. An. 840-890.* — Discepolo di Rabano Mauro, scrisse dottamente sulla Santissima Eucaristia.

L'opera di Olfrido è intitolata: *Fonti:*

De Sancto Sacramento . . . . V. Dom Furcy, *Flam. Euchar.*, t. II, p. 220.

Angelomo, *Monaco benedett. a Luxon (Borgogna). An. 840-890.* — Monaco eruditissimo, fece varii commenti sulla Santa Scrittura, dove è pur questione del SS. Sacramento dell'Altare. Ne parlano il TRITEMIO, *De vir. ill. S. B.*, t. II, p. 42; il DUPIN, *Bibl. A. Ec.*, 1697, t. IX, p. 594.

Scrisse sull'Eucaristia: *Fonti:*

In Comm. Sacrae Scripturae . . Patrologia latina, t. 116, col. 105.

Adrevaldo, *Monaco benedettino di Fleury. An. 878-916.* — Facile scrittore in versi e in prosa, di stile un po' diffuso e un po' affettato, vissuto ai tempi di Ludovico il Pio. Scrisse un libro intorno ai miracoli e alla traslazione dei resti di S. Benedetto, ed altri lavori agiografici.

Di Adrevaldo si ha il trattatello sull'Eucaristia: *Fonti:*

De Corpore et Sanguine Domini, contra Ineptias Joannis Scoti Patrologia latina, tom. 124, colonna 948-954. - D'Achery, Spicilegium, t. XII, e t. I della nuova ediz., pag. 150.

Anonimi, *Monumenta Benedictina, del secolo X.*

Scrissero: *Fonti:*

Expositio Missae Romanae (ex Cod. Monasterii S. Albini saec. X). . Martenne, t. V, p. 446 e 456.

Expositio super Missam (ex Cod. mss. Abadie Einsielden) Gerbert, De Lyturgia Alemanorum, parte IV, p. 289. - Boppert, t. IX, p. 250, 273, 370.

Ordo de Sacris Ordinibus (saec. X) Patrol. lat., t. 138, col. 1003-1015.

Sigeberto, *Monaco di Gemblaux. Anno 1030.* — In giovane età si fe' Monaco benedettino; tutta la vita impiegò a studiare, pregare, scrivere, insegnare, pur tenendo d'occhio l'interna disciplina e spirito del Monastero, di cui era preclaro ornamento. Delle diverse sue opere, è importante per noi il *Liber de Ecclesiasticis Scriptoribus,* che contiene 170 vite degli Scrittori ecclesiastici dei primi nove secoli della Chiesa, di cui parecchi Benedettini, che scrissero sul Sacramento dell'Altare. (V. MIGNE, *Patrologia,* t. 160, col. 547-592).

Scrisse sulla S. Messa: *Fonti:*

Nell'*Epistola de Praesbyteris conjugatis* . . . . V. Martennio, Thes., t. I, p. 230.

Helgardo, *Monaco di Fleury, in Borgogna. Anno 1051.* — L'unica opera che si conosca di Helgando, è la vita del Re Roberto, dove mette in chiara luce la pietà di questo principe, la sua devozione verso i Santi, e la vita austera penitente, caritatevole che condusse, e le grandi fondazioni che fece nell'Ordine di S. Benedetto. È in questa vita di Re Roberto, che il Monaco Helgardo difende la presenza di G. C. nel Sacramento dell'Altare.

Scrisse dunque dell'Eucaristia: *Fonti:*

In Vita Regis Roberti . . . . V. Patrologia del Migne, t. 141, col. 910 e segg., t. 142, col. 1264 (Notitia Historica). - Boppert, t. V, p. 86.

Hermanno il Contratto. *Anno 1054.* — Monaco di Richenaux, nato nel 1013, di nobili natali. È una delle più pure glorie dell'Ordine Benedettino, noto nella storia dell'Ordine per il suo grande amore alla SS. Vergine. È da registrare in questo Indice, perchè egli è l'autore della Prosa che si canta nella Messa dello Spirito Santo per tutta la Chiesa Cattolica. Conosceva greco, arabo, astronomia, poesia, musica, matematica, e compose molti libri. Morì all'età di 40 anni. Chiamavasi *Contratto,* per il suo fisico molto rattrappito.

Scrisse : *Fonti :*

Veni Sancte Spiritus, et Emitte Coelitus, etc., e la: Sequentia, Rex omnipotens (in Ascensione Domini) . . . . Migne, t. 142, col. 20-22.

Anselmo, *Monaco di Reims. An. 1049-1060.* — Scrisse la vita e le gesta di Leone IX, dei viaggi da lui intrapresi per combattere l'eresia di Berengario, e dei varî Concilii da lui adunati, per raffermare il Regno del SS. Sacramento. (*Hist. lit. Franc.*, t. VII, pag. 472).

Ascellino, *Monaco di Bec.* — L'anno 1050, discepolo di Lanfranco, assistette alla Conferenza di Brionn, dove venne confuso l'eresiarca Berengario. Questi si è lamentato del modo, con cui lo si era trattato. Ascellino rispose, facendo una bella professione di fede sull'esistenza reale di G. C. in Sacramento, e ritenendo con Pascasio e con tutti i cattolici, che i fedeli ricevono all'Altare il vero Corpo e Sangue di N. S. G. C. Ivi rimprovera Berengario, di essersi dipartito dalla fede della Chiesa universale, e lo esorta amabilmente di cessare dai suoi errori. Morì l'anno 1065. (V. CEILLIER, tom. XX, pagg. 286 e 445).

Scrisse : *Fonti:*

Epistola contra Berengarium . . Stampata a Parigi, tra le opere di Lanfranco, l'anno 1648, a p. 25; e nella collezione dei Concilii, del Labbe e Harduino.

Guido d'Arezzo, *Monaco del Monastero di San Leufredo, in Normandia. An. 1034-1070.* — Lasciò buoni scritti in prosa ed in versi sull'arte della musica, ed è nota la sua benemerenza verso il Canto Gregoriano, per avere dalle prime sillabe dell'Inno: *Ut queant laxis resonare fibris,* formata la scala del Canto fermo. Gravi persecuzioni lo fecero esigliare nel Convento di Santa Croce di Avellana, dove per più anni fece da Priore. Il Wion scrive di Guido d'Arezzo: *Fuit quoque strenuus Catholicae Ecclesiae contra Haereticos sui temporis defensor.*

Scrisse: *Fonti:*

De Corpore et Sanguine Domini, lib. 1 V. Tritemio, lib. 2, cap. 74. - Wion, lib. V, cap. 77, p. 769.

Micrologo, *Monaco benedettino. Anno 1080.* — Viveva ai tempi di Gregorio VII. Prese parte al movimento eucaristico di quei tempi, scrivendo un libro assai pregevole intorno alla Santa Messa, che si trova nella *Maxima Bibliotheca Ss. PP.*

Il libro di Giovanni Micrologo è intitolato:

Fonti:

De Divinis Officiis . . . . . . V. Bibl. Max. Ss. PP., t. XVIII, p. 469. - Dom. Furcy, t. II, p. 371. - Arnauld, de Wion, t. II, cap. 72.

Anastasio, *Monaco al Monte San Michele.* — L'anno 1058 venne invitato da S. Ugo a recarsi all'Abbazia di Cluny, dove stette sette anni, indi Gregorio VII lo inviava in Spagna a predicare la fede ai Musulmani. Vedendo che i suoi discorsi non facevano alcun effetto, ritornò a Cluny, dove edificò tutti col suo sapere e la sua virtù. Pregato dall'Ab. Guglielmo, di dire il suo parere sulla SS. Eucaristia, scrisse una lettera, dove è fatta questa professione di fede: « Io credo che il SS. Corpo del Signore che si consacra ogni giorno sull'Altare pel ministero del Prete, è senza dubbio la sua vera carne che ha sofferto sulla croce, e il suo sangue che è uscito dal suo costato. Io credo che la carne che noi mangiamo per la remissione dei nostri peccati, non è altra carne che quella che è nata dalla Vergine Maria, ecc. ecc. », e si richiama a San Cipriano, a Sant' Agostino, a Sant' Ambrogio. Il Monaco Anastasio morì l'anno 1085. (CEILLIER, *Histoire Ecclésiastique Scrip.,* tom. XX, p. 696 e segg.).

Scrisse: *Fonti:*

Epistola ad Guill. Abatem . . . Patrol. latina del Migne, t. 149, col. 434.

De Corpore et Sanguine Domini . V. Lanfranchi Opera, in notis, p. 21.

Eriberto Lasinga, *Monaco inglese. An. 1110.* — Contemporaneo di S. Anselmo, gli scrisse una lettera, e ha composto un libro *Contro i Sacerdoti,* che non amministrano degnamente i santi Sacramenti. Ivi è questione dei santi Misteri.

Il titolo è:	*Fonti:*
Increpatio contra Indignos Sacerdotes	Arnauld de Wion, lib. II, cap. 69.

B. Algero, *di Liegi. Anno 1140.* — Era Teologo di Liegi, ai tempi di Pietro il Venerabile. In tarda età, dopo la morte del suo Vescovo, si ascrisse al Cenobio di Cluny. Di lui parla Tritemio, lib. V, *Dei Miracoli* (cap. 15), che lo dice il Giobbe del suo secolo. Scrisse una confutazione degli errori ereticali contro il SS. Sacramento, propagati dagli *Azimisti* e *Sacramentarii.* Il Furcy dice, che nè prima di Algero, nè dopo di lui, si ha di più sodo e di più decisivo sul SS. Sacramento.

Di Algero è il libro:	*Fonti:*
Libellus de Sacrificio Missae . .	Patrol., t. 130, col. 727-738. - Vedi
De Eucharistia (*in lib. de* « **Misericordia et de Justitia** » *dal cap. 59 al cap. 70*). **Opera stampata a Colonia 1575, e a Lovanio 1561.**	Bibl. PP., t. 21, p. 251. - Patrol., t. 130, col. 834 e 883.

Pietro Abelardo. *Anno 1087-1142 (21 aprile).* — Pietro Abelardo, Monaco di Cluny, nel Priorato di S. Marcello. Passata una gioventù tempestosa, si era fatto Monaco nell'Abbazia di S. Dionigi, ma per invidie e inimicizie dovè passare in altre Abbadie, e si attirò i biasimi di S. Bernardo di Chiaravalle, col quale alfine si riconciliò. L'anno 1140 entrava nel Priorato di S. Marcello e vi moriva di anni 63, il 21 aprile 1142. Ricco di buoni studi, fatti a Parigi, Pietro Abelardo lasciò molte opere, tra cui *Apologia seu Confessio fidei, Expositio Orationis Dominicae, Expositio in Symbolum Apostolorum, Adversus Haereses Liber, Sermones XXXII in festis per annum, Opusculum de fide Sanctae Trinitatis, etc.* Pietro il Venerabile lo chiama col nome di *Filosofo Cristiano,* e fa molti elogi della sua pietà e umiltà.

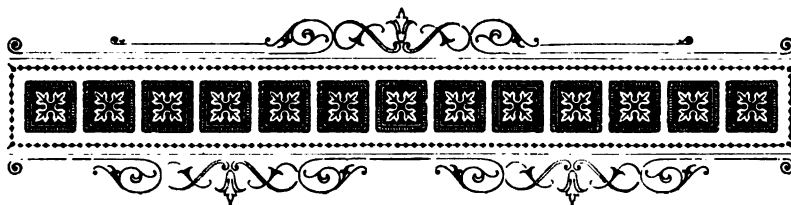
Sull' Eucaristia scrisse: *Fonti:*

In Problema Helvissae VII (solutio Abaelardi) . . . . **Patrol. Migne, t. 178, col. 687 e seguenti.**

Bordonnet, *Monaco dell'Abbadia di S. Vincenzo di Mans. Anno 1150.* — Scrisse sull'origine dell'eresia di Berengario, la sua vita, la sua ritrattazione, penitenza e morte. (V. *Storia dell' Eresiarca Guglielmo di Melcese* e Dom Furcy, *Flammes Eucaristiques,* vol. II).

Graziano, *Anno 1152.* — Nato a Chiusi in Toscana, si era fatto Benedettino del Monastero di San Felice, a Wabon. Impiegò 24 anni a raccogliere i santi Canoni e le Decretali. La terza parte riguarda la *Consacrazione* delle Chiese e anche la celebrazione della S. Messa, la S. Eucaristia, ecc. Quest'opera fu impressa a Magonza l'anno 1474. I Papi Pio IV e Pio V la fecero correggere, e fu approvata da Gregorio XIII, pel cui ordine venne pubblicata a Roma, l'anno 1580. Corretta ancora da Baluzio e da altri, fu trovata utilissima l'edizione di Parigi del 1676.

Consultare: *Gratiani Canones et Decr.* (V. *Patrologia* del Migne, t. 187, pass.; e *Biblioth. Gén. des Écr. Bén.,* vol. I, pag. 415).

S. Mectilde *del SS. Sacramento. Anno 1320 circa.* — Religiosa benedettina del Monastero di S. Geltrude, scrisse, nelle sue *Insinuazioni,* belle cose piene di unzione e di ascetismo in torno alla *S. Comunione.* (Vedi sue opere).

PARTE SECONDA

FONTI GENERALI DELL'ANTICA LETTERATURA EUCARISTICA

Essendo alquanto rare le antiche opere originali, a cui ricorrere, per studiare in tutti i suoi rapporti il dogma Eucaristico, non dovrà rincrescere, che l'elenco nostro sia riuscito assai copioso. Sono opere latine e francesi, che si trovano solo nelle grandi Biblioteche di città, di Seminari, di Ordini religiosi, che in gran parte le ebbero dagli altri Ordini soppressi al tempo della rivoluzione francese, o delle soppressioni che vennero di poi. Così lo studioso, se non trova in una Biblioteca l'opera che cerca, ne potrà trovare altre che pur fanno del caso.

Volendo intanto provvedere al maggior utile e comodo degli studiosi, abbiam diviso queste fonti in tre categorie.

Nella prima, vengono segnalate al lettore le fonti generali di prim'ordine, dove, salve poche eccezioni, sono riprodotte le Opere Eucaristiche degli autori Benedettini, che ci avvenne di consultare e citare nel decorso di queste nostre ricerche storiche e bibliografiche. Tali sono la *Maxima Bibliotheca Ss. PP. et Eccles. Scriptorum,* in 27 grandi volumi, e il *Corso completo della Patrologia latina* del Migne, che è l'ultima di tempo e la più autorevole e importante di ogni altra.

Nella seconda categoria, vedrà il lettore inseriti, per ordine alfabetico, quantità di accreditati autori, che gettano viva luce sul movimento eucaristico dei tempi di mezzo, quando i Padri Benedettini dominavano in questo genere di cristiana letteratura.

Infine, nella terza categoria, credemmo bene citare a parte alcune opere recentissime di molto valore critico, dove nuovi tesori dissepolti dagli archivii medioevali veggono la prima volta la luce, i quali in parecchi punti correggono e riducono al loro giusto valore le cose dette, o narrate dai nostri maggiori, quando la critica storica e letteraria era ancora nulla, oppure nell'infanzia. Solo or ora, e alla vigilia di far comparire questi nostri studi, ci fu possibile prendere conoscenza di queste nuove fonti. Se l'angustia del tempo non ci permise di trarne tutto quel pro, che sarebbe stato di bisogno per presentare al pubblico un lavoro più perfetto, ci consola il pensiero di aver tuttavia fatto molto per un primo indirizzo degli Studi Eucaristici. La presente edizione essendo solo di un ristretto numero di esemplari, a Dio piacendo, ne farem comparire altra molto più copiosa, e cresciuta di quei miglioramenti che gli ultimi progressi della scienza ci vorranno permettere.

I.

MARGARINO, ecc. — **Maxima Bibliotheca** *veterum Patrum et antiquorum scriptorum Ecclesiasticorum, primo quidem a Margarino de la Bigne in Academia Parisiensi Doctore Sorbonico, in lucem edita,* anno 1587. (Reimpressa e accresciuta da DESPONT, GALLANDI, ed altri).

La seconda edizione è di Colonia, stata di molto accresciuta e uscita l'anno 1617.

La terza edizione è di Lione, arricchita di nuovi autori ed opuscoli, in tomi XXVII con quattro Indici: 1° Alfabetico; 2° Classico (gli autori vi son distribuiti per materie); 3° Sinottico (coll'analisi degli autori e degli argomenti); 4° Generale (con amplissimo indice delle materie).

L'edizione di Lione comparve nel 1677. Ed è quella da noi stata consultata in tre distinte biblioteche: la Nazionale di Torino, quella dei RR. Preti della Missione di Chieri, l'altra dei Rev. Padri Cappuccini del Sacro Cuore di Torino.

Le altre edizioni della *Maxima Bibliotheca* sono di Parigi, Venezia, Roma, che non abbiam potuto trovare e consultare.

Ab. Migne — **Patrologiae Cursus completus,** *sive Bibliotheca universalis, integra, uniformis, commoda, aeconomica, omnium Ss. Patrum, Doctorum, scriptorumque Ecclesiasticorum, qui ab aevo Apostolico ad usque Innocentii III tempora floruerunt.*

Il primo tomo uscì alla luce a Parigi, l'anno 1844. L'ultimo, che è il 221° della serie, è uscito verso l'anno 1860.

Per aver un concetto di quest'opera così grandiosa, basta leggere le indicazioni che compaiono in testa a ciascun tomo e che sono del seguente tenore:

« Recensio cronologica omnium, quae extitere monumen-
« torum catholicae traditionis per duodecim Priora Ecclesiae
« saecula;

« Iuxta editiones accuratissimas, cum codicibus collatas;

« Dissertationibus, commentariis, illustrata;

« Omnibus operibus hucusque detectis aucta;

« Indicibus particularibus analyticis, per singulos tomos,
« donata;

« Operibus dubiis amplificata;

« Duobus Indicibus generalibus completata;

« Indices generales et speciales, Patrologiae latinae, alpha-
« betice, chronologice, statistice, synthetice, analitice, logice,
« theologice, hierarchice, bibliographice, biographice, etc., se-
« cundum personarum conditionem, regionem, etc., in rerum
« specialitatem concinnata;

« Lectores, ad quaesitum quodlibet per immensam materia-
« rum sylvam, quasi manu ductores et catholicam traditionem
« redivivam complectentes, Indices IV, 221;

« Indices varii de auctoribus, quorum sermones et homiliae
« in Patrologia reperiuntur, etc. ».

La *Patrologia* del Migne viene solo al 1225 circa, cioè al Pontificato di Innocenzo III, perchè un grande incendio distrusse

il suo stabilimento tipografico-librario, recandogli il danno di molti milioni. Dopo pochi anni, l'Abate Migne moriva. La sua opera venne ripresa e continuata, dai tempi di Innocenzo III sino al Concilio di Trento. Ma essa è solo al principio. Dal 1879 in poi, ne sono usciti solo otto volumi.

L. D'ACHERY — **Spicilegium** *veterum aliquot scriptorum, qui in Galliae Bibliothecis latuerunt.* — Parisiis, 1655.

La nuova edizione del 1723, di tre tomi in-foglio, stata pubblicata per cura di Stefano Baluzio e del Martenio, è la migliore e più corretta.

Luca d'Achery, Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nacque in Piccardia, a St.-Quintin, l'anno 1609. È uno dei più grandi uomini del secolo decimosettimo. Scrisse *Spicilegium,* opera immortale, dove col lume della storia e della critica mise in luce molte antiche opere e memorie di Benedettini, che giacevano sepolte nelle biblioteche. Il 1° volume in-4° era edito l'anno 1655, e il 13°, l'ultimo, l'anno 1677. L'autore moriva santamente il 16 aprile del 1685, di anni 76, nell'Abbadia di St.-Germain-des-Près. Ne scrisse la vita il Benedettino D. Tassin, e ne reimpressero l'opera, corretta e migliorata, Stefano Baluzio, Martenio ed altri, in tre grandi volumi, l'anno 1723.

Tra le altre opere raccolte nello *Spicilegio* di Luca d'Achery, sono da citare: *Opera omnia B. Lanfranchi, Cantuariensis Archiep. et Angliae Primatus, Ord. S. Ben.,* con illustrazioni ed aggiunte.

Le Biblioteche state da noi visitate e consultate per trovare nella *Patrologia latina* del Migne le Opere Eucaristiche dei Benedettini del medio evo, sono le seguenti: dei PP. Benedettini di Montecassino, dei PP. Gesuiti di Chieri, dei PP. Rosminiani di Torino, dei PP. Barnabiti di Moncalieri, dei RR. Preti della Missione di Chieri, la Nazionale di Torino, oltre le Biblioteche dei Rev. PP. Domenicani, e dei Preti della Missione di Torino, dove preziose raccolte si conservano a guida dei buoni studi sacri e profani. A tutti gli studiosi, che ci furono così larghi di gentilezze e di informazioni, in ogni Biblioteca che visitammo, vivamente godiamo di rendere qui pubblici e cordiali ringraziamenti.

II.

ARMELLINI M. — *Bibliotheca Benedictina-Casinensis scriptorum.* Volumi 2.

BARONII CAESARIS — *Annales Ecclesiastici, opera C. Baronii, Congregationis Oratorii Praesbiteri* (ediz. 2ª colle note del Pagi). Tom. in-fol. XXVII. — Romae.

BOPPERT — *Scutum fidei ad usus quotidianos Sacerdotum.* — Vol. 12, Napoli, 1856. — Opera preziosa che riproduce, giorno per giorno, dei tratti eucaristici dai migliori autori Benedettini, in preparazione alla Santa Messa.

CAVE GUILL — *Scriptorum Ecclesiast. historia litteraria a Christo nato, usque ad saec. XIV.* — Genève, 1705. Un vol. in-fol. Basilea, 1741, 2 vol. in-fol.

CEILLIER — *Histoire des auteurs Sacrés et Ecclés.*, par le Rev. Dom Remy Ceillier, Benedictin de la Congrégation de Vannes. — Paris, 1754. 23 vol.

— *Table générale des matières contenues dans les 23 vol.* Sono due volumi in-4°, editi a Parigi nel 1782.

CIACONIO ALPHONSO — *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium, usque ad Clementem IX, P. O. M.*

DUPERRON CARD. — *Traité du SS. Sacrement de l'Eucharistie.* — Paris, 1622, in-fol.

ELIA DU-PIN — *Histoire des Controverses et des matières Ecclésiastiques traitées dans le douzième siècle.* — Paris, 1699.

— *Nouvelle Biblioth. des Auteurs Ecclés.* — Paris, 19 v., 1693-1715.

— *Supplement du IV an. VIII siècle de la Bibliothèque des Auteurs Ecclés.* In-8. — Parigi, 1711.

FURCY — *Les Flammes Eucaristiques.* Vol. 3. Opera rarissima, stata consultata da un nostro corrispondente nelle Biblioteche di Parigi, insieme ad altre opere non potutesi trovare in Italia.

GALLANDI — *Bibliotheca veterum Patrum antiquorumque scriptorum Ecclesiasticorum.* Vol. 14, in-fol. — Venezia, 1765-81.

LABBE PHILIPPI — *Concilia Sacrosanta.* Vol. 19.

LENDIMAYR MAR. O. S. B. — *Tractatus de SS. Eucharistiae Sacramento, cum parergis ex universa Theologia.* — Salisbury,

1699, 399 pag. (Rosenthal, dal Catalogo di Ludwig - Monaco-Baviera).

MABILLON — *Annales Ordinis Sancti Benedicti.* — Lutetiae Parisiorum, 1703-1739. 6 vol. in-fol.

— *Dissertatio de Monastica vita Gregorii Papae Primi, cognomento Magni.* — Parisiis, 1676, in-8.

— *Praefationes actis Sanctorum Ordinis S. Benedicti, in saeculorum classes distributis.* — Rotomagni, 1732, un vol. in-4.

— *Acta Sanctorum Ordinis Sancti Benedicti.* Un vol. in-8 — Parigi.

— *Dissertatio de Berengarii multiplici damnatione, fidei professione et relapsu, deque ejus poenitentia.* Bibliotheca hist. Theol., Vol. 1.

MANSI Jo. — *Concilia Generalia.* L'opera è più completa che quella del Labbe.

MARDINI — *Conciliorum Collectio maxima, ab an. XXXIV - ad M. D. CCXIV.* Vol. 12, in-fol. — Parisiis, 1715.

MARIANO — *Biblioteca Eucaristica.* Vol. due. — Venezia, 1725.

MARTENII EDMONDI — *De antiquis Ecclesiae ritibus, pars I, de Bapt. Confirm., Eucharistia.* — Parisiis, 1700.

MAURIER ET A. QUARCEDANUS — *Bibliotheca Cluniacensis, in qua Ss. Patrum Abbatum Cluniac. vitae, miracula, scripta, statuta exhibentur.* — Un vol. in-fol., Parigi, 1614.

MAURINI PP. — *Histoire de la vie des Saints, des Pères et des Martyrs,* illustrée. Vol. 4. — Paris, 1840.

— *Bullarium Romanum (Magnum) a Leone Magno ad Clementem X.* 5 vol. in-fol.

— *Bibliothèque Générale des Écrivains de l'Ordre de S. Bénédict.* Vol. 4 in-4°. — Colonia, 1630; Boullion, 1777.

NATALIS ALEX. — *Historia Eccles. veteris novique Testamenti, ad an. milles. sexcentesimum.* — Parisiis, 1714. 8 vol. in-fol.

OUDIN-CASIMIRI — *De scriptoribus Ecclesiae antiquis, illorumque scriptis.* — Lipsiae, 1612, 3 vol. in-fol. (1).

— *Supplementum de scriptoribus a Bellarmino omissis, ad an. 1460.* — Parigi, 1686. Un vol. in-fol. (1).

(1) Le opere dell'Oudin sono da leggersi con qualche precauzione, per lo spirito di contraddizione che traspira dalle sue pagine.

PEZ — *Bibliotheca Benedictino-Mauriana.* — Vol II.

TRITEMIO — *De Viris illustribus Ordinis Sancti Benedicti.* — Volumi 2. Colonia, 1575, in-fol.

WION ARNOLDO — *Lignum Vitae, ornamentum et decus Ecclesiae.* Vol. 2. — Venezia, 1595; Reggio, 1619. Un vol. in-fol. — In quest'opera, da noi letta nella Biblioteca di Montecassino, il Wion passa in rassegna le notabilità del suo Ordine che si distinsero in ogni genere di scienze, di lettere, di arti, di missioni. Ivi leggemmo che il primo andato a predicare il Vangelo in America dopo la scoperta di Colombo, fu un Benedettino spagnuolo, deputato da Alessandro VI, il 23 settembre 1493, insieme a undici altri religiosi.

ZIEGELBAUER — *Historia Rei literariae Ord. S. Benedicti, in IV partes distributa.* Pars IV bibliografica. Un vol. in-fol. — Ratisbonae, Herbipoli et Augustae. Vind., 1754. Migliore è la 2ª edizione, arricchita di 4 volumi per cura del P. Oliverio Loispontie, da noi veduta e consultata a Montecassino.

III.

Les Moines d'Occident depuis Saint Bénoit jusqu'à Saint Bernard. Paris, 1866-67 — 5 vol. in-8°, par CHARLES DE MONTALEMBERT.

Repertoire des sources historiques du moyen âge. Paris, 1888. — Un vol in-4°, par ULISSE CHEVALIER.

Spicilegium Romanum. Romae, 1839-44. — 10 vol. in-8, per MAJ-COZZA-LUZI.

Regesta PP. Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Christum natum 1198. — Ed. Phil. Iaffé. Berolini, 1851, in-4°.

Regesta PP. Romanorum inde ab a. post Christum natum 1198 ad a. 1304. — Edidit Augustus Potthast. Berolini, 1873, in-4°, fasc. I-IV.

Bibliotheca historica Medii Ævi. — Edidit Potthast Augustus. Berolini. an. 1862-68, 2 vol. in-8°.

Monumenta Germaniae historica inde ab a. D ad a. MD. — Ed. Societas aperiendis fontibus rerum germanicarum medii aevi.

Epistolae saeculi XIII, regestis Pontificum Romanorum selectae. — Berolini, 1883, in-4°.

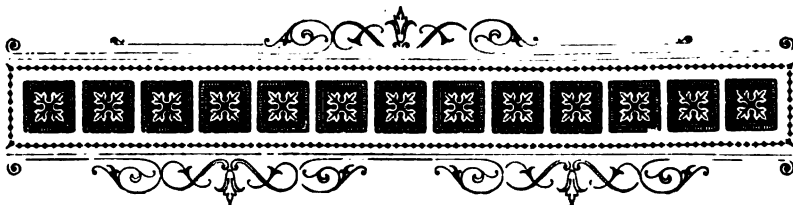
Monumenta Germaniae historica, etc. Scriptores rerum Longobardicarum et Italicarum, saec. VI-IX. — Hannoverae, 1878, in-4°.

Monumenta rerum Germanicarum. Id., t. I-VI.

Indices eorum, quae tomis hucusque editis continentur. — Berolini, impr. Unger, 1890, in-4°, p. XII-254.

Bibliotheca Casinensis, seu Codicum manuscriptorum, quae in tabulario Casinensi asservantur series. Cura et studio Monachorum Ordinis S. Benedicti Abbatiae Montis-Casini. — Typogr. Casin., 1873. Vol. IV.

Monumenta Corbejana, in-4°. — Ed. Philippus Iaffé. Berolini, 1881.

Regestum Clementis Papae V. Cura et studio Monachorum Ordinis Sancti Benedicti, Abbatiae Montis-Casini. Editum an. 1887, in-4°. — Appendice vol. I.

PARTE TERZA

SAGGI DI BIBLIOGRAFIE EUCARISTICHE DI AUTORI BENEDETTINI
PER GUIDA DEGLI STUDIOSI

Chiamando col nome di *Saggi* queste indicazioni bibliografiche, intendiamo dire, che esse non sono il tutto, ma solo una parte delle ricerche fatte per iscopo eucaristico; che perciò possono avere ulteriore ampliamento e spiegazioni, sia da parte di chi voglia consultare le analoghe fonti, come da parte dell'autore di questo scritto, quando, venuto il momento opportuno e meno stretto dall'angustia del tempo, si accinga a pubblicarne una seconda edizione.

I.

Dalla BIBLIOTHECA MAXIMA SS. PP. ET ECCL. SCRIPTORUM
(Edizione di Lione)

Primo saggio: Indice alfabetico di Autori Eucaristici.

A

Sec. XI, t. 18, fol. 438.

ADELMANO, Vescovo di Brescia, discepolo di S. Fulberto, scrisse: *De veritate Corporis Christi in Eucharistia,* Epistola ad Berengarium.

Sec. XII, t. 23, fol. 1.

B. **Aelredo**, inglese, dell'Ord. Cisterciense e contemporaneo di S. Bernardo, visse l'anno 1200.

Sec. IX, t. 14, fol. 234.

S. **Agobardo**, Arcivescovo di Lione, autore di Memorie Eucaristiche.

Sec. XII, t. 21, fol. 251.

Algero, scolastico di Liegi, scrisse: *De Sacramento Corporis et Sanguinis Domini,* libri tres.

Sec. IX, t. 14, fol. 934.

Amalario, Cardinale, scrisse: *De Ecclesiasticis Officiis.*

Sec. VIII, t. 13, fol. 407.

Ambrosio Ausberto, M. O. S. B., Abate. Scrisse commenti sull'Apocalisse, lib. 10, dove è questione della Santa Eucaristia.

Sec. XII, t. 20, fol. 1278.

B. **Amedeo**, Mon. Cisterciense, Vescovo di Losanna, scrisse 8 omelie.

Sec. IX, t. 15, fol. 307.

Angelomo di Luxon, Monaco in Borgondia, scrisse *De Divinis Officiis.*

Sec. XI, t. 18, fol. 35.

Anonimo, an. 1080, scrisse: *De Berengarii damnatione moltiplici.*

Sec. XIII, t. 25, fol. 312.

Anonimo, scrisse lettere 7, *De Venerabili Sacr. Euch.*

Sec. XI, t. 18 e 27, fol. 602.

S. **Anselmo**, Vescovo di Lucca, apologista del SS. Sacramento.

Sec. XII, t. 22, fol. 1281-1284.

Arnoldo, Vescovo di Chartres (Carnotensis). Era Abate di Bonavalle, amico di S. Bernardo, difensore del Santissimo Sacramento.

B

Sec. VI, t. 9, fol. 640.

S. **Benedetto**, Abate. Scrisse la Regola dei Monaci, un discorso in morte di S. Placido, altro discorso sulla partenza di S. Mauro per le Gallie, e una lettera a S. Mauro. Nelle sue Regole diede buoni ordinamenti sulla S. Messa e S. Comunione.

Sec. XII, t. 24, fol. 158.

S. **Bernardo**, Abate di Fontiscaldo, scrisse contro i Valdesi e Ariani.

Sec. XI, t. 18, fol. 56.

BERNONE, Abate di Augia, presso Costanza, (m. 1047), resse per 39 anni quel Monastero. Scrisse un libro: *De Officio Missae.*

Sec. XII, t. 20, fol. 1294.

S. BRUNONE di Asti, Vescovo di Segni, scrisse molte opere, il cui elenco è al fol. 1294, an. 1216. Anch'esso è benemerito della Santissima Eucaristia.

C

Sec. VI, t. 8, fol. 419.

S. CESARIO, Abate Lirinese, è autore di 46 omelie, dove si esalta il SS. Sacramento.

Sec. VI, t. 11.

CASSIODORO, vedi fol. 1094.

Sec. IX, t. 19, fol. 86.

CRISTIANO DRUTMANO, Monaco di Corbea (an. 840). Scrisse Commentarii sui Vangeli, dove è pur questione del Sacramento dell'Altare.

Sec. VII, t. 12. fol. 1.

S. COLOMBANO, Abate di Bobbio. Vedi Baronio, t. 8, ad an. 812 (e Surio, *Vite dei Santi,* 21 novembre), dove è l'elenco delle sue opere.

D

Sec. XI, t. 11, fol. 531.

DEODUINO (o Durando), Vescovo di Liegi, scrisse: *De Corpore et Sanguine Domini,* Epist. contra Brunonem et Ep. contra Berengarium.

Sec. XI, t. 18, fol. 419.

DURANDO, Abate di Tournai, Monaco fin da fanciullo, piissimo e dotto. Scrisse un libro: *De Corpore et Sanguine Domini,* contro Berengario e i suoi seguaci.

E

Sec. XII, t. 24, fol. 600.

ECKBERTO, Prete di Bonn, poi Monaco *Schaenaugensis.* Scrisse contro i Cattari eretici.

F

Sec. IX, t. 15, fol. 62 e 611.

FLORO, Maestro di Lione, e, in fin di vita, Monaco nel Monastero di S. Trudone. Scrisse: *De Actione Missarum,* e contro Erigena Scoto (an. 850).

Sec. X, t. 17, fol. 500.

FLODOARDO, Prete di Reims, poi Abate benedettino (fl. an. 966). Scrisse sul Sacerdozio e sulla S. Messa nella sua *Storia Ecclesiastica di Reims.*

Sec. XI, t. 18, fol. 1.

FULBERTO, Vescovo di Chartres (an. 1038).

G

Sec. VII, t. 2, fol. 1046.

S. GALLO, Abate, discepolo di S. Colombano, autore di Sermoni, Inni, ecc. Morì l'an. 640.

Sec. X, t. 17, fol. 669.

GERBERTO (Silvestro II). Scrisse *Libellus de Corpore et Sanguine Domini.*

Sec. VII, t. 8, fol. 715.

GILDA SAPIENTE, di anno incerto. Scrisse una lettera di riprensione al Clero d' Inghilterra.

Sec. VII, t. 21, fol. 1.

GOFFRIDO, Abate di Vindocin e Cardinale. Scrisse lettere, 17 opuscoli, 12 sermoni, ecc.

Sec. XIII, t. 11, fol. 169.

GUERRICO, Abate del Cenobio di Igny (Reims), an. 1140. Fu discepolo di S. Bernardo. Morì l'an. 1157. Vedi suoi sermoni sul Natale.

Sec. XII, t. 22, fol. 1142.

GUGLIELMO, Abate di S. Teodorico, di Cluny.

Sec. XI, t. 18, fol. 440 e 465.

GUITMONDO, Benedettino in Normandia, Vescovo d'Aversa e Cardinale, m. l'an. 1080. Scrisse: *De veritate Corporis Christi,* lib. tres.

H

Sec. XI, t. 18.

HERMANNO CONTRATTO, Monaco del Cenobio d'Augia.

Sec. XII, t. 21, fol. 163 e 168.

HILDEBERTO, Arcivescovo di Tours. Scrisse: *Carmen de Mysterio Missae,* e *Poema in Berengarium.*

Sec. XI, t. 18, fol. 417.

HUGO di Cluny, e Vescovo di Langres. Scrisse: *De Corpore et Sanguine Christi,* contro Berengario.

Sec. XII, t. 22, fol. 1340.

HUGO, Vesc. di Rouen. Scrisse sulla Chiesa e i suoi ministri. M. 1164.

Sec. XI, t. 18, fol. 389 e 405-415.

HUMBERTO, dalla sua cella fu chiamato da Leone IX e fatto Vescovo della Selva Candida; mandato a Costantinopoli (an. 1051), disputò e scrisse contra *Nicoetum Pectoratum.*

I

Sec. XII, t. 23, fol. 535.

S. ILDEGARDA, Abbadessa, di Gesù in Sacramento tratta nelle sue *Insinuationes, etc.*

Sec. VII, t. 12.

S. ILDEFONSO, Abate, Arcivescovo di Toledo. V. Baronio, t. 8, *Ann.* Scrisse in versi e in prosa molte opere. E v. Luca d'Achery.

L

Sec. XI, t. 18, fol. 621 e 763.

LANFRANCO di Pavia, Abate di S. Stefano (Cadomensis), Arcivescovo di Cantorbery, Primate d'Inghilterra, fu acre oppugnatore di Berengario. Scrisse: *Liber de Corp. et Sang. Dom.*, Commentarii, etc.

Sec. VII, t. 12, fol. 999 e 644-657-666.

S. LEANDRO, amico di S. Gregorio Papa, scrisse molto. V. Baronio, t. 7, an. 589, n. 12. V. anche *Messa Mozarabica,* usata da S. Leandro.

M

Sec. XI, t. 18, fol. 469.

MICROLOGO. Visse ai tempi di Gregorio VII. Scrisse sulla S. Messa.

O

Sec. X, t. 17, fol. 653.

S. ODILONE, Abate di Cluny dall'an. 994 all'an. 1048. Istituì la festa commemorativa dei fedeli defunti.

Sec. X, t. 17, fol. diversi.

S. Odo di Tours, Monaco, poi Abate 2° di Cluny, successore di Bernone, dall'an. 927 all'an. 942.

Sec. XII, t. 22, fol. 221.

Odo, Abate e Vesc. di Cambrai, benemerito verso il Culto Eucaristico.

Sec. IX, t. 16, fol. 764.

Olfrido, Benedettino, uditore di Rabano Mauro (an. 870).

P

Sec. IX, t. 14, fol. 706-719-754.

Pascasio Radberto, Monaco di Corbia, poi Abate (m. 851). Scrisse: *De Corpore et Sanguine Domini.*

Sec. XII, t. 21, fol. 347 e 369-370.

Pietro Diacono, Monaco Cassinese. A fol. 369, c'è il catalogo delle sue opere.

R

Sec. IX, t. 16, fol. 952.

Remigio Antissiodorense, Monaco, an. 890. Scrisse: *Expositio S. Missae*, e più commenti della S. Scrittura.

T

Sec. IX, t. 14, fol. 1.

Teodolfo, Monaco dell'Abbadia di Fleury, e da Carlo Magno fatto Vescovo di Orléans (m. 821). V. *Spicilegio* d'Achery, t. 5.

V

Sec. XI, t. 18, fol. 837.

Vittore Papa III, per anni 19 Abate di Montecassino, successe a Gregorio VII, l'an. 1087. È il celebre Abate Desiderio, benemerito del culto cattolico, fondatore di quella Basilica.

W

Sec. IX, t. 15, fol. 181.

Walafrida Strabone, Abate d'Augia dall'an. 844 sino all'an. 849. Scrisse anche in versi.

Secondo saggio: Oratori catechisti.

B. Amedeo: *Epis. Lausan. et Monac. Cisterc. hom. VIII* T. 20 fol. 1262
S. Brunone: *Hom. in Ev.* . . . . » 20 » 1718
Id. *Id.* . . . . » 6 » 686
S. Colombano: *Instructiones* . . . . » 12 » 9
Eligio, Vescovo: *Hom. 16* . . . . » 12 » 300
Goffrido, Cardinale e Abate: *Sermones varii* . . . » 21 » 69
Guerrico, Abate di Igny: *Sermones varii* . . . . » 23 » 169
Odilone, Abate di Cluny: *Opuscola et Sermones* . . » 17 » 253
Odo, Abate e Vescovo di Cambrai: *Sermones* . . » 22 » 140

Terzo saggio: Controversisti.

Deoduino, Vesc. di Leodicea: *Lettera contro Berengario* T. 18 fol. 531
Lanfranchi, Card.: *Epist. et Tractatus contra Bereng.* » 18 » 807
Pascasio: *De Corpore et Sanguine Domini* . . . . » 14 » 729
Pietro Cellense: *Epistolae*, lib. 9 . . . . » 23 » 824
Hugone, Episc.: *De Corpore et Sanguine Domini* . » 18 » 417

Quarto saggio: Ascetici e Moralisti.

Agobardo, Vescovo di Lione: *De Jure Sacerdotii et reg. Eccl.* . . . . T. 14 fol. 266
S. Benedetto: *Regula* . . . . » 9 » 640
Gildas: *Reprehensio ad Clerum Brittaniae* . . . . » 8 » 715
S. Ildegarda: *Regulae S. Benedicti explicatio* . . . » 23 » 590

Quinto saggio: Liturgici.

Algeri: *De Sacram. Corp. et Sang. Domini*, lib. 3 . T. 21 fol. 251
Amalario Fortunato, Vesc. di Trev., Card.: *De Ecclesiasticis Officiis*, lib. 4 . . . . » 14 » 934
Bernone, Ab. d'Augia: *De quibusd. reb. ad Miss. spect.* » 18 » 56
S. Brunone d'Asti: *De Sacrificio Azimi* . . . . . » 20 » 1723
Id. *De Sacramentis et Eccl. rit. opusc.* » 20 » 1725
Drogone, Vescovo d'Ostia e Card.: *De Div. Officiis* . » 21 » 345
Floro, Monaco di S. Tridone: *Expositio Missae* . . » 15 » 62
Guitmondo, Vescovo d'Aversa e Card.: *De veritate Corporis Christi in Euchar.*, lib. 3 . . . . . » 18 » 440
Micrologo: *De Eccles. observationibus* . . . . . . » 18 » 469

Odo, Vesc. di Cambrai: *Expositio in Can. Missae* . . » 21 fol. 222
Pascasio, Abate: *Epistola ad Frudegardum* . . . . » 14 » 754
Remigio Antissiodorense: *Expositio Missae* . . . » 16 » 952
Stefano, Vescovo di Autun: *Tractatus de Sacr. Altaris* » 20 » 1872
Walafrida Strabone, Abate: *De rebus Eccles.*, lib. 1 . » 13 » 181
Agobardo: *De Antiphonariis* . . . . » 14 » 322
Teodolfo, Vescovo: *Capitula ad praesbiteros suos* . . » 14 » 2

Sesto saggio: Poeti.

Fulgenzo, Vescovo: *Inni* . . . . T. 18 fol. 48
S. Gallo (monastero): *Epigrammi, ossia Inni Sacri* . » 27 » 507
Ildeberto, Arciv. di Tours: *Carmen de Mysterio Missae* » 5 » 163-8
Pietro Blesenses: *Tractatus metricus de Sacramento Eucharistiae* . . . . » 24 » 1270
Teodolfo, Abate di Fleury e Vescovo d'Orléans: *Carminum,* lib. 6 . . . . » 14 » 28
Walafrida Strabone, Abate d'Augia: *Poemata varia* » 15 » 203
Id. Classe 9ª, *De rebus Divinis, etc.* » 23 » 582

II.

Dal MIGNE: PATROLOGIA LATINA

Primo saggio: Libri sul Sacrificio della S. Messa.

De celebratione Missae et ejus significatione . . . T. 101 col. 1246
De Officio et Ordine Missae . . . . » 107 » 321-2
Opusculum de Expos. Missae . . . . » 119 » 15
Missae Gallicanae undecim . . . . » 138 » 865
Missa aetiopum, quae etiam appellatur universalis » 138 » 908
Expositio super Missam . . . . » 138 » 1164
Missa Latina . . . . » 138 » 1305
Libellus de quibusdam rebus ad Missae Off. pertinentibus . . . . » 142 » 1036
Expositio Canonis Missae . . . . » 145 » 880
Micrologus, de Ecclesiasticis observationibus . . . » 151 » 978

Expositio in Canonem Missae	» 171	col.	1055
Tractatus brevis de Sacramento Altaris	» 171	»	1149
Liber de Expositione Missae	» 171	»	1154
Versus de Mysterio Missae	» 171	»	1177
Libellus de Sacrificio Missae	» 180	»	730
De Officio Missae, Isaac Abbas de Stella	» 194	»	1889
Liber de Sacramento Altaris	» 204	»	642
Libellus de Canone mystici libaminis, ejusque ordinibus. Io. Cornubiensis	» 177	»	455
Ugonis op. dogmatica, appendix de Ecclesiasticis Officiis, ubi de origine et partibus Missae . .	» 177	»	406

Secondo saggio: Libri poetici sulla S. Eucaristia.

DURANDO Ab: *Proemium in « Librum de Corpore et Sanguine Domini »*, t. 149, col. 1375.

HILDEBERTUS Arc.: *Liber de Sacra Eucharistia*, t. 171, col. 1145, 1426.

PIETRO BLESENSE: *Tractatus de Sacrosanctis venerabilis Sacramenti Eucaristiae mysteriis*, t. 207, col. 1136.

RATPERTO: *Ad Eucharistiam sumendam*, t. 87, col. 39.

RENALDO: *De Corpore Christi in Eucaristiae Sacramento*, t. 147, col. 600.

HILDEBERTO: *De Communione et postcommunione*, t. 171, col. 1440.

PAILLARDO: *In concordiam novi et veteris Sacrificii*, t. 171, col. 1177.

HILDEBERTO: *De Mysterio Missae*, t. 171, col. 1177.

S. PASCASIO RADBERTO: *De Corpore et Sanguine Domini*, t. 120, col. 1261.

REINERI, Monaco: *De milite captivo, et per salutarem hostiam liberato*, t. 204, col. 86.

III.

Dal MARIANO: BIBLIOTECA EUCARISTICA

L'opera del Mariano non avendola potuto trovare nelle diverse Biblioteche di Torino, ci siamo rivolti ad una Biblioteca di Napoli, perchè ci spedissero l'Indice dell'opera, che volontieri stampiamo qui per norma degli studiosi. Da esso si scorge, che la Biblioteca del Mariano d'indole

essenzialmente storica, è deficiente di autori eucaristici Benedettini, ma ha il gran pregio, di farne conoscere altri assai benemeriti verso il culto eucaristico, sebbene non siano stati dell'Ordine di S. Benedetto. Gli autori son qui noverati secolo per secolo.

INDICE CRONOLOGICO

Secolo VI.

A. di C. 550. Primasio, Vescovo Adrumentino. — 560. Pelagio II, di tal nome Pont. Rom. — 561. S. Anastasio, Patriarca Antiocheno. — 572. S. Gregorio, Arcivescovo Turonense. — 590. S. Gregorio Magno, Sommo Pontefice.

Secolo VII.

A. di C. 600. Isichio, Sacerdote Gerosolimitano. — 610. S. Isidoro, Arcivescovo di Siviglia. — 646. S. Eligio, Vescovo di Nojon.

Secolo VIII.

A. di C. 715. S. Germano, Patriarca di Costantinopoli. — 715. Il Venerabile Beda, Monaco. — 730. S. Giovanni Damasceno, Monaco. — 787. I Padri del settimo Concilio Generale Niceno II. — 788. Albino Flacco Alcuino, Monaco. — 794. Teodolfo, Vescovo di Orléans. — 795. S. Teodoro Studita, Monaco.

Secolo IX.

A. di C. 806. S. Niceforo, Patriarca di Costantinopoli. — 822. Giona, Vescovo d'Orléans. — 827. Amalario, Diacono di Metz. — 832. S. Pascasio Radberto, Abate. — 847. Rabano Mauro, Arcivescovo di Magonza. — 847. Aimone, Vescovo Alberstadiense. — 848. Incmaro, Arcivescovo di Reims. — 850. Ratramno, Monaco. — 870. Teodoro Abucara, Arcivescovo di Caria. — 884. Remigio, Monaco Antisiodorense.

Secolo X.

A. di C. 927. S. Odone II, Abate di Cluny. — 928. Raterio, Vescovo di Verona.

Secolo XI.

A. di C. 1007. S. Fulberto, Vescovo Carnotense. — 1025. I Padri del Concilio Atrebatense, cioè di Arras. Avvertimento d'importanza —

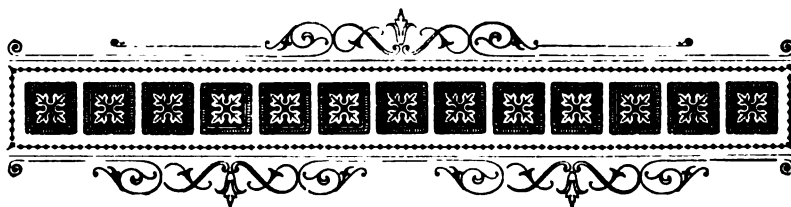
1030. Ugone, Vescovo Lingoniense, cioè di Langres, primo impugnatore di Berengario. — 1059. Il Beato Lanfranco, Arcivescovo di Cantuaria, altro impugnatore di Berengario. — ..... *(perchè si trascorra)* Adelmano, Vescovo di Brescia, altro impugnatore di Berengario. — 1070. Durando, Abate Troarnense, altro impugnatore di Berengario. Veggasi un avvertimento intorno ad uno sbaglio preso da questo scrittore, sovra un passo di S. Agostino, il quale avvertimento è alla pagina 87. — 1070. Guitmondo, Vescovo di Aversa e Cardinale, altro impugnatore di Berengario. — 1063. I Padri del Concilio di Roano. — 1070. Teofilatto, Arcivescovo di Acrida. — 1092. S. Anselmo, Arcivescovo di Cantuaria.

Secolo XII.

A. di C. 1100. S. Odone, Vescovo Cameracense. — 1100. S. Ivone, Vescovo Carnotense. — 1102. Il Venerabile Guiberto, Abate di Novigento o Nogent. — 1105. S. Brunone, Vescovo di Segni e Cardinale. — 1106. Goffredo, Abate di Vendôme, poi Cardinale. — 1107. Stefano, Vescovo Augustodunense. — 1107. Il Venerabile Ildeberto, Arcivescovo di Tours. — 1118. Tutimio Zigabeno, Monaco. — 1130. Ugone, Arcivescovo di Roano. — 1130. S. Bernardo, Abate di Chiaravalle, ed altri scrittori. — 1130. Ugone di S. Vittore. — 1130. Algero, Monaco di Cluny, altro impugnatore di Berengario. — 1132. Pietro, Abate Cluniacense detto il Venerabile. — 1140. Arnoldo Carnotense, Abate di Buonavalle. — 1159. Pietro Lombardo, Vescovo di Parigi. — 1160. Anonimo che scrisse per ordine di S. Eberardo. — 1162. Pietro Cellense, Abate, poi Vescovo Carnotense. — 1164. Pietro detto Comestore, decano della Chiesa di Troyes. — 1167. Pietro Blesense, Arcidiacono di Bathe. — 1168. Ecberto, Abate Sconaugiense. Avvertimento circa Emengardo. — 1168. Roberto di Toriany, Abate di Monte. — 1190. Nicolò, Vescovo di Modone, Greco Scism. — 1198. Innocenzo III, Sommo Pontefice.

Secolo XIII.

A. di C. 1215. I Padri del Concilio Lateranense IV. — 1220. Eberardo di Betune. — 1230. S. Edmondo, Arcivescovo di Cantuaria. — 1230. Guglielmo, Vescovo di Parigi. — 1260. S. Tommaso d'Aquino, quinto Dottor della Chiesa.

NB. — *Qui finisce l'indice manoscritto del Mariano, trasmessoci da una Biblioteca di Napoli. Ivi non è detto fino a quale secolo si estenda il lavoro della sua Biblioteca Eucaristica, nè ci fu possibile il saperlo.*

PARTE QUARTA

SAGGI DI ERUDIZIONE EUCARISTICA

(DAGLI ANNALI BENEDETTINI)

Memorie preziose vennero da noi raccolte, man mano che progrediva il nostro lavoro Eucaristico. Le pubblichiamo ora a modo di complemento e di appendice, sia per la loro importanza storica, come per svegliare nei lettori il gusto delle antichità cristiane: miniera inesauribile di notizie, di fatti, di ammaestramenti utilissimi agli studiosi delle divine e umane cose. Troppo ignorato da noi cattolici, è il movimento religioso di quella età che da molti è chiamata barbara. Anzi, del movimento Eucaristico di quei tempi, appena appena ci venne detta qualche parola sui banchi delle scuole. Ebbene, questi saggi di erudizione Eucaristica riparino in parte alla deficienza storica del comune dei lettori, e contribuiscano a rendere un po' amena la lettura di questo libro d'indole sintetica, il quale, per essere intrecciato di cifre e di citazioni, potrebbe parere arido, ed alieno dalle forme comuni più attraenti.

Gregorio Magno, Papa. — *Anno 604.*

(V. pag. 2).

Gregorio Magno e la Santa Messa. — A San Gregorio Magno si attribuisce l'aggiunta nel Canone della Messa: *Diesque nostros in pace disponas*, e la recita dell'Orazione Domenicale, l'antifona del *Post communio* e varie altre analoghe disposizioni, di cui parlano i suoi biografi e il suo *Liber Sacramentorum.* V. *Bibl. Benedict. Mauriana*, p. 435; Wion, *Lignum Vitae*, lib. V, p. 610; Mabillon, *Thes. Theol.*, vol. X, *Pars Secunda,* opusc. XVII.

Gregorio Magno e S. Benedetto. — Della grande venerazione di Gregorio Magno verso S. Benedetto è prova, d'averne scritta la vita e approvata la Regola. Di più concesse privilegi a San Bonito, Abate Lateranense, con queste significanti parole: « Proinde iuxta vestram « petitionem, pro amore quem in communi Patre et magistro nostro « Benedicto et in discipulis eius specialem et singularem gerimus, etc. ». Anzi donò al Monastero dei Benedettini di Subiaco, quantità di beni stabili di sua pertinenza, a condizione che i sacerdoti e li monaci del Monastero recitassero ogni anno, nella loro Chiesa, cento *Kyrie eleison* e altrettanti *Christe eleison.* (S. Gregorius, *Dial.*, lib. 3, cap. 18 et 36).

Gregorio Papa approva la Regola di S. Benedetto. — Ecco alcune parole testuali di S. Gregorio, tolte dal Bollario Romano, dalla lettera scritta all'Abate Onorato: « ... Ego ipse Gregorius, Sanctae Romanae « Ecclesiae praesul Sancti Benedicti vitam scripsi et eius perlegi re- « gulam quam ipse Sanctus manu propria scripserat laudavi eam et « in sancta Synodo edita apud Sanctum Petrum Romae in Vaticano « viginti quatuor episcoporum confirmavi et per diversas Italiae partes « et ubicumque latinae literae legerentur praecepi diligentissime eam « a monachis observari, qui ex eis ad conversionis gratiam accessuri « essent perseverantes usque ad mundi finem... Sacerdotes rursus dum « celebrant missarum solemnia pro animae nostrae nostrorumque suc- « cessorum pontificum, salute omnipotenti Deo oblationem et sacrificium « offerant: diaconi vero singuli Psalterium recitent... ». V. *Bullarium Romanum,* t. I, p. 166, edizione di Torino, 1857. La lettera di S. Gregorio porta la data del 28 giugno 596. *(Extracta ex Archiv. Vatic.).*

S. Leone II, Papa. — *Anno 683.*

(V. pag. 3).

Meriti letterari di Leone II. — Di Papa Leone II Anastasio scrive: « Vir eloquentissimus, in divinis scripturis sufficienter instructus, Graeca,

« Latinaque linguis eruditus, cantilena et psalmodia praecipuus, lingua « quaeque scholasticus, eloquenti maiore lectione polita, exaltator om- « nium bonorum operum, plerisque florentissimam ingerens scientiam, « paupertatis amator... ». BARONIO, t. XII, an. 683. — MIGNE, *Patrologia,* t. 96, c. 383; *Ib.*, t. 128, col. 847-68.

S. Gregorio II, PAPA. — *Anno 731.*

(V. pag. 3)

Gregorio II manda Bonifacio ad evangelizzare i Germani. — Nella lettera con cui manda il monaco Bonifacio ad evangelizzare la Germania, Gregorio tocca pur dell'Eucaristia e scrive: « ..... Mysterium « Regni Dei per insinuationem nominis Christi Domini nostri, veritatis « suasione designes, et per spiritum veritatis, et dilectionis, et sobrie- « tatis, praedictionem utriusque Testamenti mentibus indoctis consona « ratione transfundas. Disciplinam denique Sacramenti, quam admit- « tendos (Deo praevio) credituros tenere studeas, ex formula officiorum « sanctae nostrae Apostolicae Sedis, instructionis tuae gratia praelibata « volumus ut intendas ». *Bullarium Romanum,* vol. I, p. 216.

Le lettere di S. Gregorio II. — Le lettere ai Germani, di S. Gregorio II, si leggono nello « *Speculum antiquae devotionis* circa Missam, « et omnem alium cultum Dei: ex antiquis et antea nunquam evul- « gatus, a Joanne Cochlaeo laboriose collectum: Ex vetustis Bibliothecis « Ecclesiarum et Monasteriorum. Maguntiae, M. D. XLIX, di pag. 242. « — Nomina auctorum in proxime sequenti pagina commemorantur, « inter quos Amalarius, Trevirensis olim sub Carolo Magno Archiepi- « scopus, primum tenet locum ».

Intorno al Papa Gregorio II, sono da consultare: NATALIS AL., t. VI, *Hist. Eccl.*, 72, 75. — BARONIO, *Annal.*, a. 714, I, 3; 715, ecc. — MABILLON, *Acta S. Benedicti,* t. III, 1.

S. Leone IV, PAPA. — *Anno 855.*

(V. pag. 3).

Leone IV, Papa, e la Santa Eucaristia. — Nella sua lettera *De Cura Pastorali,* questo santo Papa, raccomanda ai Vescovi ed al clero, più cose relative alla SS. Eucaristia, cioè: Di celebrare devotamente i santi Misteri; di ricevere con riverenza il Corpo e il Sangue del Signore; di lavare e asciugare colle loro mani i vasi sacri; di non punto dir la Messa prima del levar del sole, meno a Natale; di non celebrare che a digiuno, rivestiti di amitto, di camice, di stola, di manipolo, e

pianeta, e con lumi accesi; d'aver cura, a che l'altare sia coperto di lini decenti e propri...; proibisce di cantar la Messa fuori della Chiesa senza permissione del Vescovo; vuole che si faccia il segno della S. Croce e il calice in diritta linea e non in circolo; e circa la Comunione debbonsi invitare i fedeli a riceverla il dì di Natale, il Giovedì santo, Pasqua e Pentecoste, cioè quattro volte all'anno. CEILLIER, t. XVIII, p. 667. — PAPA LEONE IV., *Hist. des Auteurs Eccles.*

Silvestro II, PAPA. — *Anno 1003.*

(V. pag. 4).

Stato monastico di Silvestro II. — Così scrive Ademaro, cronista di quel tempo, intorno allo stato monastico di Gerberto, che poi fu Papa: « Gerbertus natione Aquitanus, ex infimo grado procreatus mo- « nachus a pueritia S. Jerardi Aurelianensis coenobii, causa Sophiae « (seu sapientiae) primo Franciam, dein Cordubam lustrans, cognitus « a Rege Ugone Remis Archiepiscopatu donatus est, et iterum cognitus « ab Imperatore Othone, Archiepiscopus Ravennae factus est. Italiam « quoque lustravit, ubi ab Othone II Abbatia Sancti Colombani seu « Bobiensi, donatus est ». BARONIO, *Ann. Eccl.,* t. XVI, an. 999, p. 390.

Opere di Silvestro II. — Di questo Papa abbiamo diverse opere, cioè: 149 lettere, la vita di S. Adalberto Vescovo di Praga, un trattato di dispute dei Cristiani e degli Ebrei, un Abbaco, un trattato del Corpo e del Sangue di G. C., un trattato sulla dialettica pubblicato da Dom. Peze, al 1° tomo dei suoi Aneddoti, un trattato di Geometria, di retorica, e credesi Silvestro II l'inventore degli orologi. Ne costrusse uno a Magdeburgo, regolandolo sulla stella polare. In quel secolo le cognizioni di Silvestro II parevano prodigi, e fu accusato di mago; ma i migliori dotti di quei tempi ne riconobbero i meriti.

Leone IX, PAPA. — *Anno 1054.*

(V. pag. 4).

L'uso del Pane Azimo. — Di Leone IX, Papa, è degna d'esser letta la sua lettera a Michele, Vescovo di Costantinopoli, dove difende l'uso del pane azimo invece del pane fermentato, nella S. Eucaristia. E dice: « ..... Qui non venerat solvere, sed adimplere, juxta ipsius « legis praeceptum, ex azymis, et vino vetus Pascha adimplevit, et « protinus ex azymis, et vino (sicut aperte Lucas narrat) Discipulis « tradidit. Neque enim totis octo diebus illis fermentatum apparebat « in omnibus finibus Israel: et apud quemcumque inveniebatur, peribat

« (*Exodi 12*) anima ejus de populo suo. Quod si in Coena Domini Jesu « apparuisset, ant ipse, aut discipuli ejus quoque modo gustassent, juste « sicut praevicatores legis perirent, nec ipse Dominus diceret suis « insidiatoribus: Quis ex vobis arguet me de peccato?..... ». BARONIO, *Ann. Eccl.*, an. 1054, p. 92, t. XVII.

Leone IX e il Concilio di Vercelli. — Del Concilio di Vercelli, adunato da Leone IX per condannar Berengario, così scrive il Pagi, nelle note del Baronio: « A quel Sinodo — leggesi in Lanfranco nei « suoi Commenti contro Berengario — Berengario non si presentò. Il « libro di Giovanni Scoto sull' Eucaristia venne letto e condannato: « anche l'opinione di Berengario (sull' Eucaristia) fu condannata: due « chierici, che si dissero Legati di Berengario, volendolo difendere, al « primo loro discorrere vennero meno, e furono arrestati: in *primo « statim auditu defecerunt, et capti sunt* ». BARONIO, Ib., an. 1050, p. 51.

S. Gregorio VII, PAPA. — *Anno 1085.*

(V. pag. 5).

La questione, se Gregorio VII sia stato monaco. — Or fa un lustro, fu sollevata la questione dal Martens, che Gregorio VII non fosse stato monaco. Gli venne risposto dal P. Schaffer, che Ildebrando nel 1059 teneva la cura spirituale ed economica del Monastero di S. Paolo a Roma; come era possibile ciò, se egli non era monaco? Monaco è detto da varii contemporanei, tra cui Brunone da Segni e Arnolfo di Milano, di cui tace il Martens. Al S. Paolo, evvi inoltre un'iscrizione, in cui Ildebrando è detto monaco. Se S. Damiano, parlando di lui, non gli dà il titolo di monaco, non è questa una prova che nol fosse; si sa che trovaronsi insieme a Montecassino per la consecrazione di quella Basilica, l'uno come Cardinale, l'altro come *Archidiacono della S. Romana Chiesa,* titolo più alto e sovrapposto al titolo di monaco. Infine è certo, che Gregorio VII fu a suo malincuore creato Pontefice, e disse che avrebbe preferito passar il resto di sua vita *in peregrinatione.* Ora da alcune parole dette dall'Ab. Desiderio di Montecassino, e dalle interpretazioni dei critici antichi, risulta che con quel detto *in peregrinatione* egli alludeva alla *vita monastica,* nella quale si passa facilmente di convento in convento.

I Bollandisti, maggio addì 25, t. V, pag. 568, e il Migne, t. 148, col. 23-24, riportano questo antico documento per provare che Ildebrando era monaco:

« In illis diebus erat ibi (scilicet Wormaticae et anno 1047, cum « Leo Pontifex coram Imperatore designeraretur) monacus quidam

« Romanus, nobilis indolis adolescens, Ildebrandus nomine, clari ingenii,
« sanctaeque Religionis. Hunc igitur beatus Episcopus Bruno Tullensis
« (postea Leo dictus), vocavit ad se rogavitque, ut simul Romam rediret ».

« Monachus ergo Hildebrandus fuit, et quidem Monachus Romanus;
« utique ejusdem monasterii in quo fuerat educatus; nec nisi monachus
« transivit in Franciam, nec aliter est in aula Henrici Imperatoris
« conversatus, proinde monastichorum fastorum auctores, Dorganius,
« Menardus, Buccalinus, merito illum adscripsere suis ».

Ma la questione è omai finita, dopo che la *Civiltà Cattolica,* nel suo quaderno del 20 luglio 1895, mise la cosa nella sua vera luce.

Gregorio IX, Papa. — *Anno 1241.*

(V. pag. 6).

Decreto di Gregorio IX sulla SS. Eucaristia. — Il Baronio scrive (sotto l'anno 1237), che questo Papa prescrisse doversi consecrare la S. Eucaristia in solo pane e vino naturale: « Consulerat idem archiepi-
« scopus (Nidrosiensis, in Norvegia), cum maxima in illis regionibus
« frumenti vinique inopia esset, num vini loco cerevisia, atque ex altera
« specie quam frumento panis consecrari ad Christi corpus conficiendum
« posset. Ad quae Gregorius fieri non posse respondidit (*Epist. 70*), nisi
« quod a primis nascentis Ecclesiae incunabilis ex apostolica tradi-
« tione perennique consuetudine tamquam certissimum ad nos dima-
« navit ». Baronio, *Ann. Eccl.,* t. XXI, an. 1237, p. 178.

Al decoro del sacro tempio provvide Gregorio IX, con regalare le chiese di Roma di molti paramenti sacri, preludendo così all'Opera delle *Chiese povere* dei tempi nostri: « Qui licet in numeris vexatus
« industriis, erat tamen in divini numinis contemplatione robustior, et
« praedecessorum sollicitudinem devinciens et actus, electissimi serici
« tinctura mirabilia indumenta multiplicia pontificalis officii, auro et
« gemmis praetiosis contexta, in opus sacerdotale distribuit, ea juxta
« varietatem colorum solemnitatibus temporum allegorica conformatione
« conformans, ad altaris ornatum in auro et nitore gemmarum..... et
« operis distinctione multimoda velamina pretiosa concessit ». Baronio, t. XXI, an. 1238, p. 207.

Innocenzo IV, Papa. — *Anno 1254.*

(V. pag. 6).

Benemerenze di Innocenzo IV verso il culto Eucaristico. — Egli contribuì all'estinzione delle eresie di quei tempi, sia per iscritto, sia

in Concilii. Nè ultima eresia fu quella contro il dogma Eucaristico. — Al Vescovo Tusculano scrisse poi varie norme per regolare il Sacramento del Battesimo, della Cresima, della SS. Eucaristia, e per accrescere il decoro dei sacri templi, fra cui la celebrazione della S. Messa, togliendo taluni privilegi ai Greci, che offendevano questo decoro, come, ad es., dir Messa prima dell'Officio. Ai Russi, con lettera a Daniele, Re di Russia, permette di consecrare del pane fermentato, e vuole infine che le ostie e particole si rinnovino ogni quindici giorni. BARONIO, *Annales Ecclesiastici,* tom. XXII, pagg. 494-495. *Ib.*, num. XXIX, pag. 378.

Urbano IV, PAPA. — *Anno 1264.*

(V. pag. 6).

Urbano IV e la festa del Corpus Domini. — Diamo una parte del decreto di Urbano IV che si riferisce all'istituzione della festa del *Corpus Domini*: « Nos itaque ad corroborationem et exaltationem ca-« tholicae fidei digne ac rationabiliter duximus statuendum, ut de tanto « Sacramento praeter quotidianam memoriam, quam de ipso facit Ec-« clesia, solemnior et specialior annuatim memoria celebretur: certum « ad hoc designantes et describentes diem, videlicet feriam quintam « proximam post octavam Pentecostes, ut in ipsa quinta feria devotae « turbae fidelium propter hoc ad ecclesias affectuose concurrant, et tum « clerici quam populi gaudentes in cantico laudum surgant: tunc enim « omnium corda et vota, ora et labia hymnos persolvant laetitia sa-« lutaris: tunc psallat fides, spes tripudiet, exultet charitas, devotio « plaudat, jubilet Chorus, puritas jucundetur... ». Baronio, *Ann. Eccl.*, t. XXII, p. 141-3 (an. 1261).

Memorie storiche sulla festa del Corpus Domini. — Circa l'istituzione della festa del *Corpus Domini*, che risale a Urbano IV, scrive l'Ughelli nell'*Italia Sacra* quanto segue: « Urbanus IV, jam Pontifex « creatus, festum, a se Leodij olim celebratum, per universum orbem « quotannis cum solemni supplicatione coeli, servari praecepit. Ideo, « si universalem ejus festi institutionem consideres, jure cum D. Thomae « opusc. 57, Urbanum institutorem agnosces. Vide Constitutionem *Tran-« siturus de hoc,* Tomo I, Bullarii, quam constitutionem servandam esse, « statuit in Concil. Viennensi Clemens V. Non desunt autem, qui scri-« bunt, Urbanum Quartum ex miraculo Urbeverani Corporalis occasio-« nem arripuisse, ejus festi et solemnitatis instituendi ». CIACONIO, *Vitae et res gestae Summi Papi,* ann. 1261 (additio Ughelli, ordinis Cisterciensis).

Benedetto XII, Papa. — *Anno 1342.*

(V. pag. 7).

Scritti di Benedetto XII. — Egli è autore d'un trattato sulla povertà di Gesù C. e dei suoi apostoli, di un altro sulla visione di Dio, d'un commentario sui salmi, di quattro volumi sui Vangeli di S. Matteo. Nel Bollario sonovi parecchie delle sue bolle, sulle condizioni della Chiesa, ecc.

Benedetto XII toglie abusi ed errori contro la SS. Eucaristia. — Fra gli errori degli Armeni condannati da Benedetto XII, v'è ancor questo, che in punto di morte, in difetto dell'Eucaristia l'infermo potesse far la croce in terra, e colla mano prendere un po' di quella terra e mangiarla: *et haec comestio terrae, habetur per eos pro communione.* Papa Benedetto ordinò ai Nunci Apostolici di adunar sinodi e condannare questi ed altri analoghi errori, sradicandoli *de cordibus Armeniorum aliorum, quos tamquam simpliciores malignus hostis facilius laqueo damnationis involverat*, etc. Baronio, t. XXVI, an. 1341, p. 278-CVII, e 279-LXX. Il che venne fatto in un analogo Concilio. Circa il pane azimo, Benedetto sta coi Latini, chiamandoli *prudentiores*, ma non osa vituperare gli Orientali che han sempre adoperato il pane fermentato, anzi ei dice *utraque mysteria quidem similiter adoro et colo.* Ib., p. 284, LXXIX.

Clemente VI, Papa. — *Anno 1352.*

(V. pag. 7).

Privilegio di toccar i vasi sacri. — Ad istanza di Giovanni, primogenito di Filippo, Re di Francia ed illustre Duca di Normandia, Clemente XI, con lettera dell'XI Kalendae Julii, anno III del suo Pontificato, 1344, datata da Avignone, concede lo speciale favore di poter toccare con riverenza, all'infuori dell'Ostia consecrata, le cose sacre; *ad hoc te inducet piae pietatis affectus* — e quando gli venisse data dal suo confessore o da altro sacerdote la Santa Comunione, *possit etiam poculum sanguinis, constitutionibus statutis, consuetudinibus, et observantiis quibuscumque contrariis nequaquam obstantibus, ministrari tibi, quamdiu vixeris, et in quocumque statu, etiam si regali dignitate fulgeres, fueris tenore praesentium de speciali gratia indulgemus.....* (Epistola 66). — E dello stesso sacro favore Papa Clemente fu largo al Re dei Franchi (Epistola 68), e alla Regina sua consorte (Epistola 69), e Bona (Epistola 67), nuora della Duchessa di Normandia.

Indulgenze concesse da Clemente VI per la festa del Corpus Domini. — Lo stesso anno 1344, Clemente VI, per accrescere la divozione verso il SS. Sacramento, ed in memoria del miracolo operato presso Orvieto, che diede origine all'istituzione della festa del *Corpus Domini* ed all'erezione di uno speciale tempio, con sua lettera a tutti i fedeli cristiani, oltre le indulgenze concesse da Urbano IV, ne aggiunse delle altre verso tutti quelli, che nella V feria dopo l'ottava di Pentecoste e durante l'ottava, vanno o a celebrar messa o a udirla, od assistono ai vespri, in quella chiesa orvietana, in cui la festa viene celebrata. La lettera di Clemente VI è datata da Avignone, in data 2 febbraio, an. 1344. BARONIO, XXVI, p. 370.

Humberto, CARDINALE. — *Anno 1067.*

(V. pag. 9).

Il Cardinale Umberto nel Concilio Romano. — L'incaricato a redigere la formola di ritrattazione, che doveva sottoscrivere e diffatti sottoscrisse Berengario nel Concilio Romano del 1059, è stato il Cardinale Umberto. Dopo del che, il Papa Nicolao II, lieto della conversione di Berengario, mandò la formola di ritrattazione a tutte le città d'Italia, Francia e Germania, e per ogni dove la fama di quell'eresia fosse pervenuta. Ma Berengario, versatile qual era nelle sue opinioni, tornò all'eresia, e cosi nuovi Concilii dovettero venir adunati, finchè riusci Gregorio VII, nel 1079, a farlo definitivamente ritrattare.

Questa formola di ritrattazione leggesi per intera nel t. XVII del BARONIO, *Ann. Eccl.*, p. 152, an. 1059.

S. Pier Damiano, CARDINALE. — *Anno 1072.*

(V. pag. 9).

Due miracoli Eucaristici. — S. Pier Damiano in una lettera scritta all'Abate Benedettino, di nome Desiderio, descrive due miracoli eucaristici avvenuti al tempo dell'eresia di Berengario, in conferma della verità della presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento. Uno di questi miracoli fu narrato da un Vescovo d'Amalfi, al Romano Pontefice Stefano, in presenza dello stesso Pier Damiano, con giuramento. E disse, che essendo egli incredulo circa la presenza reale, *in ipsa confractione salutaris hostiae rubra prorsus ac perfecta caro inter ejus manus apparuit, ita ut digitus illius cruentaret, sicque sacerdoti scrupulum*

dubietatis auferret. Unde notandum est, quam sit immane periculum indignis manibus attrectare tam terribile Sacramentum, etc., etc. BARONIO, *Annales Ecclesiastici,* tom. XVII, anno 1059, pagina 156, XXII.

Guitmondo, CARDINALE. — *Anno 1080.*

(V. pag. 10).

Vita e virtù del Cardinale Guitmondo. — Il Ziegelbauer crede, che il Guitmondo fosse monaco Camaldolese, o piuttosto, dice il Jacobillo, dal Cenobio dei Benedettini di Leufritia, deve esser passato ai Camaldoli di Avellana, attrattovi dalla virtù e fama del B. Ludolfo. Rifiutò l'Episcopato di Rouen dal Re d'Inghilterra, e ottenuta facoltà dall'Abate Odilone, venne in Italia. Gregorio VII lo creò Cardinale, Urbano II lo designò ad Arcivescovo di Aversa. Nella lettera al Re d'Inghilterra, con cui rifiuta l'Episcopato, Guitmondo dice: « Liberam « paupertatem Christi amo, quam Antonius et Benedictus amplexati « sunt, magis quam divitias mundi, quas Cresus et Sardanapalis nimis « amarunt ». NATALIS ALEXANDER, *Historia Ecclesiastica,* tom. VII, pag. 38.

Alberico, CARDINALE. — *Anno 1088.*

(V. pag. 10).

I Benedettini e Berengario. — Il Berti nella sua *Storia Ecclesiastica* parlando dell'eretico Berengario, enumera parecchi Benedettini che ne confutarono l'eresia. Oltre Brunone, Vescovo di Segni, e Lanfranco, Arcivescovo di Cantorbery, enumera: Alberico, monaco di Montecassino e Cardinale di S. Romana Chiesa; Hugo di Cluny, Vescovo di Langres, ai confini della Borgogna; Teoduino, Vescovo di Liegi (Leodiensis); Adelmano, Vescovo di Brescia; i quali tutti trattarono della verità del Corpo e Sangue del nostro Signore nell'Eucaristia. Da parte della Romana Chiesa entrarono in lizza, Humberto, monaco di Tulles e Cardinale di S. Romana Chiesa, che confutò i libri di Michele Cerulario, di Leone Acridano, metropolita dei Bulgari e di Niceta, monaco insignito, prete della Costantinopolitana Chiesa, che scrissero contro l'uso dell'azimo, il digiuno del Sabato e il celibato dei sacerdoti; e così Guitmondo, Alberico ed altri di professione monastica e titolati, dotti difensori celeberrimi dei sacri dogmi. IOANNIS LAURENTIO BERTI, *Breviarium Historiae Ecclesiasticae, Pars Secunda,* pagina 53, Bassani, 1838.

Roberto Pullo, CARDINALE. — *Anno 1178.*

(V. pag. 12).

Studi di Roberto Pullo. — Per motivi di studi andò a Parigi, dove apprese scienze sacre e profane, indi le insegnò per alcuni anni nell'Università di Oxford. Dato agli studi filosofici, il Re Enrico gli offerse un Vescovado, che egli rifiutò, dicendosi contento del vitto e del vestito, dice la cronaca del tempo. Vien chiamato a Roma da Innocenzo II, e da Lucio II, suo successore, vien creato Cardinale, indi da Eugenio III fatto Cancelliere della S. R. C. Pregevole è il suo libro *Sententiarum*, diviso in otto parti, e pubblicato con molte note da Hugo Mathoude, monaco della Congregazione di San Mauro, morto l'anno 1705.

L'opera esimia del Card. Pullo, intitolata *Sententiarum*, libri VIII, uscì a Parigi, l'anno 1655, dall'editore Piget.

P. BERNARDO PEZ, *Biblioth. Benedictino-Mauriana*, p. 97. an. 1716. *Augustae Vindelicorum.*

Guidone, CARDINALE. — *Anno 1220.*

(V. pag. 13).

Suoi meriti eucaristici. — Del Cardinale Guidone così scrive Ferdinando Hughelli, t. I, *Italia Sacra, de Ep. Praec.*:

« Guido Cardinalis, aliquando abbas Cisterciensium, cum missus « fuisset Coloniam ad confirmandam electionem Othonis, bonam illic « consuetudinem instituit. Praecepit enim (idem Cardinalis), ut ad ele- « vationem hostiae omnis populus in Ecclesia ad sonitum nolae veniam « peteret, sicque usque ad calicis benedictionem prostratus jaceret. « Praecepit enim idem Cardinalis, ut quoties deferendum esset ad in- « firmum, scholaris, sive campanarius Sacerdotem praecedens, per no- « lam illud proderet, sicque omnis populus tam in stratis, quam in « domibus Christum adoraret... ». BARONIO, *Annali*, t. XXI, an. 1203, p. 157, XLII.

S. Ildefonso, ARCIVESCOVO. — *Anno 667.*

(V. pag. 15).

S. Ildefonso e il Messale Isidoriano. — S. Ildefonso contribuì a dilucidare ed ordinare l'Officio e il Messale Isidoriano, come si raccoglie dall'Epistola sinodale diretta ai Vescovi di Spagna dai Vescovi adunati

nel Concilio di Francoforte, dove è detto: « Già i vostri predecessori « come Eugenio, Ildefonso, Giuliano, Vescovi della sede Toledana, si « ebbero ad occupar della Messa del Signore, come ad esempio, della « Messa dell'Ascensione e di altre... ». MIGNE, t. 96, col. 28.

S. Agobardo, ARCIVESCOVO. — *Anno 840.*

(V. pag. 16).

S. Agobardo e il ministero dei Sacerdoti. — Parlando dei Sacerdoti S. Agobardo scrive: « Dalle predette cose, cioè dai detti dell'Apostolo Paolo, si rileva che nè i Sacerdoti, quando sono esauditi e quando predicando fanno del frutto, ai loro meriti ciò si deve attribuire, ma per favore da Dio concesso verso coloro a cui si predica, o per cui si prega, nè a colpa del Sacerdote deve il popolo attribuire, bensì a colpa propria, quando il Sacerdote pregando o predicando non reca il frutto che si spera, sebbene ciò avvenga in diversi modi, come dice Gregorio Magno, *Hom.*, 17, in *Evang.*

Le opere di Agobardo andavano neglette, e quasi non rinvenivansene esemplari. Stefano Baluzio, l'anno 1666, avendone avuto un esemplare, ne intravide la importanza, e messosi a dilucidarlo con note, ne fece una nuova edizione, stata poi riprodotta nella *Patrologia Latina* del Migne, t. 104, insieme al libro contro Amalario, che sino al 1666 era stato inedito, e che conservatosi gelosamente fra gli antichi Codici delle Biblioteche, pervenne alle mani di un Canonico di Vienna, Pietro Marnesio, Senatore di Grazianopoli.

Rabano Mauro, ARCIVESCOVO. — *Anno 856.*

(V. pag. 16).

Rabano Mauro e la S. Messa. — Stupende cose scrisse Rabano Mauro intorno alla Messa. Ne scelgo e traduco qualche saggio: Il primo a offrire il Sacrificio Eucaristico è stato il Nostro Signore Gesù Cristo; Benedicendo e ringraziando, il Signore dedicò il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, e lo distribuì agli Apostoli; gli Apostoli ne imitarono l'esempio e insegnarono che lo stesso venisse fatto dai loro successori, lo che vien fatto ancor oggi da tutta la Chiesa. In antico però non eravi il costume che evvi oggidì di cantare, prima di celebrare il Divin Sacrificio. Tuttavia si recitavano le Epistole di S. Paolo e il santo Vangelo. Celestino, XLV Vescovo della Romana Chiesa dopo S. Pietro, credesi il primo che statuisse di recitare, per modo di antifona, dei salmi prima di offrire il S. Sacrificio. Avanti Telesforo,

IX Papa dopo S. Pietro, si recitava l'Inno *Gloria in Excelsis Deo*, lo che non sempre si usa oggi, dice Rabano Mauro, ma solo nei dì di domenica e nelle festività dei Santi, giusta l'ordine di Simmaco, Papa LVI dopo Pietro. *Patrologia,* t. 107, col. 322, segg.

Opere di Rabano Mauro. — Quanta scienza possedesse Rabano Mauro è bene lo sappiano i preti d'oggidì. Egli scrisse: Un libro sulla grammatica, un trattato sull'universo, due libri sulla croce, un commentario sul Pentateuco, sui Giudici e sul libro di Ruth, sui quattro libri dei Re, sui Paralipomeni, sui Proverbi, la Sapienza, l'Ecclesiastico, sui profeti Geremia ed Ezechiele, sui Maccabei, sull'Evangelo di S. Matteo, sulle Epistole di S. Paolo, un trattato sull'istituzione dei chierici, un trattato sulla disciplina ecclesiastica, sugli ordini sacri, sugli abiti sacerdotali, sulla visione di Dio, della purezza del cuore, un libro delle virtù e dei vizi, un trattato sul matrimonio tra parenti, altro trattato sull'anima, un commentario sulla Regola di S. Benedetto, dell'invenzione delle lingue, altro trattato contro i Giudei, un discorso sulla Passione, una lettera sulla Penitenza e sull'Eucaristia ad Eribaldo, un Glossario, molti discorsi, una vita di Rodolfo monaco di Fulda, e quantità di altri scritti minori, non mancanti di pregi, e lodati dai suoi biografi. Morì nell'anno 856.

Giudizio degli storici. — Di Rabano Mauro scrive Trittemio: « Erat « omni scientiarum genere instructissimus, cui ut absque invidia loquar, « nec Italia similem, nec Germania peperit aequalem ».

E il Cave scrive: « Erat sub eo Fuldense Monasterium, publica « virtutis et eruditionis schola. 270 Monachos habebat, quos non solum « in SS. Scripturis, sed etiam saecularibus literis erudivit. Confluxerunt « etiam ad eum aliunde discipuli, adeo ut ex eius schola prodirent, « qui mox ad summas in ecclesia et republica dignitates evecti sunt. « In suorum usum bibliotecham Fuldensem, primus condidit, librisque « ornatam reddidit ». Cave, vol. 2, p. 36, 37, 38, 39.

S. Alfrico, Arcivescovo. — *Anno 1005.*

(V. pag. 17).

S. Alfrico apologista dell'Eucaristia. — Monaco d'Abbendon, poi Vescovo di Wilton l'anno 996. Succedette a Siricio nella sede di Cantorbery, l'anno 999. Moriva il 28 agosto 1006. Nell'Omelia sul Corpo e Sangue di N. S. G. C., professa in modo aperto, e difende la presenza reale del Nostro Signore nell'Eucaristia. Egli dice: « Perchè mai la sacra Eucaristia è chiamata il Corpo di Gesù Cristo e il suo Sangue, se ella non lo fosse realmente? È vero che il pane e il vino che si

consacrano durante la Messa dai Sacerdoti mostrano ai sensi e al di fuori diversamente che da quello dentro all'anima. Ma questo è un mistero e un Sacramento Spirituale ». CEILLIER, *Hist. des Écriv. Ecc.*, t. XX, cap. IV, p. 87, 88.

B. Lanfranco, ARCIVESCOVO. — *Anno 1089.*

(V. pag. 18).

Un giudizio sul B. Lanfranço. — Di questo grande uomo, così scrive il Benedettino Luca d'Achery, in una lettera al principe di Conty: « Beatus Lanfrancus, ingeniorum phoenix suaeque aetatis miraculum, « ad id doctrinae et eruditionis venit, quod superiora saecula vix in « alio viderunt, posteriora admirari magis quam imitari potuerunt ».

Il B. Lanfranco confonde Berengario. — Da Pavia andando al suo monastero di Bec, passò per la Francia, e assistette ad un congresso di dotti, dove Berengario disputava contro la presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento, citando un libro di Giovanni Scoto. Sorse Lanfranco a provare, che Giovanni Scoto professava dottrine ereticali e lo confuse. Se ne risentì Berengario, e qualificò Lanfranco di censure acerbe. Il Concilio Romano e di poi il Concilio di Vercelli, adunato da Leone IX nel settembre del 1050, diedero ragione a Lanfranco e torto a Berengario; anzi a Vercelli fu letto e condannato il libro di Giovanni Scoto. Berengario si volle difendere, ma Lanfranco gli scrisse questa lettera: «..... Dehinc declarata est Synodus Vercellensis, quae « tunc proximo septembre eodem praesidente Pontifice, est celebrata « Vercellis, ad quam vocatus non venisti. Ego vero praecepto et pre- « cibus praefati Pontificis, usque ad ipsum Synodum secum remansi. « In qua, in audientia omnium, qui de diversis hujus mundi partibus « convenerunt, Joannis Scoto liber de Eucharistiae lectus est ac damna- « tus; sententia tua exposita ac damnata, Fides Sanctae Ecclesiae, « quam ego teneo et tenendum astruo, audita, et concordi omnium « sensu confirmata. Duo clerici, qui legatos tuos se esse dixerunt, vo- « lentes te defendere, in primo statim auditu defecerunt, et capti sunt. « Ab hac sententia nunquam discessit Sanctus Leo in omnibus suis « Conciliis, seu quibus ipse praesentiam suam exbibuit, seu quae per « legatos suos in diversis provinciis congregari instituit. Quae sen- « tentia non effugit successorem quoque suum felicis memoriae, Papam « Victorem ». BARONIO, t. XIII, an. 1050, p. 48.

Berengario brucia il libro di Giovanni Scoto. — La notizia che Berengario, nel Concilio Romano dell'anno 1059, abbia bruciato il libro di Giovanni Scoto, da cui aveva attinto il suo errore, è confermata

dal Beato Lanfranco nel suo libro *De Corpore et Sanguine Domini*, cap. I, con queste parole, che traduciamo: « In quel Sinodo, adunato « da Nicolao II, e presenti cento e tredici vescovi, i tuoi perversi detti « furono uditi, esaminati e condannati. Tu stesso, inchinandoti a terra, « hai acceso il fuoco, e stando in mezzo al Santo Concilio vi hai get- « tato sopra i libri, contenenti i tuoi perversi errori, per esser bruciati, « con giuramento che d'allora in poi non avresti più predicato altra « dottrina che quella antica, tenuta dai Padri del Concilio, intorno al « dogma del Corpo e del Sangue del nostro Signore nella Santa Euca- « ristia ». V. Opuscolo *De Berengarii damnatione multiplici.*

I miracoli Eucaristici. — A confondere Berengario, il Cardinale Lanfranco ricorse anche ai miracoli Eucaristici, e disse: « Quae mi- « racula facta esse ignorat nullus, quisquis in Ecclesiasticis Historiis, « et Sanctorum Patrum gestis est aliquantulum studiosus. Quae « scripturae, tametsi illam excellentissimam auctoritatem non obtineant, « qua donatae sunt illae, quas propheticas, seu Apostolicas nuncupa- « mus; hoc tamen probare sufficiunt quod hanc fidem, quam nunc « habemus, omnes Fideles, qui nos praecesserunt a priscis temporibus « habuerunt ». BARONIO, t. XVII, p. 155, an. 1059.

S. Anselmo, ARCIVESCOVO. — *Anno 1109.*

(V. pag. 18).

Epistola di S. Anselmo sulla SS. Eucaristia. — A vedere con che precisione teologica S. Anselmo parla del Sacramento dell'altare e della transustanziazione, basta leggere la lettera 107 sull'Eucaristia, tradotta per intero in lingua francese dal Ceillier, *Hist. des Écr. Eccl.*, t. XX, p. 328, 329, § IX. Come la pensi S. Anselmo sulla consacrazione del Pane Azimo o fermentato, lo si rileva dal suo trattatello del *Pane Azimo e del Pane fermentato,* diviso in sette capitoli. CEILLIER, *Ib.,* § III.

Versi di S. Anselmo sull'Eucaristia. — Gran quantità di libri scrisse S. Anselmo, in prosa e in versi. Diamo un saggio del suo verseggiare intorno alla SS. Eucaristia:

Salutatio ad Dominum Jesum Christum.

Christi corpus ave, Sancta de Virgine natum,
Viva caro, Deitas integra, verus homo,
Salve vera salus, via, vita redemptio mundi
Liberet a cunctis nos tua dextra malis.
Christi sanguis ave, coeli sanctissime potus,
Unda salutaris crimina nostra lavans.
Sanguis ave lateris Christi de vulnere sparse
In cruce pendens unda salutaris ave.

B. Hildeberto, Arcivescovo. — *Anno 1134.*

(V. pag. 19).

Versi del B. Hildeberto sulla Santa Messa. — Ricchi di riflessioni sono i suoi scritti sulla Santa Messa. Giovano essi ad illustrare gli scritti di Ruberto abate, perchè spiegano con più minuta cura ogni singola parte della Messa, in specie le orazioni che riguardano la consacrazione, sia prima che dopo. Ecco un saggio dei suoi versi:

SUL MISTERO DELLA SANTA MESSA

Prologo.

Scribere proposui quid mystica sacra priorum
Missa repraesentet, quidve minister agat.
Pro multis mea, pro quotidie repetitis
Est oblata semel Hostia vera Deus;
Involucrum legis Christus patefecit, ovemque
Significativam vera removit ovis.
Praesbiter hanc offert, et in hac cessare figuras,
Remque figurarum testificatur agi.
Sic etenim templi, sic et crucis exprimit aram,
Ut sacra commemoret illius, hujus agat.
Ergo quid in Missa vel agatur, vel memoretur
Quae quibus assimiles, sub brevitate canam.

Sull' Introito della Messa.

Turba prophetarum venturi nuntia Christi,
Mysteriam fertur praecinuisse crucis.
Hunc desideriis, hunc laudibus, hunc prece multa
Praesuspiravit, extulit, expetiit.
Haec tria commemorat, similique sub ordine ponit
Introitus Missae, quem chorus ante canit.
Ante recensentur suspiria, postea laudes,
Inde preces, in quo quaeque notentur, habes.
Exprimit officium suspiria, gloria, laudes;
Kyrie eleison ter triplicata preces.

Indi passa in rassegna le più minute particolarità della S. Messa, e per ciascuna ha dei belli e spontanei versi, sebbene non si possano dire versi classici:

Sull' Epistola.

Lectio quae sequitur, doctrinam signat eorum,
Qui sunt praemissi septuaginta duo.
(Luc. XX).

Sulla Secreta.

His ita praemissis, secreto praesbiter orat,
Secretas memorans, assimilansque preces,
Quas egit Christus, cum te, jam, Juda, remoto,
Abscessit modicum, terque precatus, ait:
ecc. ecc.

Sul Praefatio.

His actis, populum sublimi voce salutat
Praesbiter, et sursum corda levare monet.
Inde Patri grates per Christum semper agendas
Asserit, et post haec dona sacranda sacrat.
Si bene cuncta notes, hoc totum Filius egit,
A prece discipulos, inde petendo crucem.
Primum jussit eos vigilare, statimque precari,
Post dormire, dehinc Agnus et ara tulit.
ecc. ecc. (1).

Al Memento.

Neve sepultorum pia mentio praetereatur
Et bene defunctis, et sibi possit idem.
Possit idem sibi, dum sanctis rogat associari,
Quos et nominibus nominat ipse suis.
ecc. ecc. (2).

Hildeberto ha un altro carme sulla **S. Eucaristia,** che comincia così:

Si Deus elegit tria quae sibi sacrificentur,
Nolo tamen quod sacra Dei diversa putentur;
Nunc enim Deus est, unum quod sacrificatur
ecc. ecc. (3).

Quantità di altri versi scrisse Hildeberto, come: *De Operibus sex dierum, Carmina miscellanea, Libellus Inscriptionum Christi,* ecc.

Hugo, ARCIVESCOVO. — *Anno 1164.*

(V. pag. 20).

Professione di fede Eucaristica. — Ecco la professione di fede Eucaristica di Hugo, Arcivescovo di Rouen: « In altari dominico sa- « cerdotum manibus ipsum Corpus, ipse Sanguis Christi conficitur, non « incipit, non nescitur; sed quod totum manet in dextera Dei Patris « totum est in manu sacerdotis, totum in ore sumentis, unum in multis, « idem in diversis ». *Bibl. Génér. des Écriv. Bén.,* vol. I, p. 518-520.

Balduino, ARCIVESCOVO. — *Anno 1192.*

(V. pag, 21).

Balduino dinanzi alla storia. — Di Balduino, Arcivescovo di Cantorbery, morto in Terrasanta, così scrive il Cave: « D'ingegno assai

(1) Vedi MIGNE, *Patrol. lat.,* t. 171.
(2) Ven. HILDEBERTI, versus, *De Mysterio Missae.* — MIGNE, *Patrologia,* t. 171, col. 1178.
(3) MIGNE, *Patrol. lat.,* t. 171, col. 1195.

mite, di costumi amorevoli, la stessa sua lenità gli era recata a biasimo ». Urbano Papa così dicesi gli abbia scritto: « Monaco ferventissimo, abbate zelante, vescovo tiepido, arcivescovo troppo blando (remississimus) ».

Attone, VESCOVO. — *Anno 960.*

(V. pag. 25).

Decreti sulla Comunione. — Nel *Capitulum* il Vescovo Attone cita il *Concilio Agath;* c. 18, dove è detto: « Saeculares vero qui Natalem « Domini, Pascha et Pentecostem non communicaverint, catholici non « credantur, nec inter catholicos habeantur », col. 42, cap. 73.

Nel capitolo 76 proibisce di dar la Comunione agli energumeni, all'infuori del pericolo di morte.

Raterio, VESCOVO. — *Anno 974.*

(V. pag. 26).

Sul libro di Raterio il Wion scrive: « De Corpore et Sanguine Do« mini eodem, quo Paschasius spiritu, librum insignem Raterius edidit, « in quo corporalem Domini praesentiam in Sacramento altaris, ve« ramque sanguinis substantiam centum et amplius annis antequam « tantae Sacramenti veritas a Berengario in dubium revocaretur, evi« dentissimis argumentis demonstravit ». ARN. WION, *Lignum Vitae,* vol. 2.

Scrissero di Raterio: CEILLIER, *Hist. auct. Eccl.,* t. XIX, 633-658. — FLORIO, *Saggio sulla vita di Raterio,* Roma, 1754; — MAFFEI, *Verona illustrata,* 1731, t. II, 36, 39, t. III, 86. — MIGNE, *Patrol. latina,* t. 136; — TIRABOSCHI, *St. Lett. Ital.,* 1806, t. III, 1, 187.

Burchard, VESCOVO. — *Anno 1026.*

(V. pag. 27).

Ordinamenti di Burchard sulla Messa. — Il Vescovo Burchard nei suoi decreti prescrive il luogo, il tempo di celebrar la Messa, proibisce che si celebri avanti l'ora terza, che nessun prete canti da solo la Messa, vuole che il calice sia d'oro o d'argento, che il corporale sia di puro lino e di un'unica materia, che i laici non siedano presso l'altare, che nessuno adoperi i vasi sacri ad altro uso, che anzi nessuno

all'infuori di persone consecrate tocchino i sacri vasi, ecc. In tutti i suoi decreti il Vescovo Burchard si riferisce al disposto di antichi Concilii, a decreti di Papi, e li cita nelle fonti. Dal che apparisce, quale conto egli facesse delle tradizioni dei secoli cristiani.

Aneddoti della sua vita. — Burchard, Vescovo di Worms, assai tempo prima di morire, si era fatto una cella e un oratorio presso Worms, dove si ritirò a studiare, a pregare. Coll'aiuto del suo maestro Olberto, compose il gran volume dei Decreti, in venti libri distribuito, raccolta immensa di decreti svariatissimi delle Chiese Orientali e Occidentali, e di lettere genuine dei Pontefici. L'opera fu edita a Colonia, l'anno 1548 in-fol., e a Parigi, 1549. CAVE, *Ib.*, p. 115.

S. Fulberto, VESCOVO. — *Anno 1029.*

(V. pag. 27).

Vicino a morte venne visitato da molti suoi ammiratori, tra gli altri da Berengario stato suo discepolo, ma la cui dottrina sull'Eucaristia non era punto ortodossa. Ei lo fece cacciare dalla sua camera dicendo, che vedeva in lui un dragone, che sollecitava molte persone ad abbracciare i suoi errori. Odelmann, che aveva studiato con Berengario a Chartres, si provò a dissuadere l'eresiarca, ma inutilmente. Chiamava Fulberto il *Venerabile Socrate,* ammirandone la santità della vita e la grandezza della carità, quale si addice ad un fervente cattolico e cristiano. Nella lettera ad Adeodato cerca togliere ogni dubbio sulla presenza reale di Gesù Cristo in Sacramento, paragonando la consacrazione alla creazione dell'universo, e dice: « Se Dio ha potuto creare dal niente, egli può a più forte ragione cangiare una delle cose create in una natura più eccellente; cioè a dire, nella sostanza del suo corpo ».

Nella lettera 36ª a Guy, Vescovo di Seuley, risolve in senso affermativo la questione, se un laico possa esser nominato Vescovo, citando l'esempio di S. Ambrogio e di S. Germano d'Auxerre.

Adolmano, VESCOVO. — *Anno 1059.*

(V. pag. 29).

Adelmano alla scuola di Chartres. — Sotto il celebre Fulberto, ne divenne uno dei discepoli i più cari. La sera, Fulberto traeva in disparte il suo discepolo, in un piccolo giardino vicino ad una cappella, per fornirlo di lezioni speciali, oltre le lezioni pubbliche che gli dava in altre ore. Là lo incoraggiava con santo ardore a seguir non altra scuola, che quella dei Santi Padri, senza giammai deviarne. Adelmano,

a sua volta, si teneva così felice d'aver per maestro Fulberto, che lo soleva chiamare il suo venerabile Socrate. Ne parlava poi con santo entusiasmo di riconoscenza, come si può vedere dai versi latini, che gli dedicò nei Ritmi Alfabetici, *De viris illustribus sui temporis* (apud MABILLON, *Analecta*, nov. ediz., p. 382. — MIGNE, t. 143, col. 1295). — *Hist. lit. de la France,* t. VII, p. 542.

Carnotenae decus urbis memorande Pontifex,
Te primum, Pater Fulberte, dum te conor dicere,
Fugit sermo, cor liquescit, recrudescunt lacrimae.
 Eheu! quanta dignitate moralis industriaè,
Quanta rerum gravitate, verborum dulcedine,
Explicabas altioris arcana scientiae!
 Floruere, te fovente, Galliarum studia,
Tu divina, tu humana excolebas dogmata,
Nunquam passus obscurari virtutem desidia.
 ecc. ecc.

S. Stefano di Belgiaco, VESCOVO. — *Anno 1139.*

(V. pag. 31).

Sua rinuncia al Vescovado. — Dice Pietro di Cluny, che Stefano Vescovo di Autun, rinunziò al Vescovado e agli onori, e si rifugiò a Cluny, dove moriva nelle sue braccia, santamente. (*Gallia Christ.*, IV, 389.

Il trattato del Sacramento dell'altare di Stefano di Belgiaco, dopo una breve dissertazione sull'Officio del lettore, dell'esorcista, accolito, ecc., diacono, presbitero e su ornamenti dell'altare, parla della Messa, delle sue preci, del canone, delle parole della consacrazione e ne dà il significato, indi tratta della materia del Sacramento dell'altare, e man mano indica il sublime significato d'ogni parola detta dal Sacerdote, e finisce collo spiegar il *Pater Noster*.

Storia della S. Messa secondo Stefano di Belgiaco. — Prima si faceva il misterio del Canone, di poi col Canone si leggevano l'Epistola e il Vangelo. Indi i Papi aggiunsero alcuni ornati per decoro della Chiesa, e qualche rito per la celebrazione. Celestino, Papa, ordinò si cantassero antifone tolte dai 150 salmi e qualche salmo. Poi, omessi i salmi, cominciò l'uso di esordire la Messa dall'introito, dal graduale, per venir all'offertorio. Gregorio tolse dai Greci il *Kyrie Eleison*, e o dinò si dicesse l'orazione domenicale. Simmaco, decretò il *Gloria in Excelsis* nelle feste. Telesforo volle che la Messa fosse solo cantata nella notte di Natale. Gelasio compose i Prefazi. Innocenzo aggiunse il bacio della pace. Damaso per decreto del Concil. Costant. ordinò, che dopo il Vangelo si cantasse il Credo. Alessandro prescrisse, che al vino

si aggiungesse un po' d'acqua, per rappresentare ciò che avvenne sulla croce. Sisto modulò il triplicato *Sanctus*. Sergio vi aggiunse l'*Agnus Dei,* da alternarsi per tre volte, fra il comunicando. ***Bibl. Ss. Patrum et Eccles.***, t. XX, col. 1885, dall'an. 1120 al 1130. (Ediz. di Lione del 1677 della *Bibl. PP*). Vedi pure MIGNE, t. 172, col. 1306.

S. Gregorio, VESCOVO. — *Anno 1146.*

(V. pag. 31).

Del Vescovo Benedettino Gregorio, così scrive Mariano Armellini, nelle aggiunte alla ***Bibliotheca Benedictina Casinensis:*** « Gregorius, « abbas S. Sepulchri de Altino apud Bergomum Episc. ab Innocentio II « creatus, scripsit: *De veritate Corporis Christi,* contra Sacramentarios, « sine *Berengarianos,* qui saec. XII Berengarii Haeresim explosam, « damnatamque ab inferis revocarunt, de quo libro in 32 capita diviso, « et etiam nunc ms. in Abbatia Ripulcusi existente fuse loquitur. « Io. MABILLON, in Praef. Tom. 4. *Annal. Ord. S. Ben.,* edit. Parisiis, « 1707. Obiit Gregorius an. 1145 (p. 64, Parte 1ª). Fulginii, 1735 ».

Pietro Cellense, VESCOVO. — *Anno 1183.*

(V. pag. 32).

Le opere di Pietro Cellense vennero stampate in nove libri, a Parigi, l'anno 1613, insieme a quelle di Papa Alessandro III. Di poi furono riprodotte nella Biblioteca Massima dei Padri di Parigi, di Colonia, di Lione. Sulla S. Eucaristia si esprime così: « Il vero Corpo « e il vero Sangue di G. C. è nello stesso tempo in cielo, sugli altari e « nel cuore del cristiano. ***Est in coelo, in altari, in corde christiani*** « (Sermo 6, in *Coena Domini*). Benchè dopo la conversione della so- « stanza del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo « per le parole della consecrazione, voi vediate ancora sull'altare il pane « e il vino, dovete indubbiamente credere, che non vi è più nè pane « nè vino, all'infuori del pane degli Angeli, di cui è scritto: *L'uomo « ha mangiato il pane degli Angeli* ». — Pietro Cellense crede, che coloro la cui coscienza non è punto conscia di peccati gravi, e che non sono nell'abito del peccato, devono ricevere l'Eucaristia almeno tre volte l'anno; e farebbero meglio accostarvisi tutte le domeniche, e anche ogni giorno. CEILLIER, t. XVII, p. 281 e segg.

S. Benedetto, Abate. — *Anno 542.*

(V. pag. 35).

Riforme Benedettine. — S. Benedetto dettò la sua Regola a Montecassino, dall'anno 529 all'anno 542. Era nato a Norcia l'anno 478. Ecco le vicende per cui passò la Regola:

1ª Riforma di S. Benedetto d'Aniane, con Regolamento di Aquisgrana, in cui si rinnova in 80 articoli la Regola di San Benedetto, anno 780-910. — 2ª Riforma dell'Ordine di Cluny, sino alla terza di Cestello. Anno 910-1098. — 3ª Riforma di Cestello. 1098 sino al secolo XVII. — 4ª Dal sec. XVII al principio del sec. XIX, riforma di S. Vannes e di S. Mauro. Rohrbacher, *Storia Ecclesiastica.*

La famiglia Benedettina si riparti in diversi rami:

Di Camaldolesi, al principio del secolo XI, da San Romualdo; — di Vallombrosiani, nel 1052, da S. Gio. Gualberto; — di Certosini, nell'anno 1084, da San Brunone; — di Chiaravalle, da San Bernardo, l'anno 1115; — dei Maurini, dall'Abbazia di S. Mauro, secolo XVII.

Alla antica Regola di S. Benedetto appartennero sempre i Benedettini di Montecassino e molte altre Abbazie, senza punto deviare mai dagli antichi statuti.

Dionisio il Piccolo, Abate. — *Anno 551.*

(V. pag. 35).

Di Dionisio il Piccolo fa questo elogio Cassiodoro: « Fuit in illo « cum sapientia magna simplicitas, cum doctrina humilitas, cum fa- « cundia loquendi parcitas; ut in nullo se vel extremis famulis anteferret, « cum dignus esset Regum sine dubitatione colloquiis; qui petitus a « Stephano Episcopo Salonitano, ex Graecis exemplaribus canones Ec- « clesiasticos moribus suis ut erat planus atque disertus, magnae elo- « quentiae luce composuit, quos hodie usu celeberrimo Ecclesia Romana « complectitur ». Baronio, *Annales Eccl.*, t. IX, an. 527, p. 383.

Il gran Ciclo Pascale che comincia dall'anno 532, nel cui secondo anno sarebbe nato Cristo, fu introdotto da Dionisio il Piccolo, il qual anno corrispondeva al 46º dell'anno Giuliano (urbis conditae DCCLIV).

Cassiodoro, Abate. — *Anno 593.*

(V. pag. 35).

Giudizio su Cassiodoro. — Sulla versatilità dell'ingegno di Cassiodoro, basta ricordare che ei scrisse dell'Arte retorica, di Aritmetica,

di Musica, di Geometria, di Astronomia; *De anima, ejus natura et origine*. Gli erano anco famigliari Platone, Pitagora, Orazio, Virgilio, Terenzio, Euclide, Nicomaco, che egli va citando nelle sue numerose opere.

S. Colombano, ABATE. — *Anno 615.*

(V. pag. 36).

S. Colombano e la Regola di S. Benedetto. — Il cronista di S. Colombano osserva, che la disciplina monastica da lui propagata presso i Galli, fece meravigliosi progressi, anche dopo la sua partenza per l'Italia e la fondazione del Monastero di Bobbio. E più anni questa Regola fiorì in parecchi Monasteri, finchè la Regola di S. Benedetto prese il posto di tutte le altre, essa sola mantenendosi viva, mentre le altre andavano in dissuetudine. Ciò avveniva verso il fine del sec. VII e al principio dell'VIII. Lo dice il Brokie: « Ineunte saeculo VIII, « in omnibus monasteriis nulla alia quam Regula Sancti Benedicti « observata fuit ». Anzi: « Huic Regulae (S. Benedicti) subijcitur S. Cu- « lumbani *Liber Poenitentialis,* praescibens poenas, regulares pro qua- « libet culpa levissima commissa contra Regulam et monasteri iconsue- « tudinem ». BROKIE, *Cod. Regularum,* t. I, e MIGNE, *Patr. latina,* t. 80, col. 208, 209, 210.

Alcuino Flacco, ABATE. — *Anno 804.*

(V. pag. 37).

Il *Liber Sacramentorum* di Alcuino Flacco contiene brevi orazioni, segreta, sequenza, postcommunio, ecc., di varie Messe, quali di S. Agostino, *de Santa Sapientia, de Charitate, de Santa Cruce, unius Apostoli, unius Martyris, pro inimicis, pro conftente peccata sua, etc.*

Versi elogistici di S. Benedetto. — Alcuino compose molti versi di carattere sacro, in onore di santi, e parecchi altri di genere famigliare. Ecco che cosa egli dice di S. Benedetto:

O Benedicte, vale monachorum maxime Pastor,
quos generas verbis, hos rege jam precibus.
Judicis ante trhonum doctorum quisque cohortes
deducet proprias, quas genuit Domino:
Tunc quoque tu monachos deduxeris ante tribunas
Celsi Throni regis, alme pater, proprios!
Auxiliare tuis precibus quapropter ubique:
grex numero crescat, pastor amate, tuus.
Jam gregis ex numero pastoris gloria crescit
conserva meritis, ecce tuos famulos.

MIGNE, *Patrol.,* t. 81, col. 795.

S. Bonedetto d'Aniane, Abate. — *Anno 821.*

(V. pag. 38).

Prima Riforma Benedettina. — S. Benedetto d'Aniane aveva modificato con più o meno di rigore li interni regolamenti dell' Ordine, senza tuttavia dipartirsi dallo antico spirito di S. Benedetto. Onde eran pur detti Benedettini i monaci, che appartenevano a quel suo Monastero. Non molto tempo tuttavia andò, che i seguaci della nuova riforma abbracciarono senza alcuna difficoltà l'antica Regola di S. Benedetto, come la più larga e discreta di spirito. Lo stesso avevan già fatto i seguaci di S. Colombano. Migne, *Patrol.* t. 53, col. 101, nella prefazione del *Codex Regularum.*

Pascasio Radberto, Abate. — *Anno 865.*

(V. pag. 39).

L'opera di Pascasio Radberto sull'Eucaristia. — È verso l'anno 831 che, rilegato nell' isola Heri, Radberto diè principio alla sua opera *Del Corpo e del Sangue del Signore.* Essendo stata bene accolta, ne fece una seconda edizione nell'844 con varie aggiunte, quando fu eletto Abate di Corbia. La dedicò al Re Carlo il Calvo. Un' edizione più purgata da Dom Martenio e da Dom Ursino Durando, forma il 9° tomo della completa collezione. Il lavoro di Pascasio è puramente dogmatico. L' autore vi espone con stile semplice la Dottrina della Chiesa sulla Eucaristia, quale solevano esporre agli studenti loro i monaci della Novella Corbia. Solo di passaggio combatte l'incredulità degli ignoranti e dei cattivi cattolici, e l'eresia dei millenarii. Nell'undecimo libro dei suoi Commentarii su S. Matteo, combatte poi quelli che sostenevano, non contener le parole di G. C., che la virtù del Corpo e del Sangue del Signore, quasi ne fossero solo la figura.

L'epistola dedicatoria di Pascasio è in versi eroici. Ivi dice al Re, d'aver egli riprodotto il pensiero dei Santi Padri cattolici. Segue un piccolo poema in 14 versi, acrostici, dove rileva la virtù del Corpo e del Sangue del Signore, e li vantaggi che reca a coloro che lo ricevono. I Padri, di cui cita il nome, sono S. Cipriano, S. Ambrogio, S. Ilario, S. Agostino, S. Grisostomo, S. Gerolamo, S. Gregorio, S. Isidoro, Hesichio e Beda.

Pascasio e la transustanziazione. — La transustanziazione è affermata da Radberto Pascasio duecento anni prima dell'eresia di Berengario, con queste parole: *Substantia panis et vini in Christi carnem et sanguinem commutatur* (Paschasio Rad., cap. 8). Egli parte da questo

principio, che Dio è onnipotente; che per lui è lo stesso il volere una cosa e farla; che egli è l'autore di tutto, e dei cangiamenti che sono nell'universo, sia che si facciano secondo l'ordine della natura, sia contro il corso ordinario delle cose. Il poeta Sedulio aveva detto la stessa cosa prima di Pascasio. Al fine del suo trattato, Pascasio parla delle disposizioni di purità e d' innocenza, con cui il fedele deve accostarsi alla Santa Eucaristia. E cita parecchi fatti miracolosi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Poichè adunque G. C. ha voluto, lui che è Creatore, che il suo corpo e il suo sangue siano nel Mistero dell'Eucaristia, benchè vi continui la figura del pane e del vino, bisogna assolutamente credere che il pane e il vino non siano altra cosa, dopo la consecrazione, che la carne e il sangue di Gesù Cristo. PASCHASIO, lib. *De Corp. et Sang. Dom.*, cap. 1.

Vedi: CEILLIER, tom. XIX, da pag. 96 a pag. 108, egli espone un sunto di tutta l'opera di Radberto Pascasio; e dal cap. XXI al cap. XXXII, cioè da pag. 113 a pag. 116, e da pag. 126 a pag. 130, riporta le risposte date da Radberto Pascasio ai suoi avversarii. — Così pure il MARTENIO, nella sua *Amplissima Collectione,* al vol. IX, riporta per intero l' opera di Pascasio Radberto, dal capitolo I al capitolo XXV.

S. Pascasio, la simonia e corruzione dei suoi tempi. — Noi ci lamentiamo spesso e con ragione della corruzione dei tempi nostri. Ebbene, S. Pascasio non lascia pur egli passar occasione senza far invettive contro i costumi corrotti del suo secolo. L'ambizione, l'avarizia, la simonia, e gli altri vizi dominavano talmente la società di quei tempi, che ben pochi potevansi dire seguaci della lettera e dello spirito del Vangelo. Si credevano tutto permesso per arrivare agli onori. Quelli stessi che predicavano agli altri la povertà, desideravano di regnare. Essi non praticavano punto meno le altre virtù, per quanto le raccomandassero ai popoli. Da parecchio tempo si lavorava nelle Gallie per bandire la simonia, ma non si era ancora riusciti, tanta era l'arditezza negli uni e l'astuzia negli altri nel commetterla..... CEILLIER, *Histoire des Auteurs Eccl.,* t. XIX, p. 91, ediz. 1754.

Meriti dell'Abate Pascasio. — Ecco l'elogio che fa di lui il Ziegelbauer: « Tanta perspicuitate, primus inter veteres, ejusmodi argumentum « pertractat Paschasius, ut eum veluti Apostolicae Traditionis eximium « hac in causa interpretem agnoscat Catholica Ecclesia » (*Hist. rei lit.,* sect. II, § 1, p. 68).

Tutti i versi sull'*Eucaristia,* a Placido, sono stati pubblicati da Antonio Muratori nel t. III degli *Aneddoti,* p. 251, stati estratti dal Codice della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

S. Odone, Abate. — *Anno 942.*

(V. pag. 41).

Sapienza di S. Odone. — Di S. Odone così è scritto da Odilone: « Multi « catholici et honorabiles clerici, Religiosi, Monachi et Rev. Abates « venerabantur illum ut Sanctissimum Patrem, sancti et sapientes « Episcopi tractabant illum ut charissimum fratrem..... Honorabatur « a Pontificibus Apostolicae Sedis, et vere erat eo tempore Princeps « Religionis monasticae ». *Bibl. Cluniae,* di Dom Martino Marrier, *in praefat.*, e Wion, vol. I, lib. II, p. 294, Venezia 1595.

Inno di S. Odone al SS. Sacramento. — Un saggio del verseggiare latino dell'Ab. Odone, lo abbiamo nell'inno al SS. Sacramento, così concepito:

Convivas epuli mundos Deus esse superni
  Edocet, et servis Dominus vestigia lavit.
Muneribus variis, et pluribus inde rejectis,
  Frumentum et vinum cunctis hoc protulit unum.
Hoc sacrat, hoc nimium, quod fit breve, quod nimis altum,
  Tam modicum sumptum, tam facile atque paratum;
Tam sublime tamen quod totam habeat deitatem,
  Sufficit hoc solum mundi purgare piaclum.
Hinc placet hoc munus, quod fit de pluribus unum
  Corpus hinc capiti, caput inde cohaeret et illi;
Hoc genus, hoc unum placet, hoc durabit in Ævum,
  Hoc facile est, nitidum, simplex, deitateque plenum.

Migne, *Patrol. lat.,* t. 133, col. 513.

S. Abbone, Abate. — *Anno 1015.*

(V. pag. 42).

Lettera Enciclica in occasione della sua morte. — Diamo la lettera Enciclica inviata dai monaci di Fleury agli altri Monasteri, per la morte del loro Ab. Abbone. Essa respira l'aura biblica di quei tempi:

« Universis abatibus christique fidelibus quoque locorum habitan- « tibus, Floriacensis conciola dejecta et Patre viduata.

« Fletu pene absortis, dolore contritis, manum porrigite spiritualis « auxilii, Patres Sanctissimi, per affectum fraternae charitatis. Pane « maeroris potuque amaritudinis cibati, vestris orationibus mereamur « recreari, quorum cithara laetitia versa est in luctum maestitiae, « quorum organum luctuose sonat lamentum, et jucunditas vocem tan- « tummodo flentium. Pervenit gladius doloris usque ad animam, dum « deploramus pro sanctae religionis studio domnum et Abbatem nostrum « Abbonem excessisse a saeculo coronatum martyrio, qui Wasconum

« gladiis felix promeruit feliciter Beatorum Martyrum socius fieri;
« cujus animae contagia vestra oratio abstergat, qui vestri amator
« omniumque Christi servientium verus semper extitit dilector. Nobis
« quoque, quos orphanos reliquit, fraternis succurrite votis et Deum
« omnipotentem placate orationum hostiis, ut dignetur sua gratia gregem
« decapitatum et pio Patre orbatum consolari. Obiit idibus novembris,
« die natali sancti Bericii ».

Guglielmo di S. Teodoro, ABATE. — *An. 1048.*

(V. pag. 43).

Guglielmo di S. Teodoro, dal chiostro di S. Benedetto, a S. Teodoro, passò nell'anno 1137 nel Cenobio dei Cisterciensi in grazia di S. Bernardo.

Sue opere. — Egli scrisse: *Speculum fidei; Aenigma fidei; Meditationes; Libri de natura et dignitate amoris divini; De contemplando Deo; De natura corporis et animae; Disputatio contra dogmata Abaelardi; De erroribus Guillelmi de Conchis; Expositio in Cantica Canticorum; Comm. in Epist. ad Romanos et in Cantic. Cantic.; De vita S. Bernardi; Opusc. Sententiarum; De Sacramento altaris.*

Parole dell'Abate Guglielmo sulla presenza reale di G. C. in Sacramento. — « Sic ergo constat in diversis locis, uno horae momento,
« esse posse corpus Christi, sed lege creatricis naturae non creatae.
« Cum autem naturae creatae natura sit creatricis naturae legibus in
« omnibus obnoxia; si haec aliquando pacta sua illi resolvendo per-
« mittit, qui eam instituit et ordinat, non debet videri curam vel de-
« viare ab ordine suo, maxime in illa natura quae in virtute personae
« conjuncta, est in Verbo per quod facta est omnis creatura, et praeter
« quod non possit aliquo modo esse ».

Il concetto dell'opera di Guglielmo leggesi nei Prolegomeni della sua opera. MIGNE, *Patrol.*, t. 180, col. 135 e segg., § 11. Il suo trattatello vedesi a col. 342 sino a col. 366.

S. Odilone, ABATE. — *Anno 1049.*

(V. pag. 44).

Decreto di S. Odilone per la festa dei fedeli defunti. — Fu il primo a introdurre la festa dei fedeli defunti. Ne diamo parte dello statuto che così comincia:

« Decretum est a beatiss.^{mo} Patre Domino Odilone, una cum con-
« sensu et rogat. omnium fratrum Cluniacensium, ut sicut in Ecclesia

« Dei, quae per orbem terrarum longe lateque constructi sunt, in die « Calendarum Novembrium agitur festivitas omnium Sanctorum, ita « agatur apud nos festivo more commemoratio omnium fidelium defun- « ctorum, qui ab initio mundi fuerunt usque in finem, tali modo: Ipso « die supradicto post capitulum faciant elemosinam Decanus et Cella- « rius de pane et vino omnibus supervenientibus pauperibus. Post ve- « spertinam Synaxim, pulsentur omnia signa et agatur officium pro « defunctis. Ad missam vero matutinalem, festivo modo agatur officium, « omnia signa pulsentur, cuncti fratres offerant: privatim et publice « Missas celebrent pro requie omnium animarum fidelium, et duodecim « pauperes reficiantur. Et ut hoc decretum perpetuum vigorem obtineat, « volumus et petimus et praecipimus tam in hoc loco, quam in cunctis « ad istum locum pertinentibus servetur. Et si alius aliquis ex ista « nostra fideli inventione sumpserit exemplum, particeps omnium bo- « norum efficiatur notorum..... ». (Indi seguono altre analoghe disposizioni). *Bibl. Cluniac.*, p. 338.

La vita di S. Odilone venne scritta da S. Damiano.

S. Wolfemo, ABATE. — *Anno 1091.*

(V. pag. 45).

Notizie su S. Wolfemo. — Questo Abate benedettino scrisse una lettera sul Sacramento dell'altare contro gli errori di Berengario, che si trova nel tomo 154 del Migne, fra le opere di S. Ugo, Abate di Flavigny, col. 412. Visse nel secolo XI. In detta lettera si rileva che Berengario negava che Cristo fosse entrato a chiuse porte nella sala degli Apostoli congregati. Wolfemo era Abate di Brunwille, presso Colonia. La sua vita fu scritta dal suo discepolo Corrado, monaco. È detto Beato e lo si onora coll'ufficio, benchè con nessun decreto sia dichiarato Santo.

Roberto, ABATE. — *Anno 1135.*

(V. pag. 47).

Roberto apologista della SS. Eucaristia. — Fu uno dei più acri difensori del dogma Eucaristico, come si rileva dalla *Sinopsi* della sua apologia che leggesi in capo ai quattro volumi della sua opera, col. 30 e segg. Egli insegna in modo aperto e chiaro, che in quel Sacramento è il Corpo e il Sangue di Cristo, *nomine, re atque effectu.* E scrive: « munus hoc quod offertur est sacrificium verum, sanctum et immacu- « latum, corpus vivificum, et sanguis verus fratris cui reconciliatus es ».

E questo corpo e sangue sono « la stessa carne e lo stesso sangue di « Cristo che venne sparso sulla croce ». (Dalla col. 30 alla 44).

Suoi scritti sull'Eucaristia sono sovratutto: *De Divinis Officiis sine Sacramentis*, quae celebrantur in Ecclesiis per anni circulum, lib. XII.

Scrisse in versi sullo Spirito Santo, sull'Incarnazione, commentò la santa Scrittura, scrisse sulla SS. Trinità e sulla Regola di S. Benedetto, lib. IV MIGNE, t. 167.

Il libro de Divinis Officiis di Roberto Abate di Tuit, ha questo merito di discorrere di tutte le parti della Santa Messa, poi di tutte le Domeniche dell'anno, a partire dall'Avvento, Natività, Epifania, Settuagesima, e venendo giù alla Domenica delle Palme, alla Settimana Santa, alla Pasqua, alle Rogazioni, all'Ascensione, e poi per tutte le Domeniche di Pentecoste, insinuando man mano lo spirito vero della Chiesa che domina in tutti questi divini officii, qual'è principalmente la Santa Messa. Così all'Oratore, al Catechista, percorrendo le pagine di Roberto Abate, resta facile penetrarsi dei sentimenti morali, ascetici, liturgici della Chiesa, e così aver buoni materiali per la sua predicazione.

Il libro *De Divinis Officiis* comprende dalla pag. 11, del vol. IV, delle opere di Roberto, stampate nel MIGNE, t. 170, sino alla col. 334.

Pietro il Venerabile, ABATE. — *Anno 1157.*

(V. pag. 49).

Pietro il Venerabile in Italia. — Eugenio, Papa, chiamò in Italia Pietro il Venerabile, IX Abate di Cluny, perchè rappacificasse le città Tuscule, tra loro in guerra. Ma inutili furono i suoi tentativi. L'anno 1150, tornò a Roma per affari dell'Ordine. Papa e cittadini lo accolsero con onore.

Scritti di Pietro il Venerabile. — *Epistolarum,* lib. 6, Parigi, 1522; Epistola *De Divinitate Christi; Tractatus adversus Judaeos;* Lettera a S. Bernardo sulla versione dell'*Alcorano* in latino, *De miraculis sui temporis; Sermo de Transfiguratione D. N. J. C.; Ritmi, Prosae, Versus et Hymni; Statuta Congregationis Cluniacensis; Summula contra haereses. Bibl. Max. PP.*, t. 22, p. 813. CAVE, *Ib.*, p. 210, 211.

Scrisse ancora:

« Contra id quod dicunt, *Basilicas et altaria fieri non debeant* (ubi de *Sacrificio novae legis*).

« Contra id quod dicunt, *Missam nihil esse, nec celebrari debere* ». (Eloquente difesa egli prende del Sacramento e Sacrificio del Corpo e Sangue di Gesù Cristo). — « Dice che il B. Lanfranco nel libro: *De*

veritate Corporis et Sanguine Christi, bene, plane, perfecte. — Guitemondo, *Melius, plenius et perfectius.* — Algeri, *Optime, plenissime, perfectissime disseruit.*

« Contra id quod dicunt, *Vivorum beneficia, nihil prodesse defunctis* ».

(L'edizione della *Maxima Bibliotheca Patrum*, citata, è quella di Lione del 1677).

Venerabile Beda, MONACO. — *Anno 735.*

(V. pag. 53).

Il Venerabile Beda e la SS. Eucaristia. — Religioso di Jaron, così scrive il Beda, sulla Santissima Eucaristia: « Gesù Cristo cancella tutti i giorni i peccati del mondo, e ci lava dai nostri peccati nel suo Sangue, allorquando si rinnovella all'altare la memoria della sua Passione, e la sostanza del pane e del vino è cangiata nel Sacramento della sua carne e del suo Sangue per la santificazione ineffabile del Santo Spirito ». V. BEDA, *Hom. in Epist.*, t. 7, p. 320. Egli poi credeva all'efficacia della Santa Messa. Diffatti, vedendosi presso a morire chiamò i Padri del Monastero ammonendoli e pregandoli *monens et obsecrans, pro eo missas celebrare et orationes diligenter facere, quod illi libenter spoponderunt.* HUTBERTUS, *In vita S. Benedicti*, t. 3. *Act. Ord. S. Benedicti*, p. 504. — CEILLIER, t. XVIII, p. 31.

Paolo Diacono, MONACO. — *Anno 794.*

(V. pag. 54).

Paolo Diacono e la S. Messa. — Commentando alcune parole del Capo XXXVIII, della Regola di S. Benedetto, scrive:

« Quanquam missa et communio unum sit; Panem missa attinet « ad illud quod dicitur: Te igitur clementissime Pater, et reliqua. Eo « quod illud dicitur propriae missae; quia ibi fit missio cum dicit Sa- « cerdos: jube haec perferri per manus sancti angeli tui in sublime « et reliqua. Et propterea dicit diaconus: ite missa est. Ac si diceret: « ite quia vestra oblatio, Deo oblata est. Missa enim: ordinem tenet « illum quod Apostolus dicit: orationes, obsceratione, postulationes, « gratiarum actiones. Oratio est: ab ingressu missae, usque ad Evan- « gelium. Ab Evangelio usque ad Sanctus, Sanctus, Sanctus, est ob- « sceratio. Deinde illa missae secreta usque ad communionem, est po- « stulatio ». (*Bibl. Casinensis, Florileg.*, t. IV, cap. XXXVIII, p. 125).

Floro, Monaco. — *Anno 860.*

(V. pag. 55).

Di Floro detto il Maestro è scritto, che abbia fondato una Biblioteca di libri scelti. I libri da lui composti sono: *Commentarius in omnes S. Pauli epistolas,* sulle traccie di S. Agostino, poemata 9; *Hymnus trium puerorum; Paraphrases Psalmorum,* 22, 26, 27; *Liber de praedestinatione contra Ioh. Scoti erroneas definitiones; Commentarius in Psalmos; De electionibus et officio Episcoporum.* Baronio, in *App.*, t. 12, *Annal.*, p. 920; *De Martyrologio, ejusque auctore.*

Ratramno, Monaco. — *Anno 868.*

(V. pag. 55).

Controversia sul suo libro. — Discussero sul libro di Ratramno il Mabillon nei *Santi dell' Ordine di S. Benedetto,* prefazione alla parte seconda, fol. 48 e segg.; poi Natale Alessandro, Domenicano, in *Selectis Hist. Eccles. capitibus,* sec. 9, parte seconda, dissert. 13; il Cardinale Du Perron Giacomo, *De Eucharistia,* lib. 2: in *Discussione Scriptoris,* XXXIX; Antonio Arnaldo dott. Sorbonico: *De perpetuae Ecclesiae catholicae fide circa Eucaristiam,* t. I, lib. 8, cap. 12; Pietro De Marca, Arciv. di Tolosa, in una lettera del 1657, diretta a Luca d'Achery, Bibliotecario di S. Germano dei Prati di Parigi, stampata innanzi al secondo tomo dello *Spicilegio.* Oudin, col. 111, t. II, sec. IX.

Giudizio di Cave. — Questo autore dice, che l'opuscolo di Ratramno in due lingue, latina e gallica, venne tolto dal pubblico per decreto di Mons. Arleo, Arciv. di Parigi, dietro parere della Sorbona, perchè quell'opuscolo troppo incontrò l'aggradimento dei calvinisti. Altri invece sostengono che l'opuscolo era stato falsificato; parecchie parole vennero aggiunte o tolte, da fargli dire l'opposto di quel che disse.

Le vere parole del Ratramno, secondo l'edizione cattolica di Boileau uscita a Parigi l'anno 1686 e 1712, in-12, coi tipi di Gio. Musier, sarebbero: « Ille panis, inquit, qui per Sacerdotis ministerium Christi « corpus efficitur, et aliud interius fidelium mentibus clamat, exterius « quidem panis, quod antea fuerat, forma praetenditur, color ostenditur, « sapor accipitur: at interius Christi corpus ostenditur ».

Ludovico di Mesmil, lib. 43, t. IV, *Doctr. et Discipl. Eccles.,* scrive che dai protestanti le parole di Ratramno vennero alterate: « quaedam « suppressa, et quaedam addita, quaedam mutata sunt, ut quae dicuntur « de speciebus, quae sunt figura Corporis Christi, vero ejus corpori, « quod sub iis latet, tribuantur, vel quae catholice dicta sunt, ad sensum

« trahantur erroneum. Eadem infidelitate translati sunt ejusdem Ca-
« nones, et utrumque in suis Annalibus Ecclesiae Anglicanae ad an. mil-
« lesimum sextum demonstravit Alfordus ». ZIEGELBAUER, *Ib.*, sect. II, *pars IV*, p. 69.

Storia del libro di Ratramno. — L'anno 868, questo Benedettino era stato incaricato dal Re Carlo ad esprimere il suo pensiero sulla Eucaristia. Lo espresse dicendo, che non è punto quanto si vede cogli occhi del corpo che trovasi nell'Eucaristia, sibbene colui che vi è nascosto sotto le specie e le apparenze del pane e del vino, e che si vede solo cogli occhi della fede.

Giovanni Fischer, Vescovo di Rochester in Inghilterra, avendo citato il libro di Ratramno con quello di Pascasio, nella prefazione del quarto libro contro Ecolampadio, nel 1526, un sei anni prima che fosse stampato; i protestanti lo esaminarono attentamente, immaginandosi che fosse loro favorevole. E lo fecero imprimere a Colonia nel 1532. Essa fu la prima edizione di questo libro. I cattolici lo rigettarono, come un'opera cattiva o supposta. I teologi preposti nel 1559 alla censura dei libri proibiti, misero all'Indice il libro di Ratramno, e vi si trova ancor oggi sotto il nome di Bertram, per corruzione del suo vero nome, che è Ratramno. Il giudizio di questi censori venne di poi pubblicato dal Papa Pio IV, e approvato da Clemente VIII. Ma molte opinioni vennero emesse dai teologi sull'opera in questione, finchè il Boileau, Professore Regio nella Sorbona, uno dei più dotti teologi dei suoi tempi, imprese nel 1655 la difesa dell'opera di Ratramno, nel trattato sull'Eucaristia, che dettava ai suoi secolari, spiegandolo in senso cattolico, e dandone una nuova edizione.

Il Ceillier fa una lunga storia della questione e cita le molte edizioni del libro, e dice quali sono le preferibili (t. XIX, capo IX, da p. 136 a p. 147). Sono parole di Ratramno queste: *In specie panis est, in Sacramento verum Christi Corpus, sicut ipse clamat Dominus Jesus: Hoc est corpus meum.* Ratramno, N. 57; queste parole danno il vero pensiero dell'autore, e dimostrano la falsità delle alterazioni.

Guido d'Arezzo, MONACO. — *Anno 1070.*

(V. pag. 59).

Di Guido d'Arezzo scrive il Ziegelbauer: L'anno 1030 Guido d'Arezzo venne chiamato a Coadiutore, ossia Vicario dal B. Landolfo, fondatore dei Camaldolesi nella Casa Avellana; a lui, nel 1047, successe nel Priorato, che tenne sino al 1050, 17 maggio, quando morì. CENTIFOLIO, p. 23.

B. Algero, MONACO. — *Anno 1140.*

(V. pag. 61).

Il trattato del B. Algeri. — Di questo libro così scrive Pietro il Venerabile:

« Alium tractatum edidit tanto nobiliorem quanto sublimionem, utpote « de re mirifica et necessaria, de Sacramento scilicet Corporis et San- « guinis Domini ». Hoc opus in tres partes dividitur:

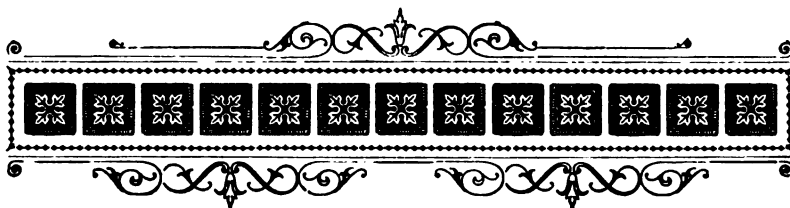
« Prima, expedite agit de veritate et virtute Corporis Christi ». Continens XXII Capitula.

« Secunda, de ipsius Sacramenti variis quaestionibus ». Distinctae in decem Capitulis.

« Tertia, sub XIV Capitulis agit de Ministris Ecclesiasticis, et extra « peccatoribus haereticis ».

Graziano, MONACO. — *Anno 1152.*

(V. pag. 62).

Sulla tomba di Graziano è scritto: « D. O. M. Gratiani Clusini, Cae- « sarei Jur. et Pont. enunclatoris prope divini, qui monachus in mar- « tirum Felicis et Naboris aede absolutissimum ibidem opus Decretorum « anno gratiae 1151, complevit monumentum; quod illi carie ruderi- « busque obsordiverat, hic magnificentiae renovatum, Johannes Fran- « ciscus Aldobrandus Bononicusis 4 dictator aere publico restauravit, « anno salutis 1498, idibus Iunii Iohanne Bentivolo II. P. P. Remp. fe- « liciter gubernante. ». CAVE, *Ib.,* 215 e Bibl. Gén., vol. II, p. 416.

PARTE QUINTA

INDICE GENERALE CRONOLOGICO

DEGLI AUTORI EUCARISTICI CITATI

† Anno di Cristo.

Secolo VIII.

† Anno di Cristo.

Secolo IX.

† Anno di Cristo.

Secolo X.

+ Anno di Cristo.

Secolo X.

† Anno di Cristo.

Secolo XI.

† Anno di Cristo. **Secolo XI.**

† Anno di Cristo. **Secolo XII.**

Già copiosissimo è l'Elenco di questa Bibliografia. Pure abbiamo ancora sotto gli occhi, oltre 60 nomi di Autori Eucaristici Benedettini, delle cui date e meriti non abbiamo potuto, per angustia di tempo, prendere cognizione ben precisa. Non comparendo questi nomi nel decorso di questi studi, abbiam ommesso di registrarli nell'Elenco generale. Ma lo saranno indubbiamente in un'altra edizione, che, a Dio piacendo, saremo per fare, affinchè nulla manchi al lavoro per essere possibilmente completo nel suo genere.

V.º nulla osta alla stampa.

Torino, 28 agosto 1895.

Can. G. COLOMBERO, ***Revisore Sinodale.***